Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 dicembre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3132 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Inflazione e risparmio

La congiuntura politica internazionale è ormai tale nei suoi sviluppi negativi, da indurre a pensose e attente riflessioni perchè pur essendosi avviata verso uno smussamento delle punte più acute, trovando così una sistemazione in sede diplomatica, le dinamiche, gli scarti e le anomalie che essa ha indotto nell'economia generale internazionale hanno purtroppo assunto dimensioni siffatte che non è altrettanto sperabile un ritorno al normale ciclo di espansione equilibrata.

Si sa che il valore del metro monetario è di per sè sottoposto a un secolare processo di erosione; ma poichè questo fenomeno si manifesta con continua regolarità facile è opporgli adeguati argini. Il guaio avviene quando, come sta accadendo oggigiorno, esso è inasprito dalla pressione inflazionistica. Orbene, per avviare quest'ultima non è affatto necessario, come generalmente si ritiene, che si verifichi sul mercato un aumento sensibile della circolazione monetaria: basta un'incipiente minaccia di inflazione primaria, basta un'accentuata velocità di circolazione della moneta, basta una mancata saldatura tra costi e salari, basta un aumento nella richiesta dei beni di consumo, basta la cristallizzazione degli aumenti conseguiti con la scala mobile, basta un eccessivo protrarsi nel tempo di bilance pubbliche e commerciali in disavanzo.... e allora non c'è paese al mondo, per vasta che sia la sua sfera di influenza internazionale, che possa a priori ritenersi al sicuro da codesta piovra della economia nazionale.

Ora, in questo momento nel quale a una dinamica di sviluppo economico, invero parecchio accentuato proprio in connessione con l'aumento della domanda di consumo, si sta sovrapponendo od affiancando una congiuntura specificamente parabellica è inevitabile il verificarsi di un'artificiosa dilatazione produttiva in settori piuttosto antieconomici e per natura tali da creare pericolose spinte speculative.

Codesto timore lo si rileva nell'allarme suscitato dalla generale ascesa dei prezzi in pressochè tutti i paesi del mondo: difatti, sia la stampa tecnica che quella d'informazione nordamericana, come quella inglese, quella tedesca, quella francese, la nostra, ecc., manifestano vivi segni di preoccupata inquietudine per il continuo slittare dei prezzi. In conseguenza di questa tensione si sta determinando un'espansione di alcuni capitoli della spesa i quali, a loro volta, alterano le possibilità di risparmiare ed incidono sul ritmo di formazione di nuovi capitali. Non che vi sia vera e propria carenza di risparmio; ma la sua dinamica di formazione è ormai ovunque inferiore alla richiesta necessaria a fronteggiare gli investimenti.

Vediamo, per quanto particolarmente riguarda l'Italia, l'andamento degli indici del costo della vita: dal 58,82 di fine 1954 si è passati al 60,57 di fine 1955, con un incremento pari al 3 per cento; ma poi la situazione è peggiorata rapidamente nel corso di quest'anno, tanto che alla fine di settembre l'indice in oggetto segnava un livello di 63,05, con un aumento del 4,2 per cento rispetto a dicembre dello scorso anno e del 6,2 per cento in confronto al dicembre 1954. Ecco quindi, un probante dato di fatto della erosione del potere d'acquisto della moneta, il cui valore si è svalutato rispetto al prezzo delle merci e dei servizi.

Ma l'inasprimento dei prezzi importa, a un certo punto, la insufficienza dei salari, e le organizzazioni sindacali si mettono in movimento per la tutela del mondo del lavoro. L'incremento dei salari diviene allora più che proporzionale a quello della produttività, e finisce con il contribuire a mantenere una continua pressione sui prezzi stessi. E' un circolo chiuso!

Ed ecco anche perchè le possibilità di risparmiare restano depauperate. Per quanto ci riguarda troviamo che difatti l'accumulazione annua di risparmio monetario, a partire dal 1948, è variata tra un minimo di 592 miliardi nel 1951 e un massimo di 1.081 miliardi nel 1955; se si raffronta quest'ultima cifra con quella di 725 miliardi corrispondente alla media degli anni 1948-49, vale a dire i primi due anni di stabilità monetaria post-bellica, l'aumento risulta del 49 per cento. Ma il fattore di confronto, ossia il prodotto netto nazionale, espresso in moneta corrente, fu di 11.770 miliardi di lire nel 1955, contro i 6.729 miliardi della media del biennio 1948-49, vale a dire che l'aumento percentuale ammonta a oltre il 75 per cento.

Pertanto si conclude che il risparmio monetario, che nel richiamato biennio fu pari al 10,8 per cento del reddito, è disceso all'8,2 per cento nel 1955; e il peggio è che il deterioramento del rapporto risparmio monetario-reddito nazionale è stato continuo e costante, come si rileva dal fatto che esso fu del 9.8 per cento nel 1953 e del 9,6 per cento nel 1954. Nè gli ultimissimi dati statistici noti permettono di legittimare la speranza di un'inversione della tendenza in modo che le dimensioni del nostro mercato finanziario e la massa del risparmio monetario abbiano ad accrescersi in un prossimo futuro con un ritmo più intenso di quello secondo il quale si svilupperà il reddito nazionale.

Questo dato di inflazione latente ma potenziale in uno con il relativo rallentamento nella formazione di nuovi capitali è nettamente accusato in tutti i paesi: non meraviglia quindi che le rispettive autorità responsabili manovrino ovunque in modo da rendere sempre più caro il denaro e il credito bancario, scoraggiando così chi non chiaramente provveduto presumesse di trarre profitto speculativo dalla situazione congiunturale. Praticamente si cerca di conseguire l'equilibrio mediante la doppia convergenza di una politica di aumento del flusso del risparmio, sollecitato dall'attivazione di speciali incentivi, da una parte, e dall'altra, riducendo il volume degli investimenti che vengono resi meno convenienti con il rialzo dei tassi ufficiali di sconto da parte delle banche centrali. Si è difatti notato che i creditori sono di norma riluttanti a caricarsi di debiti a lunga scadenza; sicchè la domanda si sposta sul credito a breve termine in attesa del verificarsi di condizioni favorevoli a un successivo consolidamento.

Tocca pertanto al sistema bancario, con la manovra del credito — manovra assai delicata e che deve attingere alle più sagge fonti di ortodossia economica — l'elevato compito di attenuare le punte più acute e pericolose di questa fase congiunturale, guidandone la dinamica ed imbrigliandole operando su di esse come un vero e proprio volano regolatore.

Alfio Titta

CONCLUSA SENZA RISULTATI LA CAMPAGNA MILITARE IN EGITTO

LONDRA E PARIGI ANNUNCIANO IL RITIRO DELLE TRUPPE DA PORT SAID

Vivaci proteste ai Comuni da parte dei conservatori di estrema destra — Assicurata dalle forze dell'O.N.U. l'incolumità dei soldati anglo-francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni la decisione di ritirare le truppe dall'Egitto. «Il Governo francese e quello inglese — ha detto Selwyn Lloyd — sono arrivati alla conclusione che il ritiro delle loro truppe dalla zona di Port Said può essere eseguito ora senza indugio. Essi hanno dato istruzioni al comandante in capo alleato, generale Keightley, di raggiungere un accordo col comandante delle Nazioni Unite, generale Burns, su un piano per il completo ritiro tenendo conto di tutti i problemi militari e pratici connessi».

L'annuncio è stato salutato dagli applausi dell'opposizione e dal silenzio dei deputati del partito al Governo. A nome dell'opposizione, il «segretario ombra» del Foreign Office, Aneurin Bevan, ha detto: «Noi siamo contenti, e tutto il mondo sarà contento, di sentire che i Governi francese e inglese hanno finalmente deciso di ritirare le truppe. Siamo contenti di sentire che il Governo non tenta più di dettare condizioni alle Nazioni Unite». Dopo aver fatto qualche altra breve dichiarazione, Bevan ha aggiunto: «Devo aggiungere che, per un riguardo all'ovvio imbarazzo del Governo, sarebbe inopportuno che io dicessi di più».

Non sono mancate alcune proteste da parte di deputati conservatori di estrema destra, «i ribelli di Suez», che sono in totale contrasto con la decisione del Governo di ritirare le truppe. Uno dei «ribelli», Julian Amery, ha detto: «Quali che siano le differenze di opinione nella politica del Medio Oriente, tutti noi condanniamo di tutto cuore la parte sostenuta dagli Stati Uniti, dall'opposizione e da un piccolo gruppo di membri di questa parte della Camera (cioè dei conservatori) nel portarci allo umiliante ritiro che è stato ora annunciato». Selwyn Lloyd si è alzato fra i clamori e ha detto con forza: «Io non accetto per un solo momento che questo ritiro sia definito umiliante». Una voce ha gridato: «Chiunque lo pensa».

Un altro «ribelle», Sir Jan Horrobin, ha chiesto a Selwyn Lloyd ironicamente: «Può dirci il Segretario del Foreign Office, dato che egli è una delle poche persone cui possiamo prestar fede in questo momento, se, ora che abbiamo accettato di ritirare il nostro esercito dall'Egitto senza nessuna effettiva salvaguardia dei nostri interessi, può egli assicurarci del necessario consenso americano a far tornare il nostro Primo Ministro dalla Giamaica?».

Selwyn Lloyd si è rifiutato di rispondere alla grande insolenza di uno dei deputati del suo partito. Un altro conservatore, Charlese Doughty, si è alzato per dire che molti conservatori desideravano esprimere il loro disaccordo con quanto aveva detto Sir Jan Horrobin. Un altro conservatore, Charles Doughty, si è alzato ed ha detto: «Propongo che al Primo Ministro venga attribuito il Premio Nobel per la pace in riconoscimento del fatto che egli ha dato la dimostrazione conclusiva che una aggressione non dà vantaggi».

Continuando a parlare tra le risa e le urla di «dimissioni» dell'opposizione, Selwyn Lloyd ha detto che il comandante delle forze dell'ONU si era assunta la responsabilità per l'incolumità dei soldati anglo-francesi sino al momento del ritiro e per i mezzi tecnici che gli anglo-francesi lasceranno a disposizione dell'ONU per i lavori di sgombero del Canale. Quest'ultima parte delle parole di Selwyn Lloyd può essere interpretata nel senso che egli non è riuscito ad ottenere dalle Nazioni Unite il permesso di fornire dei mezzi tecnici accompagnati da personale britannico sia pure in abiti civili.

Da quello che egli ha aggiunto è anche evidente che le prospettive per la soluzione del problema della navigabilità di Suez sono quali erano prima della campagna egiziana, se non sono peggiorate. Egli ha annunciato infatti che il Segretario generale promuoverà al più presto trattative basate sui sei punti della risoluzione dell'ONU del 13 ottobre, sul risultato delle conversazioni tra Hammarskjoeld e il Ministro degli Esteri egiziano. Questo significa che Londra e Parigi debbono rinunciare all'idea originale di trattare il proprio problema del Canale di Suez e accettano di discuterlo, sia pure riaffermando le proposte delle diciotto potenze, su basi che sono state già approvate da parte egiziana.

«Infine — ha detto Selwyn Lloyd — c'è il problema di una sistemazione a lungo termine di tutti i problemi della zona. Io credo che la nostra azione ha fatto molto nel suscitare le condizioni nelle quali un progresso può essere ottenuto».

Israele ritirerà la sue truppe dal territorio egiziano e dalla striscia di Gaza che verrà tenuta dalle Nazioni Unite.

Selwyn Lloyd ha continuato: «La presenza di una sostanziale forza delle Nazioni Unite nella zona contribuirà ad una sistemazione definitiva, che è prerequisito della stabilità nella zona. Io ritengo quindi che noi abbiamo fermato una guerra locale e che le abbiamo impedito di allargarsi».

Tra i clamori, le proteste e le risate dell'opposizione Selwyn Lloyd ha continuato: «E' stata rivelata l'estensione della penetrazione sovietica. Abbiamo indotto le Nazioni Unite all'azione e alla creazione di una forza internazionale. Abbiamo dato l'allarme in tutto il mondo, presentandogli la situazione di un grande pericolo. Noi siamo sicuri di avere non solo fermato delle ostilità locali, ma di avere anche impedito lo sviluppo di una guerra generale in tutto il Medio Oriente e forse anche altrove».

Alfredo Pieroni

Istruzioni di Hammarskjoeld per dare avvio allo sgombero

New York, 3

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, spera che le truppe anglo-francesi si ritirino completamente dal territorio egiziano entro la metà di dicembre e che per lo stesso periodo le truppe dell'ONU abbiano assunto il controllo di Port Said. Tale speranza è manifestata in una dichiarazione fatta, a nome di Hammarskjoeld, da un portavoce del Segretario generale dopo l'annuncio fatto a Londra dal Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd del piano anglo-francese per il ritiro delle truppe «senza ritardo».

Il portavoce ha quindi riferito che il Segretario generale ha dato istruzioni al generale Burns, comandante delle Forze delle Nazioni Unite, di mettersi immediatamente in contatto con il comandante delle truppe anglo-francesi per fissare le modalità relative al ritiro delle truppe. Burns ha anche ricevuto istruzioni per portare a compimento tale programma al più presto possibile, tenendo conto dei problemi militari e delle questioni d'ordine pratico che l'attuazione del programma comporta.

Il portavoce ha aggiunto: Poichè il Segretario generale è stato messo al corrente delle direttive dei Governi britannico e francese riguardanti il ritiro, l'attenzione del generale Burns è stata attirata sulla necessità di garantire che le Forze delle Nazioni Unite siano in grado di assumere i loro compiti nella zona di Port Said entro la metà del mese». Hammarskjoeld aveva programmato l'invio di circa 5.000 uomini in Egitto entro tale periodo.

La delegazione egiziana ha accolto l'annuncio di Lloyd con soddisfazione. Il portavoce della delegazione, A. M. Hassan, ha dichiarato che la decisione si è avuta «piuttosto in ritardo» ma che l'impressione generale era che la Granbretagna avrebbe seguito una politica dilatoria. «Pensiamo che gli inglesi abbiano ascoltato la voce della ragione per un senso di critica e di condanna e stiano ora cercando di salvare il salvabile nell'ambito delle Nazioni Unite.

«Per quanto si riferisce alla soluzione della questione del Canale — ha aggiunto Hassan — i sei punti menzionati da Lloyd nel suo discorso, approvati dal Consiglio di sicurezza il 13 ottobre, ed anche approvati dall'Egitto, possono costituire una buona base per raggiungere un accordo».

Washington collaborerà per il ripristino del Canale

Washington, 3

Una dichiarazione approvata dal Presidente Eisenhower e dal Segretario di Stato Foster Dulles, pubblicata al principio della serata dal Dipartimento di Stato americano, afferma che gli Stati Uniti accolgono con soddisfazione la decisione della Granbretagna e della Francia di ritirare le loro forze dalla zona del Canale e aggiunge: «La messa in vigore di questa decisione rafforzerà la capacità delle Nazioni Unite di trattare gli altri aspetti degli altri problemi del Medio Oriente ancora insoluti. Man mano che le forze dell'ONU sostituiscono quelle della Granbretagna e della Francia, lo sgombero del Canale di Suez diviene imperativo. Ogni giorno di ritardo al ripristino del Canale ed al suo normale utilizzo, costituisce una violazione del trattato del 1888 ed un torto al gran numero di paesi di tutto il mondo la cui economia dipende in una così grande misura dal suo normale funzionamento».

Dopo avere affermato che gli Stati Uniti hanno dichiarato a più riprese che le Nazioni Unite «non possono nè in diritto nè per prudenza limitarsi semplicemente a mantenere la pace» la dichiarazione conclude che è acquisita al Segretario generale dell'ONU, per portare a termine questo compito, la «cooperazione senza riserve» del Governo americano.

Rivoluzione a Cuba

Santiago di Cuba, 3

Un corpo di spedizione di truppe governative — riferiscono fonti bene informate — ha ingaggiato combattimento, durante la giornata di oggi, con una banda di «fanatici rivoluzionari» che hanno invaso la costa meridionale di Cuba, a circa 60 km. da Santiago.

Corre voce che sia stato ucciso Fidel Castro, l'ex capo degli studenti, al quale il Governo attribuisce la responsabilità della rivolta.

VISTA DA ANKARA LA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

CON LA SIRIA IN MANO AI SOVIETICI LA MINACCIA SI CONCENTRA SULL'IRAQ

E' in questo confuso settore dello scacchiere arabo che Mosca gioca la sua carta più pericolosa per la pace di tutto il mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Ankara, 3

Il ritorno da Londra del Ministro degli Esteri Menderes, la confusa situazione a Bagdad e il discorso tenuto domenica dal Presidente del Consiglio turco Salijar in occasione dell'inaugurazione della più grande centrale idroelettrica del paese sono gli elementi che più caratterizzano l'atmosfera politica di Ankara, che continua a seguire con calma e serenità il rapido svolgersi degli avvenimenti nel settore balcanico e nel Medio Oriente.

Il discorso del Presidente turco, pronunciato davanti a una folla di trentamila persone alle ore 10.30 di domenica e il cui testo ufficiale è stato dato alla stampa con numerose varianti solo alle ore 21, è il documento più efficace e preciso dell'atteggiamento di questo paese che si sente minacciato da tre lati, alla frontiera bulgara, a quella russa e a quella siriana, dall'URSS.

Circa la Siria, egli ha detto: «Noi non abbiamo mire territoriali verso alcun paese e non nutriamo propositi aggressivi verso nessuno, ma siamo convinti che la pace e la sicurezza del paese non possono essere salvaguardati solo entro i confini della nazione. Noi siamo sostenitori della sicurezza collettiva. Tanto siamo d'accordo con l'ONU — ha continuato il Primo Ministro — che gli Stati Uniti hanno concesso la loro garanzia alle nazioni aderenti al Patto di Bagdad».

In queste brevi frasi il Presidente del Consiglio ha così precisato il punto di vista del suo Governo su tutta la questione del Medio Oriente, in cui la Turchia ha giocato un ruolo fondamentale. Infatti, pur appoggiando le nazioni arabe, la Turchia ha fatto di tutto, riuscendovi, affinchè il Patto di Bagdad, che lega ad essa Inghilterra, Pakistan e Iraq, non decadesse. La Granbretagna oggi è ancora nel Patto, che ne esce naturalmente rafforzato dopo la dichiarazione di venerdì degli Stati Uniti e dopo i colloqui svoltisi a Londra fra il vice Ministro degli Esteri, Menderes, fratello del Presidente del Consiglio, e il Segretario generale del Ministero degli Esteri Nuri Birghis e Selwyn Lloyd.

Su questi colloqui e sull'argomento delle discussioni, il Governo turco ha mantenuto il massimo riserbo. Da qualche indiscrezione si è saputo però che a Londra, oltre che della questione del Canale, si è parlato a lungo di Cipro, il cui problema «si riacutizzerà quanto prima». Da buona fonte turca si è infatti appreso che su questo argomento tra Londra e Ankara si sta creando un profondo disaccordo. L'Inghilterra sarebbe infatti pronta a dare a Cipro una larga autonomia, progetto che naturalmente i turchi ostacolano in ogni modo perchè intenzionati a mantenere solo lo «status quo».

Circa la Siria e i rifornimenti di armi russe a questo paese, una importante personalità governativa, da noi avvicinata e che per ovvii motivi preferisce mantenere l'incognito, ha così riassunto la situazione: «Non ci inquieta tanto l'invio del materiale quanto la situazione politica che si va determinando». L'infiltrazione russa in Siria infatti più che militare è politica. Le armi arrivate, e in quantitativi minori di quanto hanno affermato taluni per ovvi motivi di propaganda filosovietica nei paesi arabi, sono le armi che l'Egitto ha inviato dopo l'attacco inglese e le armi che la Russia ha spedito dopo la sconfitta egiziana, armi anche chieste da elementi responsabili siriani per aiutare l'Egitto.

L'infiltrazione sovietica in Siria è iniziata dopo la caduta del Governo Scisiakli nel 1954. I comunisti allora si impadronirono delle leve di comando che tuttora detengono creando un terzo fronte russo alla Turchia, proprio alle spalle. Fino a pochi mesi fa la Turchia non si sentiva minacciata dalla Siria; oggi naturalmente la situazione è molto mutata, dati anche i forti concentramenti russi alla frontiera turco-russo-caucasica e a quella bulgara. Fino a qualche tempo addietro la Siria era ancora un paese libero, oggi è quasi completamente in mano ai sovietici. Militarmente essi però non hanno fatto grandi cose nè hanno concentrato gran materiale: la Siria ha solo due aeroporti e pochi porti marittimi, ma può diventare un teatro di operazioni, così come lo diventò durante la guerra per i tedeschi, che l'occuparono assieme ad altre colonie francesi che avevano aderito al Governo Pétain.

Ciò che più preoccupa Ankara è soprattutto la situazione fra Iraq e Siria. I rapporti diplomatici tra i due paesi sono pessimi, non vi sono nè incontri nè scambi di vedute e la tensione fra i due Stati si accentua ogni giorno di più. Come è noto, per ordine del generale Saraig, solo due anni fa ancora capitano, quando l'Egitto venne invaso dalle truppe anglo-francesi, i siriani fecero saltare l'oleodotto della «Petroleum Company» che partendo da Kirup attraversa l'Iraq e la Siria e si divide in due tronchi: uno va a Banias, in territorio siriano, l'altro a Tripoli, in territorio libanese. Nell'oleodotto diretto a Banias affluiscono quindici milioni di tonnellate di grezzo, in quello diretto a Tripoli quattro milioni di tonnellate (annue). In un punto l'oleodotto fu fatto saltare e furono anche sabotate tre stazioni di pompaggio.

Ora, questo petrolio, che rappresenta il ventinove per cento del petrolio occorrente all'Europa, significa per l'Iraq un introito netto di 80 milioni di lire annue che, naturalmente, finchè non sarà riparato, non percepirà più, come non percepisce più cinque milioni di sterline la Siria stessa per il permesso di passaggio, nè tanto meno il Libano (due milioni e mezzo).

L'Iraq ha protestato violentemente con la Siria per il sabotaggio e il Governo siriano non solo non ha risposto, ma non intende iniziare i lavori per il suo ripristino, anzi accentua la sua azione propagandistica nell'interno dell'Iraq, grazie anche all'aiuto sovietico. Il progetto di costruire un oleodotto nuovo che invece della Siria attraversi la Turchia appare irrealizzabile per la forte spesa e gli anni di tempo che richiederebbe.

Il Governo iracheno, guidato dal giovane monarca venticinquenne Feisal II, è poi piuttosto diviso e nel suo seno vi sono elementi filocomunisti. Nell'interno del paese la propaganda araba fa il resto, per cui la situazione è chiaramente delicata, tanto più che l'Esercito è nelle mani del vecchio indeciso e debole capo di Stato Maggiore Nisa Medin, uomo facilmente influenzabile e pressato da vicino da giovani ufficiali di chiare tendenze filosovietiche.

I circoli responsabili di Ankara giudicano «pericolosa» la situazione irachena e Bagdad è considerata l'unico punto non chiaro dello scacchiere del Medio Oriente. In tutto il Medio Oriente si è cominciato a discutere, si tratta, la questione del ritiro delle truppe inglesi dal Canale è solo questione di tempo: a Bagdad la tensione invece è forte e la Russia sta giocando anche qui una sua carta.

Oggi ad Ankara si dice che a Bagdad tutto può accadere e in quel punto è espressa la pericolosità della situazione, che non sta in un intervento siriano, che ha tutto al più un'armata di cinquantamila o centomila uomini a disposizione, ma nell'invio di volontari sovietici o in una sollevazione nell'Iraq dell'elemento arabo dominato dalla propaganda di Nasser e da quella russa che, tra l'altro, continua a spedire truppe in Bulgaria.

Corrado Pizzinelli

Dopo i fatti d'Ungheria
Sospesi da Washington gli scambi con l'URSS

Washington, 3

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere vari scambi, sotto patrocinio governativo, con l'URSS a motivo della repressione sovietica in Ungheria.

Un portavoce del Dipartimento ha precisato che questa sospensione significa tra l'altro che gli Stati Uniti non parteciperanno alla Fiera commerciale di Mosca nella prossima estate; ha posto in risalto che la sospensione si applica «specificatamente» all'Unione Sovietica e non interessa scambi con i Governi dell'Europa orientale.

Arrivo a Marsiglia di un gruppo di cittadini francesi espulsi per rappresaglia da Nasser

LA QUESTIONE UNGHERESE ALLE NAZIONI UNITE

Una nuova proposta per l'invio di osservatori nei paesi «più appropriati»

Energico intervento dell'Ambasciatore italiano Vitetti — Risposta equivoca del Governo Kadar ad Hammarskjoeld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

L'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato oggi e continua tuttora la discussione su una nuova mozione, presentata da quattordici Governi fra i quali l'Italia, intesa a far aprire con mezzi legali le porte ungheresi alla missione di studio che la organizzazione internazionale ha già votato di inviare nel paese danubiano allo scopo di constatare i fatti relativi alle deportazioni e all'intervento sovietico.

Poco prima che la discussione avesse inizio, si è verificato un piccolo colpo di scena: il Vice Ministro degli Esteri ungherese ha finalmente risposto al telegramma col quale Hammarskjoeld insisteva per avere l'autorizzazione a visitare la capitale ungherese. La risposta del Governo di Budapest è ambigua. Dice: «Sì, ma non ora», e in termini meno crudi dice che la visita potrà avvenire al «momento appropriato». Evidentemente si proponeva di impedire l'esecuzione della missione di cui l'Assemblea ha incaricato il Segretario generale e allo stesso tempo voleva evitare una risposta negativa che avrebbe messo il Governo di Budapest, e quello di Mosca, in imbarazzo ancora più grave.

La nuova mozione che è stata proposta oltre che dall'Italia, dagli Stati Uniti e dai piccoli paesi dell'Europa settentrionale, tre latino-americani e due asiatici (la Thailandia e il Pakistan), prevedeva già la possibilità del rifiuto ungherese all'invio della missione di studio e propone che l'Assemblea decida di inviare la missione «nei paesi più appropriati» per rendersi conto della situazione interna ungherese.

Questa dizione fa presupporre che il paese scelto come punto di osservazione sarà l'Austria e la supposizione è logica non soltanto sotto il punto della prossimità geografica, ma volutamente i proponenti della mozione odierna hanno evitato di precisare che si tratta dell'Austria: oggi è l'Austria, domani potrà essere qualche altro paese, e si è voluto non soltanto lasciare elasticità alla decisione dell'Assemblea generale ma anche obbligare tutti gli Stati membri a informarsi alla conclusione del dibattito odierno.

La discussione si è iniziata coi discorsi dei delegati olandese, danese, americano, canadese, belga e argentino, i quali hanno denunciato il rifiuto ungherese ad accogliere osservatori imparziali come una ammissione di colpevolezza. Da parte ungherese si insiste sulla illegittimità della proposta dell'ONU in quanto si tratta di un «affare interno in uno Stato membro» e quindi di una inammissibile interferenza: da parte sovietica si insiste nel dire che l'intervento di truppe russe è stato richiesto dal legittimo Governo di Ungheria per mantenere l'ordine pubblico e quindi non contravviene alle regole internazionali.

Dal punto di vista tecnico, va notato che la mozione, essendo stata presentata prima che la risposta di Budapest (negativa nella sostanza per quanto equivoca nella forma) fosse pervenuta, prendeva le mosse dalla definizione di un tempo limite: essa dice cioè che, se entro quattro giorni il Governo di Budapest non avesse accolto la richiesta di ammettere gli osservatori dell'ONU, la segreteria generale avrebbe dovuto mandare osservatori nei «paesi più appropriati» per rendersi conto della situazione ungherese.

Nel suo intervento, il rappresentante italiano Leonardo Vitetti ha dichiarato che il telegramma ungherese ad Hammarskjoeld è soltanto un espediente dilatorio del Governo Kadar, inteso a guadagnare tempo fino a che l'Unione Sovietica avrà compiuto il suo lavoro in Ungheria. «Il vero problema all'esame dell'Assemblea — ha sottolineato il delegato italiano — non è tanto di stabilire se l'Unione Sovietica abbia tiranneggiato l'Ungheria, dato che ormai su ciò non sono più possibili dubbi di sorta, quanto di far giustizia. Questa tragica farsa deve finire. Noi dobbiamo sapere ora se l'ONU è stata creata per attuare la giustizia: questo è il problema sottoposto al nostro esame e questa è la domanda alla quale siamo chiamati a dare risposta».

Leo Rea

I colloqui di Mosca
Le truppe sovietiche rimarranno in Romania

Londra, 3

Radio Mosca ha annunciato questa sera che le truppe sovietiche rimarranno in Romania. L'emittente ha informato inoltre che, in conclusione dei colloqui fra il Primo Ministro romeno Chivu Stoica ed il Premier sovietico Bulganin, è stato deciso che in considerazione della situazione europea, le due parti considerano utile il mantenimento temporaneo di unità militari sovietiche in Romania secondo quanto disposto dal Patto di Varsavia».

Il comunicato conclusivo dei sette giorni di colloqui russo-romeni, diramato da Radio Mosca, accenna anche al «cattivo raccolto romeno» ed alla decisione del Governo sovietico di «prestare» alla Romania 450 mila tonnellate di grano e 60 mila tonnellate di grano cereali, da restituire entro il primo semestre del 1957.

Il comunicato contiene, poi, una presa di posizione in merito agli avvenimenti ungheresi sottolineando che i rappresentanti sovietici e quelli romeni hanno concordato sul fatto che «le forze della reazione in Ungheria si avvantaggiarono del desiderio, nutrito dalla classe lavoratrice magiara di eliminare gli errori e le deficienze divenute evidenti nel campo della politica interna, per tentare di distruggere il sistema socialista e di creare in Ungheria le premesse per la rinascita del fascismo per la minaccia alla pace europea».

Nel comunicato è detto infine, che la delegazione romena ha riconosciuto che l'intervento militare sovietico in Ungheria «è una corretta esecuzione, da parte dell'Unione Sovietica, dei suoi obblighi internazionali nei riguardi della classe lavoratrice ungherese».

MENTRE RADIO MISKOLC ANNUNCIA MOVIMENTI DI TRUPPE SOVIETICHE

AMMESSA DAL GOVERNO KADAR LA DEPORTAZIONE DEI PATRIOTI

Tutti i ponti sul Danubio e i nodi ferroviari occupati dall'Armata rossa
Una nuova insurrezione potrebbe verificarsi nella giornata di giovedì

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 3

Un portavoce ufficiale del Governo Kadar ha ammesso oggi, sia pure con riluttanza, che ungheresi sono stati deportati nell'Unione Sovietica. La drammatica ammissione è stata fatta a Budapest da Istvan Szirmai, addetto stampa dele Governo, ad un gruppo di cinque giornalisti occidentali nella sede del Parlamento tuttora circondato da carri armati.

Szirmai ha inoltre ammesso che «bande armate sparse» stanno scorrazzando per l'Ungheria, che nella capitale l'incolumità pubblica non è ancora garantita e che i minatori ungheresi stanno producendo un terzo della produzione carbonifera antecedente alla rivoluzione.

«Nei primi giorni del caos successivo al 4 novembre vi sono stati alcuni casi isolati in cui gli ungheresi sono stati posti su carri ferroviari dalla polizia militare sovietica», ha detto il funzionario. Egli ha aggiunto che i deportati sono stati portati solo a breve distanza dal confine, e cioè nell'Ucraina, «ma sono stati tutti rimpatriati in seguito all'intervento del Governo ungherese».

E' questa la prima volta che un funzionario del Governo Kadar ha ammesso che in effetti i sovietici hanno deportato cittadini ungheresi. Per la verità, dapprima Szirmai aveva cercato di negare le deportazioni, ma in seguito alle pressanti domande dei giornalisti, i quali gli avevano fatto notare che un giornale comunista di provincia aveva riportato una intervista con un ungherese di ritorno dall'Unione Sovietica, era stato costretto ad ammetterle.

Gli è stato poi chiesto se in Ungheria sono ancora in corso combattimenti. Szirmai lo ha negato ed ha aggiunto: «Durante i combattimenti sono state prese varie migliaia di armi dai depositi dell'Esercito e dai russi, mentre altre armi sono state portate in Ungheria dall'Occidente. Queste armi in parte sono andate in mano ai controrivoluzionari e in parte in mano ai criminali. I criminali se ne servono per rapinare i civili. Sabato la polizia ha rivelato che due rapine sono avvenute a Budapest».

Nuovi movimenti di truppe sovietiche sono stati annunciati da Radio Ungheria Miskolc nel Nord-est dell'Ungheria. La trasmissione ha annunciato che le truppe sovietiche si sono nuovamente impadronite di tutti i ponti sul Danubio e sulla Tisza che scorre parallela per quasi ottanta chilometri più a oriente. Soldati russi hanno oggi occupato stazioni e nodi ferroviari e centrali elettriche in tutta l'Ungheria occidentale.

Radio Miskolc funziona indipendentemente e sembra non essere sottoposta al controllo sovietico. Ieri sera ha lanciato un appello ai lavoratori ungheresi perchè riprendano lo sciopero giovedì. L'appello è stato ripetuto ieri a intervalli assieme alla notizia dei movimenti militari russi. Altre trasmissioni indipendenti sono venute oggi da Gyor, nell'Ungheria occidentale.

E' ancora impossibile stabilire l'esatto valore di queste notizie sulle truppe sovietiche. Fin dal loro ingresso nel paese, le forze russe hanno stretto in un cerchio d'acciaio le strade principali e le linee ferroviarie che portano a Budapest attraverso Szolnok, Debrechen e Nyiregyhaza, nella ucraina carpatica. Per ovvie ragioni essi hanno sempre sorvegliato i principali ponti sul Danubio. Queste precauzioni costanti potrebbero essere alla base degli annunci di Gyor.

D'altra parte, se negli ultimi giorni l'Armata rossa ha rafforzato le sue posizioni in tutti i punti strategici dell'Ungheria, due sole spiegazioni sono possibili: 1) I russi si preparano a installare un Governo militare in tutto il paese e ad occupare gli stabilimenti industriali di importanza capitale e i centri di comunicazione; 2) essi possono prepararsi per altre azioni armate.

A questo proposito è significativo che alcuni dei manifestini distribuiti a Budapest negli ultimi giorni annunciavano che patrioti avrebbero cominciato una nuova insurrezione giovedì. Il Governo di Kadar ha sostenuto che questi manifestini sono contraffatti, ma è difficile distinguere la sincerità e l'insincerità di Kadar.

Oggi non ci sono stato altre notizie di scontri fra le forze della guerriglia e truppe sovietiche. Secondo notizie non confermate erano scoppiati nei giorni scorsi nella zona di Pecs nel Sud del paese.

Dopo sparatorie sporadiche Budapest sembra essere rimasta calma nelle ultime notti. La Radio di Budapest controllata dal Governo sta facendo ogni sforzo per convincere gli ascoltatori che la situazione nella capitale sta rapidamente tornando alla normalità. Essa ha assicurato che quasi i tre quarti dei lavoratori sono tornati alle fabbriche oggi, ma successivamente non ha fornito dettagli.

E' stato annunciato che dall'8 di gennaio verranno riprese gli spettacoli teatrali, «ammesso che tutto sia calmo». Oggi poche altre scuole sono state riaperte a Budapest e si pensa che altre aprano nei prossimi giorni. Come ultima mossa in questa «campagna di ringraziamento», il Governo ha anche annunciato che domani cominceranno delle indagini nei confronti degli ex membri della polizia politica ungherese. In realtà molti ex poliziotti della «AVH» sarebbero stati riassunti dal Governo sotto diversa forma. Benchè l'impressione di tranquillità data da Radio Budapest sia senza dubbio esagerata, sembra certo che lo sciopero non si è intensificato in seguito all'appello fatto ieri. Nelle prossime cinquantadue ore si saprà se l'ordine di riprendere i combattimenti giovedì attribuito ai patrioti verrà eseguito.

Gordon Sheperd

Sulla linea ferroviaria Madras-Tuticorin, in India, un treno direttissimo mentre attraversava il fiume Murijuda è deragliato e precipitato dal ponte. Nel disastro si sono avute 143 vittime

LE CRITICHE DI FANFANI ALLA POLITICA ESTERA CONDOTTA DAL GOVERNO

Ancora nessun chiarimento è intervenuto fra il Viminale e la DC

Di scarsa portata politica il patto d'intesa di Lauro con Messe Togliatti si è già assicurato la maggioranza al congresso del PC

Roma, 3

L'iniziativa assunta dal Ministro Martino con la lettera scritta al Segretario di Stato americano per una chiarificazione della situazione internazionale nel quadro delle forze atlantiche, ha trovato l'unanime adesione di tutti gli ambienti della maggioranza. Dalla NATO, dunque, sempre che l'iniziativa venga accettata da tutti gli alleati, dovrebbe scaturire la soluzione dei gravi problemi internazionali del momento, soluzione che potrà ancor più affrettarsi se al rafforzamento dell'alleanza atlantica si accoppierà anche un suo allargamento auspicato da taluni ambienti cattolici.

Della iniziativa e del modo di condurre avanti l'azione in seno agli organismi atlantici che aduneranno a Parigi prossimamente, hanno parlato ieri sera lungamente Segni, Martino e Piccioni (appena rientrato da New York). Il discorso, a quanto si sa, si è articolato più che sulla tanto contestata astensione della delegazione italiana dal voto per lo sgombero anglo-francese dall'Egitto, soprattutto sulla lettera dell'on. Martino a Foster Dulles e sull'azione che Piccioni potrà in merito svolgere presso l'ONU ed il Governo americano. L'iniziativa del nostro Ministro degli Esteri, secondo quanto si afferma nei circoli politici, dovrebbe infatti essere immediatamente sviluppata senza una discussione preventiva in seno al Consiglio dei Ministri. Ciò è confermato del resto dal fatto che nessuna riunione del Gabinetto è prevista prima di giovedì o venerdì, e per quella data tanto Martino che Piccioni saranno partiti.

In questi giorni, contrariamente a voci corse, non si è avuto alcun incontro nè alcun contatto fra il Presidente del Consiglio ed il segretario politico della DC, on. Fanfani, come, per l'assenza di Fanfani da Roma, non si è avuto alcun colloquio tra Fanfani ed il capo della delegazione italiana all'ONU Piccioni, rientrato a Roma. E' un fatto, quindi, che dopo la posizione assunta, attraverso il giornale democristiano, dalla segreteria del partito in tema di politica estera, e particolarmente in merito all'astensione dal voto sulla mozione afro-asiatica da parte della nostra delegazione, da un lato, ed il voto con cui il Senato ha pienamente convalidato la politica estera del Governo, non si è avuto a tutt'oggi un chiarimento diretto fra l'on. Segni e l'on. Fanfani. D'altra parte, viene anche rilevato che la scorsa settimana non si è tenuta la consueta riunione della direzione democristiana e che, pertanto, la tensione indubbiamente in atto tra Viminale e Piazza del Gesù dovrà trovare la sua eco nella riunione direzionale di questa settimana.

Questi ed altri elementi di cronaca — come la voce di un colloquio fra Segni e Fanfani proveniente da ambienti assai vicini al Segretario della D.C. poi subito smentita — hanno fatto circolare illazioni e voci del tutto inconsistenti, fino a quella delle dimissioni di Fanfani.

Se tutto ciò è frutto di pura fantasia, d'altra parte è evidente ed a tutti chiaro che i rapporti fra il Viminale e Piazza Gesù sono in questo momento tutt'altro che distesi. Ed è da questo elemento innegabile che prendono spunto le voci raccolte da giornali di sinistra, secondo le quali il segretario della D.C. sarebbe stato contrario alla richiesta di fiducia nel dibattito al Senato e, quindi, sarebbe rimasto irritato dalla interpretazione estensiva data al voto con cui a Palazzo Madama la fiducia stessa è stata concessa al Governo.

Questo il quadro delle interpretazioni e delle voci a cui ha dato e continua a dare origine la situazione. Non si può tralasciare di rilevare che la posizione assunta in politica estera dall'organo democristiano, e cioè in pratica dalla segreteria del partito, non è stata condivisa neanche da molti esponenti di «Iniziativa democratica», e che commenti critici si son avuti non solo da elementi di Governo ma anche da elementi della stessa direzione del partito.

Quanto ai comunisti, secondo le indicazioni provenienti dalle votazioni delle assemblee precongressuali, si delinea nettamente quell'intervento massiccio dell'apparato, manovrato dalla direzione comunista, che era nelle previsioni. Da tutto ciò ne consegue che quello di Roma, che si aprirà l'8 dicembre, sarà un congresso del tutto addomesticato, in quanto attraverso le votazioni per i delegati, avvenute in sede provinciali sulla base di liste rigidamente bloccate e di gradimento di Togliatti, sono risultati eliminati tutti gli oppositori. Negli ambienti del PC si afferma che i dissenzienti compresi fra i delegati sarebbero quattro o cinque, il che equivale ad annullarli completamente. Infatti, essi non potranno in alcun modo prendere la parola, avendo contro di loro tutta la massa dei congressisti, pronta a rintuzzarli e a inscenare manifestazioni di plauso e di concordia con Togliatti.

Il fatto nuovo della giornata viene dalla destra, ma sembra non abbia quella portata che da più parti ci si attendeva. Si tratta del patto di intesa e di consultazione politica tra il Partito monarchico popolare e l'Unione combattenti d'Italia, «Aperto a tutti i partiti e movimenti della destra democratica», firmato questa mattina dal comandante Lauro e dal senatore Messe.

Le linee del nuovo patto si imperniano sui seguenti principi: moralizzazione della vita pubblica e restaurazione della autorità dello Stato sovrano; pacificazione interna; collaborazione di tutte le classi quale condizione assoluta per il progressivo miglioramento delle condizioni di vita di tutti; difesa della iniziativa privata dalle eventuali ingiustificate ingerenze dello Stato; politica estera ossequente alle alleanze liberamente sottoscritte, ma condotta con la consapevolezza rispondente alla importanza del nostro paese.

Lauro ha sostenuto che la formazione di una «grande destra democratica è una esigenza sentita da tutto il popolo italiano e che il patto ne è la base più solida e sicura. Lauro ha anche aggiunto che è necessario evitare pericolose avventure di un ulteriore slittamento a sinistra, slittamento che sarebbe la più grande iattura per il paese.

A sua volta il Maresciallo Messe ha detto che l'intesa costituisce il primo atto politico compiuto in Italia in questi ultimi dieci anni che non è pregiudizialmente ostile a nessuno, in quanto tutte le sue affermazioni hanno carattere positivo e costruttivo.

Dai primi commenti che si fanno dell'avvenimento, è possibile cogliere l'espressione di uno stato d'animo piuttosto diffuso, favorevole, in genere, alla nascita di una nuova destra, ma piuttosto scettico sulla validità del primo passo compiuto in tal senso, non solo perchè troppo modesto rispetto alla lunga strada che resta da percorrere, ma anche perchè le forze che si sono accordate, sembra debbano precludere la intesa delle formazioni politiche più importanti. La presenza di Lauro è infatti destinata a rendere problematica l'adesione di Covelli, e addirittura impossibile quella dei liberali, «senza i quali — notano, per esempio, gli amici di Pella — non si capisce come si possa creare una destra in Italia».

GIGANTESCO INCENDIO CON VIOLENTE ESPLOSIONI

14 MORTI E CENTO FERITI NEL PORTO DI NEW YORK

Per gli scoppi hanno tremato anche gli edifici di Wall Street

New York, 3

Un incendio, seguito da violentissime esplosioni, si è verificato sul molo 37 di Brooklyn causando la morte di 14 persone e il ferimento di oltre cento. I vetri degli edifici vicini sono andati in frantumi; gli scoppi hanno scosso gli edifici di Wall Street distanti un chilometro e mezzo, mentre una colonna di fumo denso si è innalzata sino a mille metri d'altezza. Non si conoscono per il momento le cause dell'incendio e nemmeno si sa se le esplosioni si siano verificate a bordo di una nave o sul molo.

Battelli antincendio dei vigili del fuoco sono accorsi entro pochi minuti dalla esplosione sul molo 37 e una Compagnia di rimorchiatori ha inviato dieci unità sul luogo del sinistro per allontanare alcune navi ormeggiate al molo.

L'incendio è scoppiato con improvvisa furia, intramezzato di tanto in tanto da tremende esplosioni che hanno infranto vetri in un raggio di circa 3 chilometri e mezzo. Secondo le prime notizie, l'incendio avrebbe investito un serbatoio per combustibile facendolo esplodere; altre notizie riferiscono invece che uno zatterone carico di combustibile sarebbe saltato in aria. Frammenti di metallo incandescente e rottami fumanti sono stati proiettati tutt'intorno a molta distanza. Sul molo 37, che con i suoi 500 metri di lunghezza è uno dei più lunghi del porto, si trovavano circa 4 mila tonnellate di merci in attesa di essere imbarcate. Non è ancora nota la natura di queste merci che sono state investite dal fuoco. Cinque navi ormeggiate a questo molo sono state rimorchiate al largo per porle in salvo.

Cascate d'acqua marina e getti d'acqua degli idranti a terra vengono gettate contro le fiamme. Parecchi vigili del fuoco sarebbero mancanti; secondo un testimone oculare, 14 pompieri «sono scomparsi durante una delle tante esplosioni» che ha scosso l'intero porto. Le fiamme si sono sparse così rapidamente che in 10 minuti sono stati suonati 5 allarmi. La scossa provocata dalla prima esplosione ha fatto tremare gli edifici per alcuni secondi come se si fosse trattato di un terremoto.

Due elicotteri del servizio guardacoste dirigono dall'alto le operazioni dei vigili del fuoco, mentre ambulanze e nuove squadre di vigili del fuoco accorrono da Brooklyn e da Manhattan.

I vigili hanno reso noto che l'esplosione che si è prodotta parecchi minuti dopo l'incendio, è stata provocata apparentemente da serbatoi di acetilene e da barili di vernice. Benchè l'esplosione abbia provocato dei danni anche nei moli vicini, essa è controllata e la sua estensione è praticamente limitata al grande molo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna il tempo rimarrà buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Al mattino si potranno avere brinate e formazioni nebbiose che in Val Padana si presenteranno più estese e persistenti. Sulle regioni meridionali e la Sicilia tempo variabile con annuvolamenti e precipitazioni locali, che potranno assumere carattere nevoso sull'Appennino al disopra dei 1500 metri. Le condizioni atmosferiche tendono però a costante miglioramento. Temperatura in aumento. Basso Adriatico, Jonio, Basso Tirreno e Canale di Sicilia molto mossi o agitati: i rimanenti mari leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.2, 13.8; Trento 0.2, 10.5; Trieste 4.3, 9.8; Venezia 0.8, 6; Milano —2.4, 8.4; Torino —3.4, 14.5; Genova 6.8, 16.2; Bologna —0.4, 10.2; Firenze 1.6, 18.2; Pisa 1, 14; Ancona 5, 10.8; Perugia 3.4, 9.2; Pescara 7, 12.6; L'Aquila 2, 6.9; Roma 3.9, 15.2; Campobasso 2, 3.2; Bari 7.4, 13; Napoli 7.2, 1?.8; Potenza 3.3, 4.6; Reggio C. 6.8, 16.8; Messina 10, 16.4; Palermo 9.7, 14.8; Catania 6, 16; Alghero 5.5, 14.7; Cagliari 5.5, 15.4.

L'ALLUCINANTE DRAMMA DI UNA PARALITICA

Impotente assiste alla fine della sorella

Muore dopo due giorni senza poter chiamare aiuto

Roma, 3

Un'allucinante vicenda è venuta alla luce a Latina. Sono stati scoperti, in una casetta di via Cavour, i cadaveri di due sorelle: Amedea Bardini, di 40 anni, ostetrica presso l'ospedale civile di Latina, e la sorella Ottorina, di 42 anni, costretta a un'immobilità assoluta da una paralisi. Avvertiti dai vicini, che da giorni vedevano la porta di casa chiusa, alcuni poliziotti hanno bussato, ma nessuno rispondeva. L'hanno sfondata: un insopportabile lezzo ha investito i poliziotti; oltre la porta spalancata della camera da letto si intravvedevano due figure immobili. Le due donne erano morte.

Amedea Bardini, l'ostetrica, giaceva sul suo letto. Aveva una calza infilata nella gamba e l'altra stretta nel pugno. La sua espressione, pur nella devastazione della morte, appariva serena. Ottorina, la paralitica, giaceva invece al suolo, una mano schiacciata sotto il petto, l'altra tesa verso la porta. Il decesso di entrambe doveva risalire a qualche giorno prima.

Come erano morte? E' bastata una breve inchiesta per scoprire l'agghiacciante verità. Amedea Bardini è deceduta durante la notte tra martedì e mercoledì. Sul suo corpo il medico e il magistrato non hanno riscontrato segni di violenza, ne tracce di asfissia. Probabilmente la donna è stata stroncata da un insulto cardiaco.

La morte di Ottorina, invece, è apparsa assai più recente; forse la paralitica è deceduta venerdì notte o nelle prime ore del mattino di sabato. Evidentemente essa ha visto la sorella sentirsi male, ma la paralisi le ha impedito di intervenire, di gridare, di muoversi. La sorella è morta sotto i suoi occhi, ed essa è rimasta immobile così per due lunghi giorni. Poi l'istinto di conservazione deve aver spinto la povera paralitica a tentare qualcosa per salvare se stessa. Ma come raggiungere la porta, se i suoi muscoli si rifiutavano di obbedire? Come gettare l'allarme se dalla sua gola non usciva che qualche suono disarticolato? La donna deve aver tentato con la forza della disperazione, di rotolarsi giù dal letto, e, strisciando sul pavimento, di raggiungere egualmente la porta. Dopo molte ore deve essere riuscita a lasciarsi cadere dal giaciglio, ma qui le forze la hanno abbandonata. Stordita per il colpo del capo contro il pavimento, impietrita dall'angoscia, deve essere rimasta al suolo per lunghe ore. Poi il freddo, la fame e il dolore hanno avuto ragione della sua fibra già minata dal male.

Popeline CAPRI, il popeline di classe di produzione esclusiva del COTONIFICIO VALLE SUSA

il COTONIFICIO VALLE SUSA - TORINO
produttore del POPELINE CAPRI, a mezzo dei suoi ispettori, ha potuto accertare frequenti contraffazioni, che potrebbero indurre il consumatore ad un erroneo giudizio sulla qualità del tessuto VALLE SUSA, che conserva immutate tutte le sue caratteristiche.

il COTONIFICIO VALLE SUSA ritiene utile segnalare,
A) È stato accertato che camicie, allestite con tessuti di infima qualità, sono state poste in vendita con le etichette ed i marchi esclusivi del Popeline CAPRI.
B) È stato accertato che alcuni dettaglianti tessili vendono con esplicita assicurazione che si tratti di CAPRI, popelines che nulla hanno in comune con il tessuto VALLE SUSA.

il COTONIFICIO VALLE SUSA invita la sua clientela ad osservare scrupolosamente, nel proprio interesse, le seguenti norme prima di acquistare tessuti e confezioni posti in vendita come autentico Popeline CAPRI:
1°) Controllare sempre che sulla cimossa risultino stampigliate in lettere colore oro le seguenti parole: Popeline CAPRI-SUSA-SANFOR
2°) Controllare che sulle confezioni risulti applicata al centro del colletto l'etichetta tessuta in rosso e nero: CAPRI susa-SANFOR
3°) Diffidare in modo assoluto della genuinità di tessuti o confezioni posti in vendita come Popeline CAPRI a prezzi ridottissimi o di liquidazione.

Il CAPRI è un popeline di cotone egiziano Makò Karnak garantito per le tinte dal marchio INDANTHREN e per l'irrestringibilità dal marchio SANFOR.
Si deve quindi pagare il giusto prezzo per un tessuto di alta qualità e di fama internazionale.

il COTONIFICIO VALLE SUSA fa affidamento sulla collaborazione della clientela, perchè tutti i casi di frode e di contraffazione vengano tempestivamente segnalati alla sua Sede Centrale di Corso RE UMBERTO 8-TORINO.
Contro i responsabili delle frodi, degli abusi e delle contraffazioni si procederà con estremo rigore e fermezza ai sensi degli art. 473-514-515-517 del Codice Penale.
COPPOLA

IL SOLCO DELLA STORIA

«Nel senso della storia»

NON c'è dubbio che oggi tira un vento impetuoso nel mondo comunista: la libertà finora considerata un piacere di minoranze, la vogliono, si è visto, gli operai, gli studenti, i piccoli impiegati, e s'infiammano al suo nome perfino i ragazzi. L'Ungheria ha smentito due tenaci leggende. La prima è che la libertà non stia a cuore alle classi umili. E' vero che le folle di Budapest chiedevano anche pane e lavoro, chiedevano la fine del pompaggio russo delle risorse del paese, pompaggio ampiamente documentato, la fine del burocratismo comunista. Ma tutto è legato. Anche sul terreno economico chiedevano la libertà. Nella richiesta di essere sollevati dalla miseria e nella caccia agli agenti della polizia politica vi erano, mescolati insieme, il bisogno di vivere meglio e la sete della libertà, che permette oltre tutto di vivere meglio; e nessuno può dire che non sia stata questa, proprio per le forme e i simboli che ha assunto, una rivoluzione per la libertà.

L'altra leggenda è che la storia cammini in un determinato senso che certi saccenti fanno coincidere con l'avvento della società disciplinata fino all'asservimento totale, descritta da Orwell nel suo *1984*. Erano stucchevoli questi intellettuali, nel parlare del «senso della storia»: mito che ha agito come un sortilegio su molte menti non volgari.

Dove è, ora, il senso della storia? Verso quale meta va? Non fanno storia i tremendi, i magnifici martiri dell'Ungheria? E non è storia, e non denota una tendenza, un cammino, un bisogno, un indirizzo, tutto il movimento non soltanto revisionistico, ma (quando può manifestarsi) anticomunista, che si svolge ormai, o si preannunzia per segni chiari, in tutto l'Oriente sovietico, Russia non esclusa?

Che ne pensa Lenin

«Non possiamo usare la forza per obbligare le altre nazioni ad allearsi con la Russia. Solo un accordo veramente volontario e veramente libero può servire, ed esso è impossibile là dove non vi sia la libertà di respingere l'accordo». (Lenin).

«Soltanto su un terreno di parità si può raggiungere un accordo. Affinchè esso sia reale e non già una conquista vestita di parole, le parti debbono avere uguali diritti». (Lenin).

«Un russo il quale non voglia accordare ai finlandesi il diritto di decidere il proprio destino secondo il proprio parere è uno sciovinista». (Lenin).

Stalin aveva ragione

Uno scrittore di sinistra, Marc Bernard, si meraviglia della meraviglia che si esprime di fronte all'ultimo atto comunista, nonchè della meraviglia che produce il mancato meravigliarsi dei comunisti occidentali. Marc Bernard dà una spiegazione chiara di ciò che è veramente incomprensibile:

«Questi uomini, prigionieri del loro sistema, hanno perduto qualsiasi senso morale. Nei loro calcoli e nelle loro macchinazioni l'uomo reale non conta nulla: è una manciata di paglia che si getta o no nel braciere secondo le circostanze. Per loro noi siamo dei morti con la condizionale. Si erge, al di sopra di tutti, l'infallibilità del loro partito: dal momento che esso segue una strada provvidenziale, con quale diritto potremmo opporci alla sua marcia, quand'anche essa sia a zig-zag? E se ne saremo vittime, che potremo fare se non approvare cento volte il decreto che ci condanna? Ilja Ehrenburg mi confidò un giorno che l'individuo non conta, e che la libertà è un concetto idealista piccolo-borghese.

«Accade, tuttavia, che la realtà travolga le teorie, che il concreto prevalga sull'astratto, e la carne dell'uomo sul sistema. Questa carne si mette a sanguinare, gli occhi a piangere, le braccia a combattere; i ragazzi si rivelano eroi; sebbene non abbiano conosciuto altro regime, una forza tale li trascina contro la tirannia, che, come il *Gavroche* dei *Miserabili*, qualcuno di loro è morto cantando.

«L'implacabilità delle leggi del regime sovietico è dunque tale, che non appena si cerca di alleggerirle bisogna ricorrere a una repressione più feroce di quella che si era condannata?

«Qui è la radice del male. Non si può dare una porzione di libertà. Quando, in Russia, si provò a lasciare socchiusa la porta agli scrittori, essi vi si precipitarono con tale slancio che si dovè ritirare la scarsa licenza che era stata accordata loro.

«Stalin, dunque, aveva ragione: chiudendo tutte le uscite, condannando il popolo al silenzio, all'adulazione, alla servitù, spegnendo perfino nei cervelli e nei cuori la più lieve aspirazione alla libertà, egli era fedele a se stesso e all'architettura che aveva edificato. Quel regno del silenzio era perfetto: non vi entrava nessuna luce.

«La sciocchezza di Kruscev è stata di dire che quando egli e i suoi amici andavano da Stalin non erano mai sicuri di uscirne liberi. Con un po' di riflessione avrebbe capito che ciò era ovvio, e che, a meno di ripudiare il proprio regime, Stalin non aveva altra via. Ecco l'esperienza terribile che fanno gli ungheresi. Anche Kruscev non ha altra via».

Lezione esemplare

Giorni fa doveva tenersi a Parigi, al *Vélodrome d'Hiver*, una vendita di libri da parte del Comitato nazionale degli scrittori (in cui prevalgono i comunisti). Il Comitato comprende nomi noti, e la vendita è, ogni anno, un avvenimento mondano.

Ma, alla vigilia della festa, questa è stata annullata. E' la prima volta che ciò accade. «Si temevano provocazioni».

La verità è un'altra. Parecchi scrittori con autentici titoli di repubblicanesimo, di socialismo, di sinistrismo si erano messi d'accordo per partecipare alla riunione in una forma un po' strana: si sarebbero collocati all'ingresso dello stadio reggendo cartelli coi quali si avvertivano i visitatori che l'incasso della vendita sarebbe servito ad assistere le S.S. sovietiche assassine degli ungheresi.

Come reagiscono

Forse è la prima volta che le reazioni dei comunisti, almeno nel campo dell'intellettualità, presentano tanta varietà. Vi troviamo la malafede di alcuni, la viltà di altri, e qua e là un onesto ma tardivo riconoscimento di fatti la cui evidenza spaccava le pietre.

Ecco alcune risposte raccolte dalla stampa francese:

J. F. Rolland, noto scrittore comunista — Si è dichiarato antistaliniano e a favore degli insorti d'Ungheria. Piena autocritica, dunque. Tuttavia la conclude così: «Mantengo la mia fiducia e la mia fedeltà all'Unione Sovietica».

J. P. Sartre — In una lunga dichiarazione pubblicata da tutti i giornali del mondo ha sconfessato il comunismo finora esaltato dicendo, in sostanza: «Mi hanno imbrogliato, ma non mi imbroglieranno più».

Aragon, notissimo romanziere e direttore delle *Lettres Françaises* — Il comunismo l'ha portato a una completa «sordità». Nessuna reazione ai crimini d'Ungheria.

Prof. Weill-Hall, noto scienziato comunisteggiante — «Aspetto di avere delle informazioni. Del resto sono un uomo di scienza, e non so niente».

Pierre Courtade — E' uno dei giornalisti comunisti di maggior talento. Denunziò Rajk, suo amico, in occasione del famoso processo di Budapest. Ma quando lo pregarono di assumere una rubrica quotidiana all'*Humanité*, pianse nell'esporre ad Aragon i suoi dubbi. Finì con l'accettare. Tempo fa dichiarò, dinanzi a testimoni, che «il più bel dono che poteva fare al P. C. era di rimanerne membro dopo il viaggio che aveva fatto in Polonia». L'indomani pubblicava nell'*Humanité* un panegirico del comunismo in Polonia. Tuttora fedele. Ma come?

Claude Roy, Claude Morgan e pochi altri hanno sconfessato il comunismo in cui militavano. Sono bei nomi, ma rari. Ma gli esempi surriferiti mostrano come un'adesione sincera e piena, nel campo intellettuale, non esista più.

Lettera a un comunista

E' un peccato non poter riportare per intero la «lettera a un amico comunista», del noto giornalista e scrittore Herbert Le Porrier.

Due parole di presentazione. Le Porrier non è comunista, ma è vissuto a fianco dell'ambiente comunista col quale aveva certe affinità. Ora rompe coi comunisti, e spiega il perchè:

«A sentir voi, non c'erano arbitrarietà nell'URSS: non sfruttamento delle masse, non antisemitismo, non campi di concentramento, non brutalità. Era giusto fucilare i rinnegati e allontanare i nocivi per assicurare la pace. In nome della pace fu attaccata la Finlandia, abbracciata la Germania hitleriana, invasa la Polonia. Per vent'anni l'URSS è vissuta in un regime di terrore che voi approvavate o giudicavate senza importanza. Quando i cuochi stessi hanno scoperto i piatti, cioè riabilitato i fucilati, e riconosciuti gli «errori» e il terrore, vi siete sentito oppresso, ma non siete uscito dall'acqua fangosa per andare a fare una doccia.

«Ammetto che per vent'anni siate stato sinceramente cieco. Ma ora? Il carattere popolare e rivoluzionario dell'insurrezione d'Ungheria non è messo in dubbio da nessuno. Ci sono immagini fotografiche e cinematografiche che parlano terribilmente chiaro, ci sono una quantità di voci e di testimonianze precise. Quand'anche elementi reazionari si fossero mescolati all'azione, c'è stato un delitto contro la classe operaia e contro l'umanità. Quando un uomo in maniche di camicia si butta contro un carro d'assalto con una bottiglia di benzina, è l'uomo che ha ragione e non il carro d'assalto.

«Mettete la museruola ai vostri cani da guardia che portano sul collo il segno del collare e della servitù, e rifate partito operaio pulito. Io vi riprovo, e il disprezzo e l'odio non sono lontani. Non sono passato dall'altra parte della barriera. Vi riprovo».

Pietà per il lupo

Questo fatterello è stato riferito al settimanale di sinistra francese *Demain* dal poeta J. F. Chabrun, il quale si dichiara pronto a indicare nomi, data, luogo a conferma dell'autenticità.

Si tratta di un comunista che fu incontrato da un conoscente il giorno dopo l'intervento sovietico in massa contro l'Ungheria. Appariva sconvolto.

«Vedo — disse il conoscente — che anche lei è sconcertato...».

«Sì — rispose il comunista — sono avvilito nel pensare a quanto debbono soffrire i soldati sovietici sparando addosso agli ungheresi».

Sono cose che non si inventano, dice J. F. Chabrun, e aggiunge: «Dinanzi a simili inclinazioni del pensiero, perfino gli schiaffi, che sarebbero la sola risposta possibile, vi cascano di mano».

Riccardo Forte

Profughi ungheresi appena scesi dall'aereo che li ha trasportati in un aeroporto del New Jersey. Cinquemila esuli verranno accolti negli Stati Uniti in base a uno speciale programma

MATTEO RENATO IMBRIANI, PATRIOTA DI PURISSIMA FEDE

Dedicò ogni suo sforzo all'azione per il compimento dell'unità d'Italia

Contro l'oblio e la debolezza allora dominanti tenne vivo nel Paese l'amore per i fratelli irredenti sacrificando le proprie convinzioni politiche al superiore interesse nazionale

Riproduciamo da «L'Osservatore», la pregevole rivista diretta da Giuseppe Longo, un accurato studio di Alberto Giovannini su Matteo Renato Imbriani, personalità ricca di ingegno e di temperamento fra le più interessanti della vita politica italiana nella seconda metà dell'Ottocento.

1.

Un singolare, appassionato amore per la patria ebbero eguale i fratelli Vittorio e Matteo Renato Imbriani; ma un profondo, insuperabile dissidio politico li divise. E poichè erano irruenti e intransigenti entrambi, i rapporti, scrive l'on. Cotugno nella prefazione ai discorsi parlamentari di Matteo Renato, si raffreddarono. Il dissidio li aveva ritrovati anche in una opposta conversione. Vittorio, dopo una ventata di repubblicanesimo rivoluzionario patita nella prima giovinezza, come scrisse il Coppola, divenne monarchico e apparve reazionario perchè di destra e ultra: Matteo Renato, dinanzi alla salma del fratello Giorgio caduto a Digione, con la spedizione di Garibaldi in Francia, gettò nella bara la sua medaglia al valore e ritornò in Italia repubblicano.

Del fratello caduto, il Carducci ebbe a dire: «Egli aveva la fede di un martire, l'amore e l'odio di un apostolo, l'impeto e la concitazione di un tribuno; e con tutto ciò una gentilezza decorosa come di cavaliere, un'aspirazione alle fantasie meste e soavi come di trovadore, una dolcezza e bontà come di fanciulla».

Giorgio e Vittorio erano stati combattenti insieme nel Trentino con Garibaldi. Matteo Renato, partito con la seconda spedizione Medici, combattè, semplice soldato, a Milazzo, fu promosso sul campo da Cosenz luogotenente per merito di guerra e decorato di medaglia al valore; ferito alla difesa di Castelmorrone, nella battaglia campale del Volturno: di poi nell'esercito regio, aiutante di campo di Cosenz nella guerra del '66, e nel '67 col fratello Giorgio nello stato maggiore della colonna Nicotera a Mentana. Poichè era in aspettativa nell'esercito regio, fu richiamato e punito con tre mesi di fortezza a Palmanova.

Il padre di questi eroi, Paolo Emilio, condannato a morte nel 1853 dai Borboni, era stato esule e deputato al parlamento a Torino. L'avo Matteo deputato nel 1820 al parlamento di Napoli, fu uno dei 27 che firmarono la protesta di Giuseppe Poerio contro l'entrata dei tedeschi. Anche da parte della madre, Carlotta Poerio, ebbero gli Imbriani il grande esempio dei Poerio, cospiratori, legislatori, soldati e martiri, nel loro possente amore per la patria e per la libertà.

La conversione politica di Matteo Renato Imbriani non ha invero una giustificazione persuasiva.

La spedizione garibaldina in Francia era quella che avrebbe voluto fare Vittorio Emanuele II desideroso di ricambiare a Napoleone III la partecipazione militare del 1859, se Quintino Sella, ministro, non glielo avesse impedito per l'impreparazione dell'esercito ad affrontare una guerra e per il fondato timore di complicazioni internazionali se si fosse perduta.

Un ministro prudente

Il neutralismo di Giolitti nel 1915 è della stessa specie; non mettere in pericolo lo stato di fatto conseguito contro tante avversità. Vittorio Emanuele II disse allora al ministro: «Come si vede che sei figlio di mercanti», ma egli prontamente gli rispose: «Sì, Maestà, ma di mercanti che hanno sempre fatto onore alla propria firma mentre Voi oggi firmereste una cambiale che non potreste pagare».

In verità Garibaldi intendeva aiutare la Francia già compromessa nella guerra e vendicare contro l'imperatore Roma, Nizza e Mentana; ma anche questi motivi non erano un corollario dei principi repubblicani, se a quella spedizione fu avverso Giuseppe Mazzini, il quale contro le affinità che successivamente faranno propendere la democrazia italiana verso la Francia, non ebbe mai troppa fiducia e simpatia per quella nazione.

Dopo il 1870, il repubblicanesimo voleva sì una trasformazione istituzionale, ma era anzitutto rivolto a fare dell'Italia una grande nazione: grande non per possessi territoriali e tanto meno per conculcati diritti di altri paesi; ma per il suo peso nel mondo e, segnatamente, in Europa, per le sue iniziative a favore dei popoli oppressi, a pro della civiltà, dell'unione di un'Europa non più reazionaria, come a Vienna, ma libera, progressista, umanitaria.

Tutti sanno che, compiuta l'unità, il contrasto tra l'Italia sognata e l'Italia reale non ebbe voce solo nei poeti e nella invocazione di Garibaldi, ma negli scritti ultimi di Mazzini, e nella politica estera che la sinistra patrocinò fino all'avvento al potere.

Dopo, solo l'estrema sinistra repubblicana e radicale conservò il proposito di una iniziativa irredentista e la difesa di una politica estera ove all'Italia fosse riservata una parte efficiente, la sua parte di nazione risorta a unità e indipendenza in nome della libertà e perciò custode di questi principii a favore dei popoli oppressi, contro leghe di principi o alleanze di governi retrivi.

Il repubblicanesimo era dopo il '70 la più forte di queste voci e per il ricordo dell'azione mazziniana che appariva più grande dopo la morte del Maestro, nonostante le conversioni di tanti repubblicani, e per il confronto con la politica estera del governo che appariva meschina, inetta e passiva. Ma la realtà internazionale dove sacrificare l'ideale. L'unità era minacciata dai repubblicani francesi non meno che dai reazionari di Vienna, la questione romana interessava tutte le cancellerie non tanto in omaggio al Pontefice quanto come strumento di urto e di predominio nella politica italiana: il primo problema era difenderla anzichè proporsi iniziative diplomatiche consentite solo alle grandi potenze e, peggio ancora, preparazioni militari per liberare le terre irredente. Una guerra non sarebbe stata tra l'Italia e l'Austria — già di per sè gravissima — ma tra un'Italia isolata e le altre potenze. L'Inghilterra non si sarebbe mossa nè per noi, nè per l'equilibrio mediterraneo nel quale ancora non si sentiva la nostra presenza.

Il contrasto tra la destra e la sinistra derivava anzitutto da una diversa origine: la prima aveva creduto solo nel Re e nel Piemonte, nell'esercito regolare e nella diplomazia; la seconda proveniva dalle cospirazioni mazziniane, dalle insurrezioni di popolo, dalle milizie dei volontari. Donde un diverso pathos politico.

La destra costituirà lo Stato, contro i municipalismi secolari, affretterà l'unità con un conformismo amministrativo, fiscale, giudiziario che fu criticato, che distrusse istituzioni locali meritevoli forse di miglior destino, non riuscirà ad un ordinamento regionale, nonostante l'iniziativa di Minghetti, per il timore che lo Stato unitario potesse soffrirne: lo Stato che essa aveva salvato dal fallimento finanziario con una spietata tassazione ed una rigida economia.

La sinistra sarà la voce di una politica estera diversa, non dimentica delle terre irredente e che accoglieva i motivi europeisti del Risorgimento, di una politica fiscale meno vessatoria, in difesa del consumatore e dei più modesti redditi, di una politica elettorale che, col voto allargato aprisse lo Stato ai ceti popolari.

Nato a Napoli il 28 novembre 1843 Matteo Renato Imbriani era, dopo il '70, nel fiore della giovinezza e con un'esperienza militare e politica che gli eventi del decennio gli avevano procurato. Aveva sei anni quando seguì in esilio il padre a Nizza e poi a Torino. La madre che, consentendogli poi di militare sotto le patrie bandiere, gli dirà «ricordati che tua madre preferisce saperti morto al posto del dovere, anzichè capace di una vigliaccheria», gli diede il battesimo patriottico, in questo episodio.

«Bambino ancora, egli racconta, con la madre mia, si faceva la via dell'esilio per raggiungere mio padre dai Borboni perseguitato. A Livorno si era in albergo; udii un rullo di tamburo e, spinto da curiosità fanciullesca, trassi al balcone. Vidi lunga schiera di soldati piumati con la tunica bianca percorrere spavaldi le vie di Livorno. Accortasene mia madre, cui pochi giorni prima quegli stessi soldati avevano assassinato il fratello, Alessandro Poerio, mi fu dietro, e scotendomi: quei soldati, disse, non si guardano per curiosità, ma per odiarli sempre. Il loro brando è intriso del più puro e nobile sangue italiano. Per gli austriaci odio ora e sempre».

A questa parola materna, nata dal dolore e dalla passione italica, Matteo Renato Imbriani rimase fedele per tutta la vita, come il più puro confessore di una fede religiosa.

Al di sopra delle fazioni

Nel 1876 egli è vicepresidente del comitato direttivo di una associazione di reduci, costituitasi per difendere l'idea della patria, contro ogni oblio ed ogni debolezza. Di quel comitato egli sarà l'anima, dirigendo fra l'altro un quotidiano che nel titolo «L'Italia degli italiani» esprimeva il suo programma. In questo giornale, alla morte di Vittorio Emanuele II ne celebrò l'anima e l'opera: «Il Re patriota dall'anima latina, il soldato dell'indipendenza, l'eroe di Goito, di Palestro e di San Martino». Ne venne una polemica con Alberto Mario, ma Imbriani afferma: «Compiere l'Italia ad ogni costo; con la monarchia, contro la monarchia! Ai confini non vi sono che italiani!». E in nome dei comitati d'azione di Trento e Trieste, gli irredentisti di Napoli da lui guidati deporranno una corona sulla tomba del gran Re.

Alcuni anni dopo, sarà redattore del quotidiano «Pro Patria» di Napoli: la questione irredentista lo impegnava nell'animo e nell'intelletto in una continua, febbrile battaglia. Nel 1879 risponderà in nome dell'associazione in pro dell'Italia irredenta alla famosa pubblicazione del colonnello austriaco Haymerle, «Italica Res», dimostrando sotto ogni aspetto — geografico, storico, militare, politico — indistruttibile il diritto d'Italia su quelle terre.

«Noi non abbiamo — scriveva Imbriani in quella risposta che ebbe larga eco in Italia e all'estero — a dare nessun consiglio al giovine re, nè egli lo accetterebbe da noi. Ricordiamo soltanto che tra le ultime parole di Re Vittorio si leggono queste: «L'Italia dev'essere non solo rispettata ma temuta»: che il destino delle nazioni sopravvive a quello delle dinastie; e che l'iniziativa del compimento italiano, come il primo grido dell'unità, dev'essere della democrazia, la quale nella storia ha ragione di essere a solo patto d'iniziare ogni progresso, ogni riforma, ogni rivendicazione giuridica, così nell'ordine del pensiero come dell'azione.

«Gli altri, volenti o no, seguiranno».

«Vi sono delle idee e delle necessità superiori, che dividono l'Italia dall'Austria e danno indirizzo non solo al nuovo diritto pubblico europeo ma alla nuova politica internazionale. La democrazia che vigila e sa che per noi italiani il più gran problema di politica internazionale è questo dell'Italia irredenta, non può respingere la questione del compimento dell'unità tra quelle di secondaria importanza. Agli uomini del governo diciamo: premunitevi, badate all'onore e alla dignità della Patria, badate ai danni avvenire, ai pericoli che le sovrastano; provvedete alla sua salute».

Perciò Imbriani si preoccupava e si agitava contro una preparazione militare che pareva rivolgersi verso la Francia per supposti o reali pericoli, mentre tutto l'ordinamento militare doveva essere rivolto contro l'Austria.

La Triplice troncò ogni piano e deluse ogni speranza. Non rimanevano che l'opposizione e la propaganda, per mantenere accesa la fiamma di quell'inconsuntibile amore.

Alberto Giovannini

Il primo premio al Festival dei parrucchieri tenutosi a Londra è andato a questa acconciatura intitolata «Autunno»

Libri ricevuti

«Cipro e gli inglesi»

«Dire che Cipro non può essere greca perchè non ha mai fatto parte del regno di Grecia equivarrebbe a negare all'Italia ogni diritto su Trieste, perchè Trieste, prima del 1918 non era mai stata italiana». Così ribatte alla tesi fondamentale sostenuta dalla Granbretagna nell'opporsi all'«enosis» cioè alla riunione della isola del Mediterraneo orientale alla Madrepatria, la nitida edizione di Gherardo Casini del libro di Alberto Cipriani intitolato *Cipro e gli inglesi*, uscito in questi giorni. Altro fondamentale argomento inglese è quello della «importanza strategica dell'isola» e «del pericolo comunista», entrambi invece, per l'Autore inconsistenti, in quanto i nuovi binari per i quali corre la strategia moderna fa della piccola isola mediterranea una base di relativo significato da una parte, mentre il benessere della popolazione di Cipro la tiene sostanzialmente distante da ogni serio pericolo di attaccamento alla dottrina marxista. Quanto all'argomento delle minoranze turche basti ricordare, con l'Autore, che a Cipro vivono 90 mila turchi contro 400 mila greci e altri diecimila di varia nazionalità.

Il movimento militare per la riannessione alla Grecia incomincia nella primavera del 1955 e tocca il suo vertice con la deportazione di Makarios, Arcivescovo di grandissima autorità sulla popolazione e con l'esecuzione sommaria di molti patrioti e le dure pene repressive ai villaggi nei quali vengono ad effettuarsi atti di «terrorismo». Aspra è l'accusa di Cipriani contro i metodi del maresciallo britannico Harding, il quale tratta i ciprioti sulla scorta delle esperienze durissime da lui eseguite sui ribelli del Kenia e del Tanganica. Ecco qualche esempio istruttivo: «Presso Famagosta, a Lyssi, un attentato partito dal folto della piantagione di aranci ha prodotto il taglio di tutti i 15 mila fusti di aranci e di ciliegi della zona. Le scuole di Cipro sono chiuse ed oltre 80 mila studenti mandati a casa. La polizia fustiga i ragazzi che non si decidono a parlare».

La conclusione dell'organico lavoro di Alberto Cipriani è ovvia: «La questione di Cipro così come è impostata e mantenuta in una agonica sospensione dall'Inghilterra, non fa che rafforzare la propaganda dell'Unione Sovietica contro i paesi del mondo libero». Ed è ciò che urta profondamente contro la missione geopolitica di Cipro che «per la sua posizione di baluardo orientale dell'ellenismo si trova dalla più alta antichità in poi a resistere alle varie occupazioni dei potenti popoli asiatici coi quali confina».

A. R.

PERSONAGGI E FIGURE DI ROMA MINORE

Fu il primo a stupirsi dell'improvviso successo

Otto anni fa il pittore Nazareno Cugurra esponeva i primi disegni: da allora ha fatto molta strada

Roma, dicembre

Nazareno Cugurra è un veronese di Napoli, sardo per parte di madre, pittore per una particolare grazia che Iddio concede soltanto a determinati individui. Semeghini e certa luminosità prealpina caratterizzano la sua ricerca. Ma Nazareno Cugurra i suoi quadri se li va a ricercare ovunque, diligentemente, per trasumanarli, poi, dal vero all'irreale, entro tele di costante intensità.

E' piovuto a Roma otto anni or sono, per la prima volta. Giovanni Omiccioli l'aveva incontrato non so dove e non so quando, e se l'era trascinato sin qua, con un pacchetto di disegni che vennero esposti in una saletta minuta ed ottennero un clamoroso successo di critica. Lo vedemmo, Cugurra, proprio a quei giorni. E fummo i primi a parlare diffusamente di lui.

Abitava, allora, una stanza in via XX Settembre, nell'appartamento di Piero Mascioli ancor scapolo, ma già «patito» raccoglitore di arte figurativa. Per quei grandi corridoi, Cugurra sembrava ancor più piccolo. La sua irrequietezza, i suoi classici «tic», rendevano agitata ogni sua sosta tra mattonella e mattonella. Si fregava le mani alla svelta, rideva entro sè, quasi parlando, senza voce, da solo. Poi, si controllava — come ancor oggi — ma, immediatamente, il sortilegio della pittura lo riconquistava: e la mano improvvisamente si levava a tracciare segni immaginari su di una tela più immaginaria ancora.

Questo non si chiamava «giobbare», (termine del gergo romanesco che sta per «gabbare»), ma scrutarsi dentro, prima di parlare. Sicchè, infine, le risposte che egli dava appartenevano alla preistoria delle domande rivoltegli molti minuti prima.

Nazareno Cugurra camminava tutto assorto nella città, raccolto in un cappottino grigio che aveva lasciato scoperte al vento le tramature della stoffa. Le spalle apparivano ancor più strette. Il volto, del tutto affilato, lo si avvertiva compresso tra le file dei palazzi che il terror della folla faceva sempre più prossime alle pallide guance.

Quando espose in Trastevere, da «Romolo», nelle salette che preludiano i giardini della «Fornarina», «Tonino» si dimostrò entusiasta di ospitarlo. Restò lì diverse settimane: e tutti poterono parlargli, sicchè lo ritrovavamo muto ed attonito, non tanto per il successo, quanto per la paura di non poter continuare a sostenersi all'altezza di questo. Di allora ricordiamo un «ritratto di Marisa» che è poi la sorella di «Tonino». Quest'opera ha viaggiato le mostre di mezza Italia e non so in qual collezione sia andata a finire. «Tonino» figlio di «Romolo» — Nazareno Cugurra si ostanava a chiamarlo Remo convinto che la storia romana deve essere rispettata — aveva organizzato le cose per bene: fu il primo a far conoscere Cugurra a tutta la città: così come gli è accaduto in altre occasioni, per altri pittori.

Cugurra, allora, sentendo parlar troppo di arrosti e di fritti e poco danaro avendo in tasca, dimostrava una netta predilezione per la ricotta e per la mozzarella. Ammirava l'eleganza dei grandi attori del cinema ed ansiosamente ci chiedeva se gli sarebbe stato possibile sembrare più alto ed atletico il giorno in cui la sorte gli avesse concesso i servigi devoti di un qualche sarto di grido.

Ed avevamo un bel dirgli che la pittura, nel suo caso, avrebbe provveduto ad ingigantirlo: affermava che gli scherzi non gli piacevano: e sommessamente, quasi per timore di farci dispiacere.

Il primo articolo «elzeviro» che, in quella occasione, dodici giornali italiani dedicarono alla sua pittura gli chiarì le idee. Ci guardò quali profeti e non come uomini provvisti di qualche cognizione critica.

Lo incontrammo, poi, a sbalzi, tra un treno e l'altro, tra una sosta ed una partenza, acquistando un suo quadro, ricevendo un suo dono od una sua lettera istoriata da mille inconfessabili disegni. I suoi tormenti psicologici venivano a noi spiegati graficamente (come a tutti gli altri amici in corrispondenza con Cugurra).

Tanino Chiurazzi si spaventava al ricevere simili missive che non dimostravano alcun riguardo per i suoi amici Guido Mannajolo o Carletto Barbieri. Ma Cugurra sentiva la necessità di fermare nel tempo e sulle cartoline postali il proprio pensiero.

Dalle cartoline postali alle sue opere di pittura, trascorre, naturalmente un intiero diluvio di «tempo-spazio-espressività».

Cugurra non si preoccupa di tal distacco tra i suoi «loisirs» ed il suo specifico lavoro. Il problema sociale acutamente restringe alla polemica Merlin, senza ragguagliarsi su ulteriori puntualizzazioni della schiavitù contemporanea. Anche a lui, come a Porfiri, chiedemmo un giorno chi fosse il Capo dello Stato e si era nel 1955: entrambi risposero convinti: Enrico De Nicola. E qui, in questa risposta, e nel credere Don Enrico tuttora al vertice dei nostri destini, è la poesia di Nazareno Cugurra. Occorre spiegarci: Don Enrico è napoletano: e napoletano Nazareno Cugurra del tutto si sente, malgrado il dileggio di cui, sino a ieri, lo hanno gratificato gli abitanti del suo rione.

Egli parlava alle pietre, ai cani randagi, alle foglie di autunno giallastre cadute dagli alberi: come potevano concludere altrimenti su di lui i contemporanei della faida di quartiere? Anche per costoro, i giornali a grande tiratura hanno fatto testo. I molti successi nazionali, in competizioni ad alto livello, hanno aumentato la statura di Cugurra, ai Granili, ai Tribunali. Ma Nazareno non crede a questo tramutamento di giudizio popolare nei suoi confronti: e dipinge, dipinge, soffre, soffre, per conquistarsi una casa a Roma. Di qui, ormai, più non si muove: giunge alla Via Flaminia a gennaio e torna per Natale a Napoli.

I suoi ritratti hanno fatto scadere a convenzione l'annosa alleanza « foto a colori - realtà borghese »: e a favore della pittura autentica.

Quest'inverno, quando c'era la neve, venne a casa mia, alla «Acqua Traversa», a dipingere la vallata in una gigantesca tela destinata alla collezione di Giuliano de' Ferrari. Per dieci giorni, ci raccontò brani di tormentata esistenza, ansie, manifesti e clandestini terrori. Per dieci giorni, intiera, la sua biografia si sviluppò entro il reticolo dei ricordi e delle ossessioni: e personaggio della pittura, allora, del tutto, come non mai, ci apparve.

Poi, quando le rimembranze lo portavano a disperarsi del «poi», lo sguardo si volgeva alla neve della vallata: e, d'impeto, Nazareno Cugurra trascinava fuori, nel gelo, tela e cavalletto, quasi scomparendo sotto le dimensioni ragguardevoli del quadro che stava dipingendo. Il pennello pescava niente sulla tavolozza e trasmetteva tutto alla superficie rugosa, entro cui appariva già netto il traliccio di un irreale disegno.

Così nacque «Da Macchia Madama, all'Acqua Traversa».

Tale ci apparve il Cugurra a quei giorni: vero e completo come oggi già si va inserendo nella tradizione artistica nazionale.

Yvon De Begnac

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Chi segnerà il goal decisivo? Questo signore non lo vedrà: deve andarsene prima, è troppo raffreddato.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol! Questo non sarebbe successo.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, difende la salute dalle insidie della cattiva stagione.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

PASTIGLIE DI FORMITROL

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

CRONACA DELLA CITTA'

I PROBLEMI TRIESTINI IN DISCUSSIONE A ROMA

DUE ULTERIORI CONVOCAZIONI PER LA MARINERIA E L'AUTOSTRADA

Cassiani riceverà domani i presidenti delle Camere di commercio di Trieste e Venezia - La delegazione delle categorie economiche locali si prepara all'incontro con il Presidente del Consiglio

Tra domani e giovedì saranno in discussione a Roma, al più alto livello dell'autorità governativa, tutte le più vitali questioni che riflettono la situazione dell'economia triestina e le possibilità per l'avvenire. E' naturalmente prematuro definire la portata degli avvenimenti che si preparano a Roma, certo è però che, nel volgere di pochi giorni, in sede governativa l'attenzione si è alfine polarizzata sui problemi triestini, e si è concretamente infranto quel «muro del silenzio» lamentato otto giorni fa dal presidente della Camera di commercio all'assemblea della Consulta economica provinciale.

Nell'atmosfera d'attesa per l'incontro che la delegazione delle categorie imprenditoriali triestine avrà giovedì con il Presidente del Consiglio on. Segni, due altri importanti fatti si sono inseriti, appunto portando in discussione presso il Governo le questioni triestine nel loro complesso.

Già domani, infatti, sarà all'ordine del giorno a Roma il problema della marineria adriatica, per una convocazione urgente fatta dal Ministro della Marina Mercantile, on. Cassiani, il quale riceverà i presidenti delle Camere di commercio di Trieste e di Venezia, per un esame delle linee di navigazione che servono l'Adriatico, anche in relazione ai riflessi prodotti dalla crisi di Suez sui traffici adriatici.

Il secondo fatto proviene dal Ministero dei Lavori Pubblici e riguarda la dibattuta questione dell'autostrada. Per giovedì sono convocati a Roma l'on. Garlato, presidente delle Autovie Venete, e gli esponenti delle amministrazioni interessate al problema, per un esame che sarà compiuto con l'intervento dello stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni, oltre che del Ministro dei LL. PP., on. Romita. A questa riunione interverrà, con gli esponenti della regione, anche il Sindaco ing. Bartoli.

Appare evidente l'importanza di questa duplice iniziativa, che affronta specifiche questioni, in sedi qualificate e competenti a risolverle. Tutto ciò, nel quadro dell'atteso incontro dell'on. Segni con la delegazione economica triestina, fa sperare che alfine potrà aversi quell'indicazione precisa e attendibile degli intendimenti governativi per Trieste, che è il presupposto invocato per l'efficace proseguimento dell'opera di risanamento e sviluppo delle attività locali.

Frattanto, in preparazione all'incontro con l'on. Segni, si è riunita ieri sera la Giunta della Camera di commercio, presieduta dall'ing. Nicolò Martinoli, essendo assente il prof. Luzzatto Fegiz, il quale si trova già nella Capitale. La Giunta ha preso atto con soddisfazione dell'esito della assemblea generale straordinaria della Consulta economica ed ha espresso plauso e solidarietà al presidente camerale. Particolarmente la Giunta ha manifestato compiacimento per l'unità e la concordia realizzatesi tra le categorie in questione che impegna per l'avvenire l'opera di potenziamento della economia triestina.

Consta che è stata decisa la composizione della delegazione che, assieme al presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz, si recherà giovedì dall'on. Segni. Sarà formata dai presidenti (o dai vicepresidenti) delle Associazioni degli industriali, della Federazione dei commercio, della Federazione delle piccole e medie industrie, delle Associazioni dei commercianti al dettaglio, degli artigiani, degli armatori giuliani, degli agenti marittimi, degli agricoltori e dei coltivatori diretti. Vi farà parte probabilmente anche il presidente dell'Ente per il turismo, poichè la discussione tratterà questioni interessanti anche quest'importante settore.

Non è stato ancora precisato il programma che la delegazione si propone. Una riunione preliminare del resto avrà luogo oggi, e l'azione sarà infine concertata domani a Roma, allorchè gli esponenti delle categorie si troveranno assieme al prof. Luzzatto Fegiz. Si può tuttavia prevedere che due richieste anzitutto saranno presentate all'on. Segni. In primo luogo verrà cioè chiesto di conoscere cosa il Governo ha in elaborazione, tenuto ovviamente conto di quanto già realizzato, per dare piena attuazione al piano di provvidenze a favore di Trieste enunciato nell'ottobre 1954 nell'ormai famosa riunione del Consiglio dei Ministri, tenutasi alla vigilia del ritorno della nostra città all'amministrazione italiana. Inoltre la delegazione chiederà di conoscere ufficialmente le conclusioni cui è pervenuta la commissione d'esperti che il Governo ha inviato nella nostra città per lo studio della situazione e dei provvedimenti necessari per la ripresa economica. Poichè si ha ragione di credere che la commissione stessa ha fatto delle proposte, l'on. Segni sarà sollecitato ad esprimersi sulle intenzioni del Governo.

Va segnalato ancora che ieri è pervenuta al Sindaco una comunicazione del Ministro Romita, che annuncia l'avvenuta approvazione dei maggiori benefici concessi al nostro Comune allo scopo di rendere possibile la costruzione delle nuove scuole che la Amministrazione civica erigerà in città ed a Grignano.

Gli «abusivi» all'I.A.C.P.

E' IN CORSO UN'AZIONE PER LO SFRATTO DAGLI ALLOGGI

Sono in atto i procedimenti per lo sfratto di una trentina di famiglie occupanti altrettanti alloggi dell'I.A.C.P. e nei confronti dei quali l'azione coatta è stata intrapresa dall'Istituto in base alle norme legislative che colpiscono le occupazioni abusive delle case popolari. Tali norme sono state emanate dal Commissario generale del Governo l'anno scorso, per bloccare la cessione degli alloggi che veniva fatta soprattutto dagli emigranti in Australia.

I provvedimenti adottati dall'I.A.C.P. sono già stati approvati dalla Magistratura, alla quale peraltro in questi giorni sta ricorrendo un gruppo degli sfrattandi, che contestano la legittimità del procedimento. Essi cioè affermano, sostenuti dall'Associazione per il diritto alla casa, che il decreto di Palamara stabilisce lo sloggio nel caso «di assegnazioni illegittime fatte dall'I.A.C.P.» e non prevederebbe quindi le occupazioni abusive. Da parte sua l'I.A.C.P. rileva però che la legge prevede in genere lo sfratto di coloro che occupano senza regolare contratto gli alloggi popolari e sottolinea che il procedimento contro gli abusivi è stato unanimemente richiesto l'anno scorso a tutela di quanti attendono l'assegnazione dell'alloggio, come effettivamente ha inteso di agire il Commissario generale nella emanazione del suo decreto.

Gli sfratti avrebbero dovuto aver esecuzione da oggi, graduati uno al giorno, ma l'I.A.C.P. ha deciso di dilazionarli maggiormente per facilitare la sistemazione delle famiglie. Due sloggi pertanto verrebbero eseguiti rispettivamente l'11 e il 15 dicembre e per gli altri l'azione continuerà successivamente, anche in gennaio e febbraio.

Asta pubblica al Comune

Il Comune di Trieste, rende noto che il giorno 28 dicembre, alle 12, nella sala delle aste del Municipio di Trieste, avrà luogo un pubblico incanto per la vendita di autoveicoli usati. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione contratti del Comune, via dei Rettori n. 2, I piano, stanza n. 203.

La Commissione per gli indennizzi dei beni italiani in Jugoslavia

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana pubblica in data 30 novembre la legge 8 novembre 1956 n. 1325 che stabilisce le norme per la corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia. Nella Commissione interministeriale, prevista dalla Legge 5 dicembre 1949 n. 1064, la quale provvederà alle liquidazioni previste dalla presente legge, saranno chiamati a far parte un rappresentante effettivo ed uno supplente designati dalla Consulta dei Comuni istriani, del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria e del Movimento istriano revisionista ed un rappresentante effettivo ed uno supplente designati dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dalla Associazione nazionale tra i proprietari di beni italiani in Jugoslavia.

Le Associazioni suddette dovranno procedere alla designazione dei rispettivi candidati entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Il Ministro per il Tesoro nominerà con proprio decreto i due nuovi commissari e i due loro supplenti.

Geografia e francobolli

L'Associazione Filatelica Triestina allestirà tra giorni una interessante Mostra filatelica a soggetto: «La geografia nei francobolli». L'originale esposizione si aprirà nella sede sociale di piazza S. Giovanni 1 nei giorni 8 e 9 dicembre.

LA SEDUTA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Un commento del prof. Gregoretti sulla recente mozione camerale

«L'assenteismo del Governo non è stato assoluto e la situazione economica triestina non è catastrofica»

Una significativa eco si è avuta al Consiglio provinciale di ieri della recente mozione approvata dalla Consulta economica a conclusione del discorso del prof. Luzzatto Fegiz. «Durante la seduta della Consulta — ha detto il presidente prof. Gregoretti — è stato dichiarato che nessuno ci ascolta, che non siamo abbastanza importanti da giustificare una seduta del Consiglio dei Ministri dedicata esclusivamente a Trieste; che da due anni i triestini attendono che il Governo formuli un programma risolutivo nei riguardi di questa città. La Consulta ha ancora ribadito che ogni problema triestino è un problema nazionale, anzi, internazionale; e i suoi lavori si sono conclusi con l'approvazione del noto ordine del giorno. Ritengo — ha proseguito il presidente della Provincia — che la presa di posizione dell'organo camerale abbia voluto essere il riassunto dello stato d'animo di tutti gli ambienti politici ed economici cittadini. Tuttavia, mi appare sede idonea, questa, per alcune precisazioni che sembrano essere sfuggite alla comprensibile ansia della Consulta camerale. Lo assenteismo del Governo non è stato assoluto e la situazione economica triestina non è catastrofica: essa ha rivelato una lieve, lenta, ma costante, evoluzione positiva». Il prof. Gregoretti ha citato alcuni elementi statistici indicatori della vita economica di Trieste dal 1954 al 1956: sono state ottenute linee per il Nord-America e per l'Estremo Oriente, sono state assorbite 8400 unità di lavoro, soprattutto nell'industria; vi è stato un sensibile aumento dei depositi nelle banche e degli investimenti, il movimento nel porto è andato oltre i 5 milioni di tonnellate; la situazione delle commesse per costruzioni navali è confortevole, un progresso è segnato anche dal mercato immobiliare; l'indice del costo vita complessivo di Trieste per il settembre 1956 è di 60, 36, a confronto dell'indice di 63, 05 per il territorio nazionale.

«Io penso che questo Consiglio — ha quindi proseguito il presidente Gregoretti — si debba associare nell'esigere l'attenzione del Governo sui problemi triestini, attorno ai quali la popolazione effettivamente avverte la gravitazione di lungaggini e di incertezze. Ma ritengo che al Governo si debba recare non tanto e solamente la rassegna di punti negativi della situazione, quanto di mettere in evidenza le basi effettive di quelle favorevoli congiunture e delle buone circostanze che devono essere stimolate e secondate. Mi si lasci però dire — ha concluso il presidente — che gli operatori economici triestini, i quali lasciano inoperosi 5 miliardi del Fondo di rotazione, oppure vi attingono per alimentare attività che si esauriscono in breve lasso di tempo, dovrebbero dimostrare maggior cautela e al tempo stesso maggior intraprendenza».

La comunicazione del presidente è stata seguita da interventi dei cons. Weiss (PC), il quale, concordando in via di massima con quelle espressioni, ha auspicato che, data la mancanza di una rappresentanza triestina in Parlamento, accanto alla delegazione economica si recassero a Roma anche esponenti politici. «L'iniziativa della Camera di commercio deve essere compiuta dalla Camera di commercio», ha risposto il presidente Gregoretti; «in seguito potremmo far sentire anche la nostra voce, ma non di politici, bensì di amministratori». Sulla comunicazione tutto il Consiglio si è quindi trovato d'accordo.

Tra le deliberazioni approvate dal Consiglio vi sono alcune «norme intorno alle provvidenze a favore dell'infanzia assistita» e l'erogazione di «contributi per le casse scolastiche» del liceo «Oberdan» e degli Istituti «Da Vinci» e «Nautico». E' stata anche nominata una commissione incaricata della riforma del Regolamento per la gestione dell'Ospedale psichiatrico. Della commissione sono stati chiamati a far parte gli assessori Franceschini, Sferco e Corbert (DC) e i consiglieri Degano (DC), Bazzaro (PRI), De Vecchi (MSI), Lucchesi (PC).

A membro della commissione mandamentale elettorale e in sostituzione di un componente impossibilitato ad assumere l'incarico in quanto dipendente comunale, è stato eletto il signor Silvio Ferlan.

L'ing. Rados (DC), assessore ai Lavori pubblici, ha presentato quattro delibere relative a progetti di sistemazione delle strade di Comeno, di Santa Barbara, del Carso e di Chiampore. Una ampia discussione tecnica si è svolta tra l'assessore e il cons. comunista Sartori; questi, con numerosi dettagli di carattere tecnico ha sostenuto l'opportunità della pavimentazione con gli agglomerati bituminosi a caldo, invece di quelli a freddo proposti nella delibera. In attesa di accertamenti ed eventuali esperimenti, il Consiglio su proposta del Presidente, si è riservato di decidere in merito e ha approvato le delibere con questa esplicita riserva: unico voto contrario è stato quello dello ing. Rados. Il Consiglio provinciale sarà riconvocato a domicilio.

ORARIO DEI NEGOZI per S. Nicolò e l'Immacolata

Per le ricorrenze di San Nicolò e dell'Immacolata Concezione, la Prefettura ha disposto, in deroga alle norme vigenti, agevolazioni di orario per le giornate di mercoledì e venerdì, vigilie delle due festività. Domani, vigilia di S. Nicolò, tutti i negozi, comprese le drogherie ma escluse le botteghe di generi alimentari, avranno facoltà di protrarre l'orario di apertura serale fino alle ore 20.30.

Analoga protrazione sarà concessa venerdì, estesa a tutti i negozi in genere. La Associazione degli artigiani, informa che sabato gli esercizi da barbieri, i parrucchieri per signora e gli studi fotografici, resteranno aperti sino alle ore 13.

La morte di un funzionario lloydiano

Largo cordoglio ha suscitato negli ambienti marinari l'improvvisa scomparsa del funzionario lloydiano Eugenio Scogna, stroncato sabato dalla paralisi cardiaca nella sede della Società cui egli aveva dedicato la sua operosa vita e dalla quale non aveva saputo del tutto staccarsi neppure dopo il collocamento a riposo. Valoroso combattente del primo conflitto mondiale e invalido di guerra, lo scomparso aveva meritato, in oltre un trentennio di attività al Lloyd Triestino, la generale stima per la sua probità, la sua modestia, la sua laboriosità, come ha confermato ieri l'intensa partecipazione alle esequie.

FESTOSA APERTURA DELLA FIERA DI SAN NICOLO'

Bimbi con occhi incantati davanti alle trecento bancarelle

Nel chiassoso e pittoresco vortice ciascuno è preso dalla gioia di donare - Cose interessanti per tutti

Non c'è nessun S. Nicolò, vestito secondo la foggia tradizionale, con manto rosso e immensa barba bianca, bastone e sacco zeppo di giocattoli, non c'è nessun S. Nicolò che passeggi lungo il viale XX Settembre; ce n'è soltanto qualche minuscola immagine di zucchero filato o di cioccolatto sulle numerosissime bancarelle della consueta Fiera. Ma la sua figura è onnipresente, nelle gaie giornate che precedono la sua festa. Quanti visitano la Fiera di S. Nicolò — e in questi giorni i visitatori si contano a migliaia — sembrano non solo credere tutti, anche i grandi, anche i parenti, nella deliziosa finzione, ma del Santo così caro ai bambini, si fanno essi stessi strumento, con serietà e compunzione; è come se ci credessimo un po' tutti, e nell'atto di comperare un ninnolo, un giocattolo, in fondo, non facciamo che agevolare... il suo faticoso lavoro.

Senza manto rosso e senza barba, si sentono un poco S. Nicolò tutti coloro che sfilano lungo il viale dinanzi alla teoria delle bancarelle. Ci sono, è vero, i ragazzetti che ai giocattoli e al Santo che per qualche settimana rende più buoni i bambini, non ci fanno invero troppo caso, e preferiscono assalire le inermi e strillanti ragazzette con il temuto e non meno tradizionale lancio delle palle di stoffa; ma in genere non c'è chi non pensi, alla vista di tanti generi in mostra sulle bancarelle, a farne regalo al figlioletto, al fratellino, al nipotino. La merce esposta sulle trecento bancarelle, che creano una festosa nota di colore lungo il nostro viale fino all'altezza di piazza Volontari Giuliani, è infatti quanto mai invitante: i bimbi si strappano dalla mano della mamma per mettersi in muta adorazione dinanzi alle esposizioni di giocattoli, le signore si fermano ad osservare oggetti per la casa e i lavori dell'artigianato, per i signori ci sono libri, cravatte, e torroni per i golosi. Ce n'è insomma per tutti i gusti.

Come abbiamo detto, ci sono infatti ben trecento bancarelle che sfilano sotto gli occhi dei passanti lungo il percorso di un paio di chilometri; 120 appartengono agli espositori locali, mentre le rimanenti bancarelle sono state allestite da artigiani provenienti da ogni parte d'Italia, alcuni dei quali, sono giunti fin qui da Napoli e dalla Sicilia per esporre i caratteristici prodotti dell'artigianato regionale. A questa fantasmagorica Fiera partecipano inoltre, per la prima volta, alcuni girovaghi del commercio provenienti anche dall'estero e precisamente dall'Austria e dalla Germania. Il che sta a dimostrare la fama... internazionale raggiunta dalla nostra tradizionale manifestazione di S. Nicolò.

Una festa che ha sloggiato per qualche giorno i non meno tradizionali passeri del viale dalla loro consueta poco gradita dimora aerea. Ad allontanarli hanno certamente contribuito lo sfolgorio delle luci e il chiasso festoso della Fiera, ma soprattutto quei provvidenziali palloncini multicolori che qualcuno ha voluto legare ai rami degli alberi secolari, a guisa di originali spaventapasseri.

San Nicolò alla Ginnastica

San Nicolò dà appuntamento ai figli dei soci, per giovedì pomeriggio, dalle 16.30 alle 19.30. Il benefico vecchietto, in persona, sorteggerà ricchi doni tra i piccoli intervenuti e distribuirà eventuali doni che giungessero in segreteria entro domani mercoledì.

In agitazione il personale delle agenzie e gruppi ENIC

Da questa mattina, alle 8, hanno inizio le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale della Esso Standard Italiana - Raffineria di San Sabba. Le votazioni proseguiranno fino alle ore 14.15 del giorno 6 dicembre. Andranno alle urne, in tale occasione, 156 operai e 75 impiegati, i quali saranno chiamati ad eleggere tre rappresentanti operai e due impiegati.

Nei giorni 26 e 28 novembre i rappresentanti di tutte le commissioni interne delle agenzie e gruppi ENIC, tra i quali anche il delegato dei lavoratori triestini, si sono riuniti a Roma, allo scopo di esaminare la situazione, preoccupati per il ventilato provvedimento del Consiglio di amministrazione tendente a ridurre l'organico del personale. L'assemblea delle commissioni interne ha proclamato quindi lo stato di agitazione ed ha provveduto a nominare un comitato permanente che avrà il compito di conferire con i Ministri competenti allo scopo di illustrare le possibilità di rimediare in qualche modo alla difficile situazione, con l'appoggio di tutte le organizzazioni sindacali.

Assemblea di osti e trattori

A partire da oggi, hanno inizio le assemblee dei soci dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, al fine di provvedere al rinnovo delle cariche sociali. Questo pomeriggio, infatti, nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, si riuniranno in assemblea i componenti i Gruppi osterie e fiaschetterie-spacci vino. La riunione avrà inizio alle 16

L'AZIONE CALMIERATRICE DEL COMUNE SUI PREZZI

Proposta una modifica al regolamento d'igiene

Ciò consentirebbe la vendita del latte anche nei negozi di commestibili delle Co. Op.

L'azione calmieratrice sui prezzi che il Comune potrà svolgere, specie nelle presenti contingenze, è stata ieri sera oggetto d'ampio esame nella riunione della Giunta municipale. Tema d'avvio alla discussione è stato il problema dell'approvvigionamento del latte, a seguito anche della domanda presentata dalle Cooperative Operaie, le quali chiedono d'essere autorizzate a vendere il latte, impegnandosi a mantenerne il prezzo notevolmente al di sotto (75-76 lire contro 82) di quello oggi praticato dalle latterie.

Tale domanda è di competenza dell'apposita commissione che rilascia le licenze, tuttavia la Giunta se ne è occupata in quanto la questione investe anche la competenza del Comune per una contraddizione emersa fra l'attuale regolamento d'igiene e le disposizioni della legge del 1929 vigente in materia. La Giunta, allo scopo di sviluppare l'azione calmieratrice, ha deciso di portare, con procedura d'urgenza, al voto del Consiglio comunale la modifica degli articoli 91 e 160 del regolamento d'igiene, con l'intendimento di giovare in tal modo non soltanto all'iniziativa promossa dalle Cooperative, ma pure di tutelare le esigenze delle latterie. Verrebbe cioè consentita la vendita del latte anche negli spacci di commestibili, mentre d'altra parte verrebbe concesso alle latterie di ampliare la propria attività, in particolare per la vendita di generi che non possano costituire pregiudizio igienico per il latte. Sulle istanze dei lattivendoli, come pure sulle ragioni addotte dai grossisti, sono stati letti nella riunione della Giunta ampi esposti presentati al Comune dalle due categorie.

Nomine nel Consiglio Acli

Si è riunito il Consiglio provinciale delle ACLI per eleggere il nuovo Consiglio di presidenza. Il dott. Luigi Masutto è stato rieletto presidente provinciale. Sono stati inoltre eletti: il dott. Sergio Gasparo e Arnaldo Fantasia, vicepresidenti, Mario Decarli, segretario, il rag. Mario Gallopin, amministratore. Completano la nuova presidenza provinciale delle ACLI Bruno Zoppolato e Vittorio Russi, quali consiglieri di presidenza. Al termine della seduta il neo eletto presidente, dott. Luigi Masutto, prendendo la parola, ha indicato le mete fondamentali cui deve tendere il movimento aclista a Trieste nel prossimo biennio.

Infortuni sul lavoro

Per un infortunio occorsogli ancora sabato scorso, il parchettista Marcello Padoan, di 43 anni, abitante in via Valdirivo 35, ha dovuto ieri essere accolto all'ospedale. Intorno alle 14 di quel giorno per prelevare un mobile destinato alla sua casa, egli saliva su una scala alta quattro metri nell'interno della falegnameria di via Caccia 6. . pena toccato il mobile, il Padoan perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo, producendosi una profonda contusione all'ala iliaca destra. Ricorso all'ospedale, egli veniva medicato e quindi dimesso. All'indomani però il dolore alla parte colpita si faceva quanto mai acuto e, dopo avere resistito sino alle 19 di ieri, il Padoan chiamava la CRI, i cui sanitari lo trasportavano all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando al tornio in una officina di via Broletto, il meccanico Franco Trobbi, di 21 anni, abitante al n. 57 del viale dei Campi Elisi, è stato colpito all'occhio destro da un frammento metallico.

Posato inavvertitamente il piede sinistro su un chiodo, l'assistente e''le Angelo Marsich, di 26 anni, abitante in via dei Giuliani 37, ha riportato una ferita di punta all'arto.

Scaricand: del carbone in via Nizza, il manovale Carlo Bucavelli, di 26 anni, abitante in via Prosecco 10, si è prodotto una ferita lacero contusa al mignolo sinistro.

Lavorando in un edificio, il meccanico Vladirimo Blasina, di 50 anni, abitante in Gretta di Sopra 283, è scivolato ed ha urtato contro lo spigolo di un terrazzo, producendosi una ferita lacero contusa al parietale sinistro e alla fronte. Tutti i feriti sono ricorsi alla CRI.

Un portachiavi è stato amarrito nel tratto Corso-via Revoltella. Il rinvenitore è pregato portarlo, verso mancia, all'Amministrazione del giornale.

LE ORE DELLA CITTA'

Oggi la «sceriffa»

Stamane alle 8.30 giunge nella nostra città su invito dell'USIS la «sceriffa» di Robbio Giovanna Ferrara. Vincitrice di 5 milioni a «Lascia o raddoppia» e di 16 mila dollari alla televisione americana, Giovanna Ferrara terrà questa sera alle 19 una conversazione al Circolo della Cultura e delle Arti sulle impressioni riportate durante il suo viaggio negli Stati Uniti. La serata è organizzata dal CCA in collaborazione all'USIS di Trieste.

San Nicolò da Stermin

Il regalo più gradito è un gioiello acquistato all'Oreficeria Stermin di via Mazzini 40 che dispone di un vasto assortimento nei più recenti modelli.

I tappeti persiani

esposti dalla ditta Taccari, via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) destano vivo interessamento per le rare provenienze e per i modestissimi prezzi.

Un bel gesto

Un gesto di bontà è stato compiuto ieri dall'autista della CRI Giorgio Gardi. Durante uno dei tanti trasporti effettuati all'Ospedale maggiore, il Gardi apprendeva che un povero diavolo, il quale aveva trascorso la notte nel reparto osservazione, non poteva uscire perchè rimasto privo di scarpe. Un altro paziente, allontanatosi durante la mattinata, aveva preso — sbadatamente o volutamente — le sue, lasciando al loro posto un paio di scarpe piccole e strette. Il Gardi si è ricordato allora d'avere nel deposito dell'autolettiga un paio di scarpe inutilizzate: è andato a prenderle e le ha regalate al poverissimo. Un gesto da segnalare.

Per gli ungheresi

Per il popolo ungherese ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: da N. N. lire 3000; dalla classe II E della scuola A. Manzoni 3000; dalla scuola Media statale slovena 5.250. Assieme lire 11.250. Importo precedente 650.549. Totale lire 661.799. L'intero importo è stato da noi versato alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

S. Nicolò

arriva anche per le belle donne, che ci tengono alla loro bellezza. Una visita a Cosulich & Padi in via Carducci 24, la nota Casa che vende anche al minuto, vi suggerirà buone idee per regali. Vasta scelta articoli profumeria. Visitate le vetrine in galleria.

Le TV d'oro

Al Caffè degli Specchi, come già annunciato, avranno inizio da venerdì 7 m. c. le serate del dilettante per l'assegnazione delle T. V. d'oro e d'argento riservate a tutte le categorie partecipanti. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni alla cassa del Caffè.

Cosa Vi occorre?

Da ORVERA potete trovare: confezioni per uomo e donna (giacche, pantaloni, tailleurs), camicerie, maglieria esterna e intima, blusette, cappotti, impermeabili, mantelli: insomma tutto quello che vi occorre. Da Orvera, via Machiavelli 7/I, tutto a comode rate.

Soldi risparmiati

In ogni casa, se si possiede una moderna macchina da cucire come le famose «Vigorelli» e le originali «Pfaff» germaniche. Queste prodigiose macchine sono in vendita, a prezzi di concorrenza, e facilitazioni di pagamento da Pietro Delponte, via Timeus 12.

Mostra di Natale

E' aperta, nella Sala dei Convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, la mostra del regalo di Natale indetta dalla Rivista «Universitas Europae». Tale esposizione che presenta artisticamente i regali per le prossime feste, sarà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 22 con ingresso libero.

Riunione benefica

Un eletto pubblico ha preso parte al bridge di beneficenza organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della CRI nei saloni di villa Economo, messi gentilmente a disposizione dalla Presidente del Comitato stesso, baronessa Guglielmina Economo. Il nobile fine che la riunione si proponeva — aiutare coloro che portano nel fisico gli esiti della poliomielite — ha richiamato nella accogliente atmosfera dell'aristocratica dimora le persone più in vista di Trieste. Il Comitato rivolge un ringraziamento alla fioraia Maria Marchi, che ha voluto gentilmente contribuire alla riuscita della manifestazione.

S. Nicolò per i ragazzi

ha portato a Trieste la nuova Enciclopedia che li aiuta a studiare. La Agenzia Garzanti, Galleria Rossoni, nell'occasione pratica condizioni vantaggiose.

L'imbarazzo

della scelta di un dono per grandi o piccini, sparisce di fronte all'incredibile assortimento di articoli da regalo, utili e graditi, che la Cartoleria «abc» di Viale XX Settembre 23 vi fornisce, facendoli poi recapitare senza spesa a domicilio da un vero S. Nicolò.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per sabato e domenica 8 e 9 dicembre gita a Sappada. Iscrizioni per le gite di Natale e Capodanno a Cortina, Tarvisio ed alla Kanzel. Informazioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per i giorni 8-9 dicembre gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Soggiorni natalizi e di Capodanno a Forni di Sopra, Cortina d'Ampezzo, Ravascletto e nel tarvisiano. Ginnastica presciatoria e iscrizioni alla sezione agonistica (fondo e discesa maschile e femminile). Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 4.3; pressione 1023.7 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 10.3.

Oggi: S. Barbara. — Il sole sorge alle 7.29, tramonta alle 16.22. La luna leva alle 9.2, cala alle 18.25.

Maree. — OGGI: alta alle 9.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 56 sotto il l. m.; alta alle 23.15, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare: Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: turno «generale»: un II uff. di coperta con patentino, un direttore di macchina per motonavi, un marinaio (turno 2314).

★ L'Associazione per il diritto alla casa comunica che è stata iniziata l'iscrizione per l'anno sociale 1957 ed invita pertanto tutti i soci a versare il canone sociale presso la sua sede in Corso Garibaldi n. 4, III p., dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

STATO CIVILE

dei giorni 2-3 dicembre 1956

Nati 9, morti 26, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Visnovec ved. Soffiati Carolina a. 78; Scogna Eugenio a. 63; Bertoncelli Mario a. 5; Sessi Tito a. 20; Pitz Lucia a. 94; Boccasini Linda a. 92; Marin Leonardo a. 16; Klanich ved Hasta Guglielmina a. 66; Zanelli Erminia a. 72; Simarelli Anna a. 77; Bernardi in Grisoni Giovanna a. 68; Simoni Pietro a. 67; Zanier in Zanier Caterina a. 64; Santoro Vito a. 89; Francese Michelangelo a. 59; D'Ambrosi Anna a. 70; Schram Luigi a. 69; Budai Oreste a. 52; Ieroncich Giovanna a. 55; Fragiacomo in Mujesan Serafina a. 84; Saijna Giuseppe a. 86; Comisso Anselmo a. 78; Russo Maria Concetta a. 74; Flego Francesco a. 50; Zimolo Evaristo a. 77; Mauri Marcello a. 48.

MATRIMONI RELIGIOSI: Turco Valerio meccanico con Gabelli Anna infermiera; Ratissa Bruno muratore con Daris Cecilia casalinga; Norman James AN studente con Miani Maura infermiera.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri». Presenta Nino Taranto e Tina de Mola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Fenati; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Filippini; 21: La torre sul pollaio, di Vittorio Calvino;

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Calvi; 16: Zia Vanina, commedia di Clotilde Masci; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Bruno Bartoletti; 18.30: Ritmi del XX secolo; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno; 23: Le canzoni della fortuna;

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: I dischi del collezionista; 19.25: Cantori della nostra terra; 19.45: Quartetto di Franco Vallisneri; 22.35: Scrittori triestini, Lina Galli.

TELEVISIONE

17.30: Sfinge TV; 18: Vetrine, panorama di varietà femminile; 18.45: La fiamma che vive; 21: Lo amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri, con Nino Taranto e Tina De Mola; 22.45: Nuovi film italiani.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. N
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn., ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA
RIPARAZIONI

† Il giorno 2 dicembre è mancato improvvisamente ai vivi

Mario Luser

Funzionario del Lloyd Triestino

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ELEONORA e i figli GIULIANO e SILVIO.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle 13.45, dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Luser

suo funzionario, della cui apprezzata attività serberà grata memoria.

† Domenica 2 dicembre tragico destino stroncò la vita del nostro caro

Mario Luser

Ne danno il triste annuncio a quanti gli vollero bene le addolorate famiglie PIACENTINI, BIN, GASPARD, BERLENDIS, VATUA, TAMANINI, MUNDINGER, DI DONATO, SEMERARO.

† Il 2 corr. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi, nella tarda età di 92 anni

Linda Boccasini

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta gli addolorati nipoti MARINO SZOMBATHELY, LUCIA TRANQUILLI e PAOLA BOCCASINI.

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO partecipa con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il dott. Marcello Sessi, suo dirigente dalla costituzione, per la perdita del figlio

Tito

studente universitario

† Ieri 3 corr. è mancato

Guido Godina (junior)

Ne dànno il triste annuncio la moglie IDA, il figlio GIORGIO, la mamma ed i familiari.

Si esprime un particolare ringraziamento al primario, ai medici, al personale dell'Ausiliario per le amorevoli cure prestategli. I funerali seguiranno mercoledì 5 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GODINA DUSSI e PAGANI

† **Ferruccio Tenze senior**

si spense addì 3 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie GERMANA, i figli FERRUCCIO e NERINA ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 corr., alle ore 10, movendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i medici e le suore della IV medica per le amorevoli cure.

† Il giorno 2 corr. si è spento improvvisamente

Michelangelo Francese

d'anni 59

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, i figli (assenti), il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore al cimitero di S. Anna.

† Munita dei conforti religiosi, si spense serenamente

Maria Amodeo

ved. von PROBST

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio a quanti la conobbero, la sorella, le cognate, i nipoti e i pronipoti.

† Il giorno 2 corr. è mancato

Giuseppe Visintini

di anni 77

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si terranno oggi alle 15.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

† Il 3 corr. spegnevasi

Giuseppe Saina

d'anni 86

Addolorati l'annunciano la moglie, la figlia, i figli, il genero, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 14, dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie SAINA e BIAGI

† Il 2 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Budai

Desolati ne dànno la triste notizia la moglie LUCIA, i figli LICIA e GINO, la mamma e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ha cessato di battere, ieri, il cuore stanco di

Elisa ved. Walther n. Wiens

all'età di oltre 80 anni.

Con profondo dolore la piangono le figlie LISA col marito GIORGIO ZUMTHOR, CARLOTTA col marito GASTONE BETTANINI e gli adorati NIPOTI GIANNI, BARBARA e BERNARDO.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Montegrappa 5.

Trieste, 4 dicembre 1956

† **Vito Pietro Santoro**

si è spento serenamente il 2 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta di

Olivio Birr

ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANNA, il fratello RAFFAELE, la cognata, il nipote ERMANNO e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro amata

Anna Marion n. Terzon

i familiari ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la cara memoria.

In particolare esternano la loro riconoscenza al prim. prof. dott. Lovisato, ai medici, alle suore e infermiere della II div. medica per la premurosa assistenza ed alla Cassa Marittima Adriatica per la partecipazione al lutto.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 5 corr., alle ore 7.30, nella chiesa della Beata Vergine Addolorata (piazzale Valmaura).

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla loro indimenticabile cara Moglie e Mamma

Giovanna Zbogar

nata FRANCO

ringraziano di cuore tutte quelle buone persone che in modo generoso hanno partecipato al dolore della famiglia.

Un ringraziamento particolare al Consiglio d'Amministrazione, ai Sindaci ed al personale della Cooperativa Refettori del Porto.

VALENTINO, marito
LELIA e CARLO, figli

Il fratello FEDERICO e la cognata del maestro

Giorgio Bubbani

ringraziano commossi l'Ispettore scolastico della III Circoscrizione e gli Insegnanti del Circolo didattico di Roiano, nonchè tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolarmente sentito al Pastore evangelico Samuele Carrari, al prof. dott. Fraulini e ai carissimi amici dello scomparso.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Davide Schivella

ringraziamo sentitamente gli ex colleghi delle Imposte di Consumo e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. SCHIVELLA

Nel 5.o anniversario della dipartita di

Guido Merler

la moglie e i figli lo ricordano con eterno rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 5 corr. alle ore 7 nella chiesa della B. V. del Rosario.

N. 470/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 10 novembre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

Collenzini Luigi fu Carlo, nato ad Aiello il 6 febbraio 1908, residente in Gorizia, via Alfieri 5.

Imputato: del reato di cui all'art. 515 C. P., per avere consegnato ad un cliente del liquore diverso da quello richiesto per origine e qualità.

Omissis

Il Pretore condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 20.000 di multa ed alla pubblicazione per estratto sui giornali «Il Piccolo» ed «Il Messaggero Veneto».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

N. 473/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 10 novembre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

1) Gerin Santa, nata a Villesse il 12 agosto 1904, residente in Gorizia, via Gen. Cascino;

2) Portelli Maria, nata a Villesse il 20 novembre 1928, residente in Gorizia, via Gen. Cascino 25.

Imputate: del reato di cui all'art. 515 C. P., per avere, in concorso tra loro, consegnato ad un cliente, del liquore, per origine e qualità, diverso da quello richiesto.

Omissis

Il Pretore condanna gli imputati suddetti alla pena di L. 13.000 di multa ciascuno, oltre la pubblicazione per estratto sui giornali «Il Piccolo» e «Il Messaggero Veneto».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

N. 1296/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 12 ottobre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

[illegible] in Veneranda, nata a San Lorenzo di Mossa ivi residente.

Imputata: a) della contravvenzione di cui all'art. 16 R. D. 9 maggio 1929 n. 994 per avere venduto del latte annacquato dell'8 per cento; b) del reato di cui all'art. 516 C. P. per avere, con il reato ad a), posto in vendita sostanze alimentari non genuine.

Omissis

Il Pretore condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 8000 di ammenda per la contravvenzione ad a) e L. 10.000 di multa per il reato ad b), oltre la pubblicazione per estratto sul giornale «Il Piccolo».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

UNA MOZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE

LE ISTANZE ADRIATICHE SUL PROBLEMA DELLA MARINERIA

Oggi l'assise municipale verrà chiamata a pronunciarsi in merito al progettato rinnovo delle convenzioni

Il Consiglio comunale sarà chiamato oggi a pronunciarsi nuovamente sul problema della marineria, divenuto attualissimo e scottante di fronte all'intendimento delle autorità governative di procedere entro il mese al rinnovo delle convenzioni statali per i servizi marittimi sovvenzionati. Questa improvvisa decisione, dopo che reiteratamente il competente Ministero aveva procrastinato il lavoro preparatorio, pone la necessità che il Governo si esprima sulle istanze per l'intensificazione dei traffici adriatici, prima di varare il provvedimento, perchè altrimenti non potrebbe venir posto rimedio ad eventuali pregiudizi che le nuove convenzioni contenessero a danno della marineria adriatica.

A tale scopo il Sindaco ha riunito d'urgenza la commissione consiliare per la marineria, composta dai rappresentanti dei vari gruppi, i quali hanno concordato ieri mattina la seguente mozione, che appunto il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare questa sera:

«Il Consiglio comunale, udita la relazione del Sindaco sull'azione recentemente svolta dalla Comunità dei porti adriatici — presso il Presidente del Consiglio on. Segni e l'on. Cassiani — le cui istanze sulla marineria furono chiaramente espresse nelle mozioni deliberate nelle riunioni di Venezia (18 giugno 1955), Bari (25 settembre 1955), Trieste (1. luglio 1956) e Bari (24 settembre 1956); richiamandosi alla propria mozione votata nella seduta del 19 settembre 1955; considerata la progettata rinnovazione delle convenzioni con le società di p. i. n., il cui schema di legge è stato predisposto dal Consiglio dei Ministri in data 21 novembre per il successivo esame del Parlamento; vivamente protesta perchè, nonostante le formali e reiterate assicurazioni del Ministro della Marina Mercantile, non si è ritenuto di udire la Comunità dei porti adriatici prima che venisse redatto lo schema di legge relativo alle nuove convenzioni; ricorda l'insopprimibile funzione sul piano nazionale ed internazionale del porto di Trieste e si richiama in particolare agli obblighi assunti dal Governo nei confronti delle nazioni estere interessate.

«Tenuta inoltre presente la gravità della situazione internazionale, peggiorata dalla chiusura del Canale di Suez, la quale non consente un chiaro giudizio nè sulla equa ripartizione del tonnellaggio nè sui rispettivi finanziamenti delle linee da sovvenzionare, confida che il trattamento riservato a Trieste e all'Adriatico risponderà a criteri di ben inteso interesse nazionale e che verrà continuata l'opera di riparazione all'ingiustizia commessa, restituendo all'Adriatico tutte le sue linee tradizionali; esprime certezza che nella distribuzione delle linee sarà tenuto conto dal Governo e dal Parlamento delle richieste fatte pervenire tempestivamente al Ministro della Marina Mercantile, richieste che rappresentano il minimo delle necessità del porto di Trieste e di altri porti adriatici; chiede il rinvio di un anno delle convenzioni ed invita i rappresentanti adriatici nelle due assemblee legislative a sostenere strenuamente, in sede parlamentare, le legittime aspirazioni del nostro porto».

Un vecchio pensionato cerca la quiete a S. Giovanni

Accompagnato da due congiunte, un vecchio pensionato — Alfredo B., di 79 anni — ha raggiunto ieri, alle 17, l'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino: la sua mente non connetteva più, ed egli stesso desiderava isolarsi all'ospedale di San Giovanni dove, poco dopo, è stato trasportato con un'autolettiga. I sanitari hanno dovuto soccorrere ieri le seguenti persone colte da malore: all'albergo Roma, dov'è alloggiata, Orestilla Delise, di 56 anni; in via Padovan 7, dove abita, Loredana Nistico, di 18 anni; nella sua abitazione di via Toti 1, Serafina Balducci, di 86 anni; in Riva Tommaso Gulli, Giovanna Furian, di 57 anni, abitante in Guardiella Timignano 1661; in via Tivarnella, l'operaio Iginio Scoda, di 43 anni, abitante ad Aurisina Stazione 11/9; la sarta Renata Graniero, di 17 anni, abitante al n. 36 di Passeggio Sant'Andrea, è stata invece accompagnata all'ambulatorio; in via Bramante, Giuseppina Baloch, di 30 anni, abitante in via Marchesetti 41/3; in via Pauliana, il pensionato Rodolfo Debran, alloggiato in via Gozzi 5, e in via San Francesco 3, Arrigo Pondini, di 60 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 11.

Un incruento scontro è avvenuto pochi minuti prima delle 10 in Riva Ottaviano Augusto, dove il tram n. 407 della linea «3», manovrato da Celestino Consoli, di 53 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 2, è venuto a collisione con l'utilitaria di Giuseppe Pin, di 45 anni, abitante in via Carli 3. I rilievi dello scontro sono stati assunti dai carabinieri.

Incorre in cinque reati complice naturalmente il vino

Se invece di vino avesse bevuto acqua, Isidoro Tenze, di 22 anni, abitante in via Molin a Vento 23, non si troverebbe ora a dover rispondere di lesioni, oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale nonchè di ubriachezza. I cinque reati sono stati collezionati dal Tenze venerdì scorso quando, complice un bicchiere in più, egli si è improvvisamente trasformato in una specie di scatenato sordo a ogni richiamo.

Intorno alle 16.30, il giovanotto entrava nella mensa comunale dell'ECA e, dopo avere ritirato un piatto caldo, si avvicinava a una porta della sala e, senza alcuna ragione al mondo, incominciava a sbatacchiarla, disturbando ovviamente il personale e le persone presenti. Un vigile urbano interveniva per invitare il Tenze a smetterla di fare baccano e, visto che l'altro faceva orecchio da mercante a tutte le esortazioni, lo invitava a lasciare la mensa. Come parlare al muro: il vigile allora si è deciso ad accompagnare il molesto giovanotto sulla strada e, passo passo, sino in via Conti. Non contento di quello che aveva già fatto, il Tenze durante l'intero percorso non ha fatto che insultare il vigile al quale ha opposto una ferma resistenza passiva. In via Conti poi è successo il peggio: il Tenze si è slanciato contro l'accompagnatore e lo ha colpito con pugni e calci all'addome. Il vigile allora è stato costretto a chiamare il Pronto intervento della Squadra mobile, e una macchina con a bordo alcuni agenti giungeva subito dopo sul posto. I funzionari immobilizzavano il Tenze e lo facevano salire sull'automezzo dove prendeva posto anche il vigile. Entrambi sono stati accompagnati all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al fermato stato di agitazione psicomotoria ed etilismo acuto e al vigile contusioni all'addome guaribili in cinque giorni. Sbollita la sbornia, il Tenze è stato interrogato e, pur riconoscendo le proprie intemperanze, ha sostenuto di non ricordare alcun dettaglio. Malgrado le lacune della sua memoria è stato tratto in arresto.

Una «Casa dei Bambini» ispirata al metodo Montessori

L'AUGURIO DELL'ON. MARIA JERVOLINO ALL'INIZIATIVA TRIESTINA

Ha avuto luogo domenica scorsa, presso l'Istituto di Notre Dame de Sion, l'inaugurazione della prima «Casa dei Bambini» Montessori, presenti il Sindaco Bartoli, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il viceprefetto dott. Macciotta, l'assessore all'istruzione prof. Sciolis, il direttore superiore all'istruzione prof. Fadda, il provveditore agli Studi prof. Tavella, la Madre provinciale di Notre Dame de Sion, nonchè numerose personalità ed esponenti del mondo culturale e didattico cittadino.

Il prof. G. Robba, presidente della sezione triestina dell'Ente «Opera Montessori», ha aperto la seduta porgendo il saluto ai convenuti e portando i voti augurali dell'on. Maria Jervolino, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione e presidente nazionale dell'Ente. Ha quindi ringraziato Enti e persone che in vario modo hanno contribuito alla prima realizzazione di un'attività montessoriana concreta a Trieste, sull'esempio delle maggiori città italiane ed estere. Ha precisato che questa prima «Casa dei Bambini» rappresenta solo una tappa raggiunta, essendo in fase di progredita maturazione un'altra «Casa dei Bambini» pubblica, a cura del Comune. Dopo aver caldeggiato l'opportunità d'infittire la schiera dei soci per una più stretta collaborazione in favore dell'infanzia, secondo i concetti più moderni della pedagogia, il prof. Robba ha dato la parola al rappresentante del Commissariato di Governo e successivamente al prof. Sciolis e al prof. Fadda, che hanno avuto calde espressioni di elogio e d'incoraggiamento a nome dei rispettivi settori rappresentati.

Il prof. Sciolis, nell'esprimere il suo compiacimento per la brillante realizzazione della sezione locale dell'Ente, ha assicurato la prossima apertura di una «Casa dei Bambini» Montessori comunale. La signora Marchetti di Roma ha quindi svolto un'interessante prolusione sul metodo Montessori, sulla sua importanza pedagogica e sul suo alto valore morale e sociale nella formazione della personalità del bambino. E' seguita la visita alla mostra del materiale didattico e agli interni allestiti allo scopo.

FATALE EPILOGO DI UNA SCIAGURA STRADALE

Investito da un autobus muore dopo dieci giorni

Altre tre persone decedute ieri a causa di malori improvvisi o per le conseguenze di una caduta

Dopo essersi dibattuto per dieci giorni tra la vita e la morte, il bracciante Francesco Flego, di 50 anni, abitante in via dei Soncini 104, è deceduto all'ospedale, dove era stato ricoverato in seguito al grave incidente occorsogli il 21 novembre scorso. Quella sera, mentre stava rincasando dal lavoro, il Flego era stato travolto da un autobus della linea «29», che l'aveva urtato mentre stava attraversando la strada. Proiettato a qualche metro di distanza, lo sfortunato bracciante riportò la frattura del cranio per cui venne accolto in disperate condizioni nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale.

Esiti mortali ha avuto anche l'accidentale caduta di cui è rimasto vittima la sera del 27 novembre il pensionato Evaristo Zimolo di 78 anni, abitante in via Settefontane 54. Nell'avvicinarsi al tavolo per consumare la cena, lo Zimolo scivolava e, stramazzando bocconi sul pavimento, si fratturava il cranio. Subito soccorso da una sua figlia, il poveretto veniva messo a letto; appena il giorno successivo, egli si decideva a presentarsi all'ospedale. Con un'autolettiga della CRI lo Zimolo raggiungeva più tardi l'astanteria e, dopo una terapia d'urgenza, veniva accolto nella divisione chirurgica. Malgrado le cure praticategli dai medici, il vecchio signore è deceduto domenica sera. Lo Zimolo, ch'era tappezziere in pensione, era vedovo da tempo. Lascia due figlie.

Una paralisi cardiaca ha folgorato ieri il pensionato Giuseppe Visintini, di 78 anni, abitante in via della Tesa 16. Di primo pomeriggio, egli si era recato a visitare una famiglia di conoscenti, in via Settefontane e, appena giunto nell'alloggio, era stato colto da un malore, che ha preceduto di poco il trapasso. Il Visintin è stato prontamente soccorso ma, purtroppo, ogni cura si è rivelata vana. La salma è stata pietosamente composta nella cappella mortuaria.

Nella sua piccola stireria, al pianoterra di via degli Apiari 8, è deceduto improvvisamente Romeo Toffolutti, di 64 anni. Intorno alle 9.30, egli mandava una sua congiunta, che lo aiuta nel lavoro, ad acquistare della carne. La donna si allontanava, mentre il Toffolutti stava stirando una giacca. La morte lo ha colto sul lavoro, al ritorno della parente, egli giaceva supino dietro il banco. Veniva subito avvertita la C. R. I. ma, per il Toffolutti, ogni cura era ormai vana: una sincope lo aveva ucciso.

Dalle scale della sua abitazione, in via Cerreto 2, è ruzzolata Mari Diamanti ved. D'Alessandro, di 89 anni, e si è prodotta una vasta ferita all'occipite con formazione di ematoma. Accompagnata all'ospedale con un'auto privata, la vecchia signora è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Per via, è inciampato e caduto il piccolo Alessandro Milcovich, di 5 anni, abitante in via Sara Davis 136, e si è prodotto una ferita lacero contusa al mento. Da una scala è precipitata, intorno alle 11, Giuseppina Zigotti in Nardin, di 54 anni, abitante a Guardiella San Giovanni 930, ed ha riportato ferite lacero contuse al vertice del capo. Nella palestra della sua scuola, è scivolata Birgit Stresa, di 12 anni, abitante in via del Lavatoio 3, ed urtando con la mano sinistra sul pavimento una scheggia le si è infissa sotto l'unghia del mignolo. Da una seggiola è caduta Lucia Triolo, di 4 anni, abitante in via Cavazzeni 3, e si è ferita al parietale destro.

Nell'eseguire un salto in alto nella palestra del «Liceo classico» sloveno, in via delle Scuole Nuove 12, lo studente Alessandro Mosè, di 17 anni, abitante in via del Ponzanino 13, ha preso male lo slancio ed è caduto, producendosi la sospetta frattura del gomito sinistro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico dello ospedale con prognosi di quaranta giorni.

Interventi dei vigili del fuoco

Il surriscaldamento ha provocato ieri due incendi che, fortunatamente, non hanno avuto conseguenze disastrose: il primo «S.O.S.» alla caserma dei vigili del fuoco è giunto alle 9.25 per via Sara Davis 73, dove un incendio, sviluppatosi in un appartamento, ha parzialmente distrutto il pavimento e il soffitto; il secondo intervento è stato fatto alle 15.10, nel bar «Vulcania» di riva Nazario Sauro, dove le fiamme hanno intaccato tre travi e quattro campate di soffitto, causando un danno di circa centomila lire. Alle 17.25, i vigili sono accorsi in via delle Ginestre, dove sconsiderati monelli avevano appiccato il fuoco a una breve distesa di sterpaglia ed erba secca che si stende nelle immediate vicinanze del gasometro. Il falò è stato sedato con pochi getti d'acqua. L'incendio più singolare è stato spento alle 22.05 in un appartamento al III piano di via Foscolo 31: addormentatosi con la sigaretta in bocca, un signore ha finito col bruciare il proprio letto.

Da un cane è stato assalito ieri pomeriggio il commesso Nazario Bembi, di 17 anni, abitante in Salita di Gretta 8. Il giovane, che ha riportato una ferita di morso al pollice sinistro, è stato medicato alla CRI.

Propaganda non autorizzata

Assolto un giovane che distribuiva manifestini

La distribuzione di manifestini non autorizzati non costituisce reato. A questa conclusione giunse qualche mese addietro la Corte Costituzionale, esaminando numerosi ricorsi che erano stati presentati nelle diverse sedi dei Tribunale in materia di infrazioni a disposizioni di P. S. Uno di questi ricorsi era stato presentato dall'avv. Gefter Wondrich in difesa del giovane Mario Saitta di 21 anni abitante in via Biasoletto 4, imputato per l'appunto di contravvenzione alle norme di P. S. per aver distribuito il 24 aprile 1955 dinanzi al cinema «Nazionale» manifestini di tono contrario a un comizio dell'on. Parri. Non si trattava di manifestini propriamente detti, bensì di foglietti di carta stampati in ciclostile. Ieri il Tribunale penale ha agito in conformità alle decisioni della Corte Costituzionale ed ha assolto il Saitta a formula piena.

Un altro procedimento — a carico del giovane Alberto Antonante di 21 anni abitante in viale d'Annunzio 60 — è stato invece rinviato a nuovo ruolo. Nell'occasione in cui agenti di polizia fermarono il Saitta era presente l'Antonante il quale reagì violentemente contro gli agenti e colpì con pugni il commissario di P. S. Guglielmo Reggio. Per tale fatto venne rinviato a giudizio in quanto responsabile di resistenza continuata a pubblico ufficiale. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo essendo attualmente e Antonante ad Aosta, in servizio militare volontario.

Pres.: Gnezda; P. M. Tavella; canc. Rachelli; difesa avv. Gefter Wondrich.

CONFERENZE

— L'Associazione I. P. e A. S. V. comunica che questa sera, alle ore 20, presso la C. R. I. in piazza Sansovino, avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento professionale. Parlerà il dott. Vasco Nemec.

— Oggi al VAL, alle ore 17, la signorina Silvia Forti parlerà sul tema: «A zonzo per l'Olanda».

— Il Ministero della P. I. ha autorizzato il corso d'igiene scolastica e d'assistenza alle colonie. Questa sera, dalle ore 19 alle 21, avranno luogo le due prime lezioni — di psicologia e di pediatria — nella sede dell'A.I.M.C., in via Carlo Ghega n. 2.

LA SOLITA STORIA DELLA BENZINA A PREZZO RIDOTTO

Mimì e Fra Diavolo nel coro dei pescatori

Severe multe comminate dal Tribunale a sette imputati per l'illecito traffico di carburante in esenzione doganale

Un gruppetto di pescatori di Procida che esercitavano la pesca «napoletana» (con fonti luminose) nelle acque del nostro golfo ebbe ad escogitare tre anni fa un abbastanza semplice espediente per far quattrini senza troppa fatica e in misura superiore forse a quella che potevano ricavare dalla normale opera peschereccia. Si trattava in sostanza di vendere la benzina che essi ottenevano in esenzione doganale grazie alla speciale concessione per i pescatori, alterando in parte i libretti di concessione e limitando anche le campagne di pesca per consumare una quantità minima di carburante. Con questo giochetto si ripromettevano di far quattrini, avendo trovato ben presto le persone che facevano al caso loro per tutte le operazioni intermedie dell'illegale commercio. La catena iniziava così a funzionare e nelle tasche dei pescatori procidani fioccavano i biglietti da mille; per ogni litro di benzina venduto il margine era abbastanza largo. I guai incominciarono nella primavera del '54 allorchè la Guardia di Finanza, alla quale erano pervenute segnalazioni circa l'illecito traffico di benzina, predispose numerosi appostamenti, concentrando la sorveglianza sul lungomare di Barcola dove i pescatori procidani avevano la loro «base» e lungo la riva Traiana, dove era stato segnalato un sospetto movimento di automezzi.

Il 26 marzo 1953 una pattuglia della Guardia di Finanza giunse a scoprire la via del «filone». Visto uscire dal cantiere edilizio della Società «Adriatica di Costruzioni» in riva Traiana un camioncino sovraccarico e con il cassone posteriore ricoperto da un telo, i finanzieri decisero di seguirlo. Giunsero in via Bonaparte e videro che il camioncino entrava direttamente nell'autorimessa «Nerina» allogata nella parte iniziale della galleria antiaerea che collega la via Bonaparte ai Campi Elisi. I finanzieri irrompevano nell'interno dell'autorimessa, cogliendo due persone nell'atto di scaricare dal camioncino numerosi fusti di benzina. Si trattava di Ottavio Pardubini di 29 anni, abitante in via Vespucci 6, che aveva guidato il camioncino dalla riva Traiana all'autorimessa e di Luigi Princic, di 33 anni, abitante in via Guerrazzi 6, guardiano notturno dell'autorimessa «Nerina», della quale è titolare la signora Nerina Capurri-Medin, di 30 anni, abitante in viale Campi Elisi 15. Il camioncino trasportava circa 650 litri di benzina, e cioè tre fusti da duecento litri l'uno e sette bidoncini (le cosiddette «taniche») da venti litri ciascuno. Da una prima indagine i finanzieri venivano a sapere che il carico della benzina era stato prelevato nell'interno del cantiere edile della «Adriatica Costruzioni», dopo che il Pardubini aveva ricevuto nella autorimessa una telefonata che lo invitava a recarsi con il camioncino in riva Traiana «per il solito trasporto». Veniva in seguito arrestato anche il guardiano del cantiere, Renato Sambo, di 52 anni, abitante in via del Cisternone 25.

Nel corso delle ulteriori indagini la Guardia di Finanza poteva giungere alla fonte del contrabbando. Il Sambo infatti aveva dichiarato di esser stato in contatto con alcuni pescatori procidani; ne conosceva soltanto due, con il soprannome di «Mimì» e «Fra Diavolo». Ammetteva inoltre il concorso nel traffico illecito di benzina, specificando che per ogni fusto che transitava attraverso il cantiere per essere poi avviato all'autorimessa «Nerina» riceveva un compenso di mille lire. Era poi la volta della titolare della autorimessa, Nerina Capurri-Medin ad esser tratta in arresto. La donna confermava che la benzina era venduta nella sua autorimessa: il pagamento ai pescatori veniva effettuato a vendita avvenuta. Ammetteva inoltre che dalla metà del settembre 1953 al marzo 1954, oltre al Parbudini, il Princic aveva effettuato una quarantina di viaggi, trasportando circa 12 mila litri di benzina che erano stati tutti venduti.

Sulla scorta di questi elementi la Guardia di Finanza poteva chiudere il cerchio delle indagini, giungendo all'identificazione dei pescatori procidani che vendevano la benzina in esenzione doganale. Mentre la persona indicata con il nomignolo di «Mimì» restava sconosciuta anche al termine delle indagini, per «Fra Diavolo» veniva identificato tale Michele Lubrano Lavadera di 34 anni, alloggiato in via del Teatro Romano 16. Venivano inoltre fermati tre altri pescatori e precisamente Raffaele Imputato, di 42 anni, alloggiato in via Soncini 36; Michele Costagliola D'Abele, detto «Pacchianello» di 32 anni e Mario Tedisco detto «Marchione», di 36 anni. Gli ultimi due risiedevano a Procida e risultavano temporaneamente alloggiati a Trieste.

Otto persone erano quindi rinviate a giudizio in quanto responsabili di concorso fra loro per aver con più azioni fatto commercio illecito di benzina assegnata in esenzione doganale per l'esercizio della pesca e per evasione ai diritti IGE. In particolare Luigi Princic, Renato Sambo, Nerina Capurri e Mario Tedisco erano accusati di aver commerciato ciascuno 13.760 litri di benzina; gli altri erano imputati per quantitativi minori.

Al processo celebrato dinanzi al Tribunale penale gli imputati hanno ammesso i fatti loro ascritti, ad eccezione del Costagliola D'Abele che si è professato innocente. Il Tribunale è stato molto severo nella sua sentenza ed ha comminato multe per dieci milioni di lire a sette degli otto imputati, assolvendo il Costagliola D'Abele per insufficienza di prove. Renato Sambo è stato condannato a due milioni 670 mila lire di multa; Luigi Princic, Nerina Capurri-Medin e Mario Tedisco a un milione 780 mila; Raffaele Imputato a un milione 120 mila; Michele Lubrano Lavedera a 613 mila e Ottavio Bardubini a 222 mila lire. Tutti gli imputati hanno presentato ricorso in appello.

Pres.: Fabrio; P. M. Maltese; canc. Urbani; difesa avv. Stradella, Benussi, Pagnini, Romano, Verri e Paperio.

MOSTRE D'ARTE

La vernice alla «Comunale» della Mostra di Marcello Mascherini

Alla Saletta d'arte comunale si è inaugurata ieri la mostra dello scultore Marcello Mascherini, il quale da dieci anni a questa parte non aveva più allestito una «personale» nella nostra città. E tale mostra è davvero un avvenimento di eccezionale importanza artistica quando si consideri che l'intendimento dell'illustre scultore concittadino è proprio quello di radunare in una rassegna quanto mai scelta una serie di opere di altissimo livello artistico destinate a fare un mezzo giro del mondo, nel corso di una «tournée» internazionale. Si tratta di una quindicina di bronzi e di altrettanti bozzetti, che verranno esposti a Monaco e quindi a Parigi. La mostra comprende altresì cinque opere «inedite», alcune delle quali sono già state acquistate dalla Galleria d'Arte Moderna «Meyer» di New York, città nella quale lo scultore allestirà una nutritissima rassegna delle sue opere. Tutti i bronzi presenti nella «personale», faranno quindi parte di tali importanti mostre internazionali. Alla «vernice» di ieri sera è intervenuto un foltissimo pubblico di amatori d'arte, di artisti e di amici, tra cui le più note personalità del mondo artistico e culturale cittadino. Hanno presenziato pure il Viceprefetto Macciotta, il Sindaco Bartoli, il segretario generale del Comune dott. Carminelli, l'ass. Sciolis, l'ammiraglio De Courten, mr. Wheeler e altre autorità cittadine.

I maestri della pittura alla Galleria Rossoni

Alla galleria d'Arte Rossoni di corso Italia 9 continua con grande affluenza di pubblico la mostra dei maestri della pittura italiana contemporanea. La raccolta comprende opere dei maestri come De Pisis e Tosi di recente scomparsi, e Carrà, Campigli, De Chirico, Sironi, Semeghini, Rosai, Soffici, Mafai, Guidi, L. Viani, Guttuso, Tomea, Maccari, Cesetti, Saetti, Sassu, Marussich, Birolli, Santomaso e inoltre una scultura del concittadino Mascherini, pitture di giovani artisti delle correnti più attuali come Tancredi, Bacci, Zigaine, Celiberti, Anzil, De Cilia, Rampin e i triestini Devetta, Perizi, Predonzani. La mostra rimarrà aperta sino il 10 dicembre con orario dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30. L'ingresso è libero.

NAVI IN PORTO

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 7 «Ouistreham» (fr.); B. 24 «C. di Siracusa» (it.); B. 26 «Maria Carla» (it.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «F. Barbaro» (it.); B. 37 «Mahfuz» (cost.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «Mondoro» (it.); B. 41 «Tritone» (it.); B. 42 «Alhena» (it.); B. 43 «Tern» (il.); B. 44 «Lagos Erie» (pa.); B. 45 «Budapest» (ungh.); B. 46 «Beke» (ungh.). Ars. Lloyd: «Barletta» (it.), «Bramante» (it.), «Bluebell» (pa.), «Anastasia» (gr.), «Q. Frederica» (gr.), «Imkenturm» (ge.). Ilva Nuova: «Penelope» (it.). S. Sabba: «Esso Liguria» (it.). Rada int.: «Monstella» (it.).

MOVIMENTI

3 dicembre: «Monstella» dalla rada a mare; «C. di Siracusa» da B. 24 a mare. 4 dicembre: «Absirto» da B. 32 a mare; «Tern» da B. 43 a B. 32; «Maria Carla» da B. 26 a B. 48 N.; «Al Horria» da B. 38 a B. 36.

ARRIVI

3 dicembre: «Philetas» B. 15. 4 dicembre: «San Marco» B. 16; «Campidoglio» B. 10; «Peljesac» B. 18; «Saturnia» B. 29 poi B. 35; «Vipava» B. 9; «Debrecen» B. 24; «Ilse» rada - B. 33.

NEBULOSO INCIDENTE AL RITORNO DA UNA GITA

In gravi condizioni un giovane di Aurisina

Un nebuloso incidente ha ridotto in gravi condizioni l'agricoltore Ilario Leghissa, di 28 anni domiciliato al n. 30 di Slivia d'Aurisina. Domenica pomeriggio, il giovanotto lasciava la sua abitazione in sella a uno scooter per recarsi a fare una gita con alcuni amici in Jugoslavia. Suo padre, Angelo, ha inutilmente atteso il suo ritorno; solo ieri alle 15, ha avuto notizie del figlio: poco prima, alcuni giovanotti lo avevano portato in disperate condizioni nel Sanatorio «Alla Pineta del Carso», dove il medico di guardia, dott. Ercolessi, gli aveva praticato una terapia d'urgenza.

Il Leghissa, che presentava la probabile frattura del costato destro con notevole enfisema, non era in grado di parlare e, di conseguenza, non è stato possibile appurare cosa gli era accaduto. Con un'auto privata, egli è stato trasferito all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. I carabinieri della Stazione di Aurisina stanno svolgendo accertamenti sul nebuloso incidente toccato al Leghissa.

All'incrocio di via Felice Venezian con via Cavana, il ciclista Natale Ravasini, di 18 anni, abitante in via Bazzoni 5, è stato urtato, poco dopo le 8, da un'utilitaria, il cui conducente, anzichè soccorrere l'investito ha preferito proseguire la corsa. Il Ravasini, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte e al ginocchio sinistro, è stato raccolto da un automezzo della Questura e accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Nell'avvicinarsi, intorno alle 9, alla macelleria di via Montorsino 7, dove doveva acquistare della carne, Lidia Maraspin in Corrò, di 43 anni, abitante in via degli Apiari 5, è stata investita dalla motocicletta di Stanislao Bandi, di 21 anni, abitante a Prebenico 42, che passava di là diretto verso Roiano. La Bandi è stava avviata all'ospedale dalla CRI, dove le sono state medicate contusioni alla coscia e alla mano destra, guaribili in due giorni.

L'eccesso di velocità — almeno così sembra — ha trascinato il commesso Giuseppe Bisiach, di 17 anni, abitante a Monrupino 10, in un grave incidente. Poco dopo le 14, egli stava rincasando con una motoleggera, e percorreva la statale «58» diretto verso Villa Opicina. Nell'abbordare la curva girante a sinistra, all'altezza circa della «Cascina delle Rose», il Bisiach usciva di strada e, dopo avere urtato contro la cordonata del marciapiede, si ribaltava, rimanendo tramortito al suolo. Alcuni passanti si affrettavano a soccorrerlo mentre il personale dell'esercizio chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Osti, riscontrava poco dopo al Bisiach, ch'era in preda ad amnesia retrograda, contusioni al parietale destro, ferite lacero contuse al sopracciglio destro, escoriazioni multiple al viso e alle mani nonchè otorragia sinistra. Accompagnato all'ospedale, il giovane è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

La strada è stata fatale anche al fabbro meccanico Alfredo Furian, di 28 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 107. Poco dopo le 15, mentre stava rincasando con uno scooter, egli si è rovesciato nei pressi della Cava Faccanoni per un improvviso slittamento della ruota anteriore. Raccolto da un automobilista di passaggio, il Furian è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per contusioni alla bozza frontale sinistra e alla gamba sinistra.

SPETTACOLI

Maurice Gendron alla S. d. C.

Mancato all'ultimo momento il pianista Malinin che ha disdetto il concerto, la S.d.C. si è rivolta al violoncellista francese Maurice Gendron, già favorevolmente noto al nostro pubblico per aver suonato, or non è molto tempo, al Teatro Verdi. Si tratta di un concertista di alta levatura; se non tra i sommi certo tra i migliori, che si impone soprattutto per il gusto e la scioltezza della tecnica, in virtù di una mano sinistra agile e precisa. Portato per temperamento a sentire più sinceramente atmosfere limpide e terse che ad entrare nelle zone più tormentate del mondo romantico, egli ha interpretato particolarmente bene una brillante e chiara «Fantasia» di Jean Francaix che il pubblico iersera ha conosciuto anche nella veste di valente collaboratore pianistico del violoncellista. Al polo opposto sta la tormentata, profondamente intensa sonata op. 99 di Brahms e, dalle premesse, si arguisce facilmente che qui Maurice Gendron è piaciuto di meno appunto per assenza di congenialità. D'altronde non è un mistero che la musica di Brahms non ha mai sollevato in Francia particolari entusiasmi, sicchè non desta meraviglia che anche un solista di classe non la abbia centrata. In programma ancora musiche di Boccherini, Chopin e Schubert nelle quali il violoncellista ha dato prova delle più elevate qualità e che sono state accolte con vivo favore, concretatosi, alla fine del concerto, nella richiesta di tre fuori programma.

G. d. F.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione.

Prosa al Nuovo

Oggi, martedì, alle 21, replica de «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti, turno F. Mercoledì riposo, per la preparazione dello spettacolo del Teatro dei Ragazzi, con Bonaventura nell'isola dei pappagalli» di Sto, che verrà rappresentato giovedì 6 dicembre alle ore 16.30, per S. Nicolò, in anteprima riservata ai profughi. Venerdì alle ore 21 replica de «Gli ipocriti» in turno G. Sabato alle ore 16.30 prima de «L'isola dei pappagalli» libera al pubblico, ed alle ore 21 «Gli ipocriti». Domenica alle ore 17 ancora «Gli ipocriti».

Questa sera, in Corso Italia 27, nella sede del PLI (g. c.) verranno proiettati alcuni films 8 mm. bianconero ed a colori realizzati dai soci Contos, Lattanzio, Nadalutti, Padovan.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30: Seconda rappresentazione de «La fiamma», di Ottorino Respighi. Turno di abbonamento «B» per platea e palchi, «A» per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Compagnia stabile di prosa con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Turno abbonam. F. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Giovani senza domani» con Robert Wagner Joanne Woodward. Cinemascope colore della Lux.

FENICE. 15.30: «Il colosso d'argilla», con Humphrey Bogart, Rod Steiger, Jan Sterling.

NAZIONALE. 15.30: «Canne infuocate», in technicolor con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo, Zachary Scott.

ARCOBALENO. 16: Una prima eccezionale: «Santiago» in Warnerscope e Warnercolor con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16: Una prima eccezionale: «Santiago», in Warnercolor e Warnerscope con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan. Grande successo.

GRATTACIELO. 16: La Cineriz presenta un film di René Clair, in technicolor «Grandi manovre». Interpreti: Michèle Morgan, Brigitte Bardot, Gerard Philipe.

SUPERCINEMA. 16: «Il congresso si diverte». Spettacolare cinemascope technicolor con Joanna Matz e Rudolf Prack. La Vienna imperiale, gaia e spensierata con i suoi brillanti valzer.

ASTRA ROIANO. 16: «Ricercato per omicidio» con Eddie Constantine e Colette Dereal.

CAPITOL. 15: Gregory Peck, J. Jones, F. March, U. Pavan nel gigantesco Cinemascope Fox «L'uomo dal vestito grigio». NB.: Sospese le tessere.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno del grande superscope: «Veneri rosse» con J. Payne, A. Dahl e R. Fleming. Sever, vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Il fidanzato di tutte», brillantissimo Cinemascope musicale in technicolor, prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer, con Frank Sinatra, Debbie Reynold, David Wayne e Celeste Holm. Uno spettacolo di grande successo.

ARISTON. 16: «Bandiera di combattimento». Il più grandioso, spettacolare capolavoro di guerra e di ardimento nella stupenda interpretazione di Sterling Hayden, Alexis Smith e Dean Jagger. Successo.

ARMONIA. 15: «I viaggi di Gulliver». Meraviglioso technicolor animato. La Triestina presenta il tradizionale spettacolo di S. Nicolò per grandi e piccini. Il regalo per tutti.

AURORA. 16: «Difendo il mio amore», con M. Carol, G. Ferzetti e V. Gassman. Contro lo scandalo e la calunnia, la disperata lotta di una donna in difesa degli affetti più puri. Capolavoro Titanus.

GARIBALDI. 16: «L'avventuriera di Bahamas», una superba 2.a visione in technicolor con Yvonne De Carlo, Howard Duff e Zachary Scott. Il cinema è riscaldato.

IDEALE. 16: «Difendete la città» con Walter Pidgeon, John Hodyack e Audrey Totter.

IMPERO. 16: «Il mondo del silenzio», un fantastico e meraviglioso technicolor Titanus premiato a Cannes.

ITALIA. 16: Kim Novak, la nuova splendida stella in «Pfft... e l'amore si sgonfia», film brillantissimo con Judy Holliday, Jack Lemmon e Jack Carson. Columbia.

S. MARCO. 16: «La città dei fuori legge», technicolor, con Jeanne Crain e Dale Robertson.

MARE. 16: «La paura». Drammatico, con Ingrid Bergman. Segue documentario.

MODERNO. 16: «L'arciere del re» con Robert Taylor, Kay Kendall e Robert Morley. Cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: La più perigliosa corsa all'amore e alla morte ne: «L'ultima sfida». Technicolor Warner. Randolph Scot e David Brian.

VIALE. 16: «Gli ostaggi», un film fortemente avvincente. Ray Milland e Mary Murphy. In technicolor.

VITT. VENETO. 15.30: «Non è peccato...», Rory Calhoun, Piper Laurie, Jock Carson. Un elegante e brioso technicolor Universal.

AZZURRO. 16: «Criminale di turno» con F. Mac Murray, K. Novak.

BELVEDERE. 15.30: «Casa da gioco». Meraviglioso technicolor, con R. Hudson e A. Baxter.

LUMIERE. 17: «Giovanna la pazza». A. Bautista e F. Rey.

MARCONI. 16: «Secondo amore», technicolor con Jane Wyman e Rock Hudson.

MASSIMO. 16: «Ero un soldato», la più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra presentato per la prima volta al pubblico da un fante senza nome.

NOVO CINE. 16: «Lord Brummel» con Stewart Granger ed Elizabeth Taylor. Technicolor Metro.

ODEON. 16: «L'americano», con Glenn Ford, Abbe Lane e Cesar Romero. Storia d'amore nella jungla del Mato Grosso. Technicolor.

RADIO. 16: «Cella 2455», palpitante, con William e Robert Campbell. Vietato ai minori.

S. VITO. 16: Ricardo Montalban in una delle sue migliori interpretazioni nel film «Donne perdute». Vietato ai minori.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

CINEMA EXCELSIOR
DOMANI
GUERRA e PACE
Un film Ponti De Laurentis distribuito dalla LUX FILM
I biglietti per gli spettacoli dei giorni 5 e 6 sono in vendita da oggi alla cassa del Cinema dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 in poi
ORARIO SPETTACOLI:
Primo ore 15.30 Secondo ore 21

GUERRA E PACE
un'opera immortale
in una nuova e superba edizione
MONDADORI
con illustrazioni tratte dall'ediz. nazionale russa 1912
IN TUTTE LE LIBRERIE

Imminente all'Arcobaleno

Imminente al FENICE

Peccato di castità

Imminente a TRIESTE
Titanus presenta

MI PERMETTE BABBO!
MARISA DE LEZA
FRANCO SILVA · RITA GIANNUZZI
SERGIO RAIMONDI
TURI PANDOLFINI
ACHILLE MAIERONI · PINA BOTTIN
RICCARDO BILLI · PAOLA BORBONI
GINA AMENDOLA · FULVIO MANES
ELLI PARVO
e la partecipazione di
GIULIO NERI · ROSANNA CARTERI
GINO MATTERA · AFRO POLI
AMALIA PINI
Regia di
MARIO BONNARD
realizzato da
FELICE ZAPPULLA
PRODUZIONE FORTUNIA FILM

Peccato di castità

Se dovete acquistare una CUCINA visitate prima
STEGU'
30 DIVERSI TIPI ESPOSTI PER TUTTI E PER TUTTE LE ESIGENZE
Negozio di vendita: VIA SORGENTE 4
MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
VIA CARDUCCI 24 - II p.

Gaby
LESLIE CARON · JOHN KERR
Sir Cedric HARDWICKE · Taina ELG
Diretto da CURTIS BERNHARDT
Prodotto da EDWIN H. KNOPF
CINEMASCOPE
FOTOGRAFATO IN EASTMAN COLOR
COPIE STAMPATE DALLA TECHNICOLOR
MGM
DOMANI al Grattacielo

LIETA SCORRIBANDA NEL PAESE DEI BALOCCHI

A San Nicolò e a Natale si realizzano i sogni dei bimbi

Non contrastate mai le loro preferenze perchè nel gioco i vostri figli cercano di realizzare il loro «personaggio», cioè se stessi

Non è un mistero che il giocattolo si rivolge alla fantasia del ragazzo, alle sue attitudini, ai suoi primi problemi. Segue necessariamente l'evoluzione dei tempi. Non dubitiamo infatti che vi sarete accorti della intima e segreta «rivoluzione» che s'è verificata nei gusti di vostro figlio da un anno all'altro. Le sue tendenze verso il giocattolo, viva espressione della sensibilità infantile, hanno quasi pedestremente seguito l'evolversi di determinate situazioni ambientali. Nei primi anni del dopoguerra ad esempio, quando gli adulti posarono le armi e con un sospiro cominciarono a guardare verso l'avvenire di pace, parve quasi illogico che i bambini scegliessero fra i tanti balocchi proprio le armi. Molti genitori non nascosero la loro preoccupazione per queste che a loro sembravano illogiche tendenze. Invece erano più che mai naturali. In famiglia si parlava ancora con un fremito di orrore e di dolore degli avvenimenti passati, delle battaglie vinte e perdute e ovviamente la fantasia del ragazzo scorgeva in quegli episodi una forza cui egli tendeva eccitandosi e ripetendo anche nei suoi giochi le avventure narrate dai grandi.

Per alcuni anni e fin dopo la guerra in Corea, quindi, i bambini di tutto il mondo furono trascinati a ricercare il loro personaggio in un guerriero fosse anche un modesto cow boy con pistola o un indiano con ascia mentre spuntando all'orizzonte il fascinoso elemento che turbò i nostri sonni delle armi atomiche e dei dischi volanti nonchè dei fantomatici marziani, incoraggiati anche dai fabbricanti di giocattoli, i bimbi si lasciarono sedurre dalle minuscole armi atomiche, dai completi per andare sulla luna e via dicendo.

Uno psicologo osservò in proposito che non v'era da preoccuparsi se il bisogno di aggressività del ragazzo trova a volte uno sfogo fittizio nel giocattolo. Le armi non costituiscono sempre quell'eccitamento nocivo che molti parenti temono. Quello che conta nel fanciullo è di esprimere un mondo immaginario che egli cova nel suo interno, rappresentare un «personaggio» al quale la sua immaginazione acerba conferisce un ruolo importante in seno alla sua famiglia tanto da elevarlo allo stesso rango di autorità dei suoi genitori. Questo personaggio resterà un gioco se i suoi genitori gli offriranno simpatia e comprensione, armonia e affetto. Perchè è più dannoso vietare ad un bimbo per ragioni a lui incomprensibili un giocattolo al quale egli aspira che non darglielo e fare in modo che egli stesso se ne stanchi. Infatti se il ragazzo vede i suoi coetanei giocare con asce e frecce da indiani mentre ciò gli è stato rifiutato o proibito, questo può creare in lui uno choc psichico di ribellione ed insofferenza assai più grave dell'istinto aggressivo che ha, eventualmente, determinato il suo desiderio di avere un completo da cow boy.

Questi ultimi due o tre anni di relativa calma nei rapporti internazionali, di serenità nelle famiglie, di quiete in ogni ambiente, ove si raccoglie quotidianamente l'eco di ciò che accade nel mondo, ha in un certo senso disamorato i nostri figli dalla precedente aggressività, dal desiderio di possedere e divertirsi con giochi diciamo così pericolosi. Come se al posto delle mitragliatrici, dei fucili, delle ascie eccetera il bimbo del 1955 tornasse al suo trastullo più umano e più vero, il magico, vecchio, nobile soldatino di piombo attraverso il quale si educarono i nostri nonni.

Vi abbiamo accennato a quesiti importanti, care mammine, perchè di essi dovrete tener conto quando la settimana prima di Natale incomincerete a fare il vostro giro d'ispezione tenendo per mano i vostri bambini alla ricerca di ciò che essi preferiscono.

Noterete forse quest'anno che i vostri figli passeranno distratti dinanzi ai reparti dei giocattoli «di ieri», degneranno appena di un'occhiata il completo da cow boy, ai dischi volanti e alle armi. Sembra, notatelo bene, che dopo essere stati «seri» per tanti anni, i nostri figli vogliano oggi essere soltanto allegri, spensierati, o trovare nei giochi un motivo per realizzare i loro sogni tutt'altro che aggressivi ma più veri, come appresso vedremo.

Oggi però vorremmo dedicare una paginetta alle bambine, tanto spesso trascurate con la scusa che con una bambola esse sono felici. Non è vero, care amiche, le nostre piccole hanno anch'esse i loro problemi sia pur meno importanti di quelli dei loro fratellini.

Non è vero quindi che la bambola, ad esse dedicata, sia il giocattolo fatto su misura per le femminucce. Molti secoli fa anche i maschietti dividevano lo stesso gioco. Infatti è toccato proprio alla bambola, nata in origine sotto forma di fantoccio, il privilegio di comparire per prima nei passatempi infantili. Se quindi tutte le cose create dall'uomo all'inizio del mondo meritano di essere inserite nella storia della civiltà, tra esse la più delicata e fragile è proprio la bambola che fu, all'origine, espressione primitiva d'arte per divenire poi, con la evoluzione umana, il più caro balocco della donna.

La bambola è quindi la primogenita dei balocchi e segue nei secoli la moda dei tempi sicchè è splendida nei costumi nel Cinquecento, civettuola nel Settecento, classica nell'Ottocento finchè alla fine di questo secolo a Norimberga si crea il tipo di bambola che entrerà in tutte le famiglie, la cara pupattola fatta di cartapesta, con gli occhi mobili, i capelli naturali e una vocina che dice mamma.

In Giappone vige da secoli una delicata usanza. Le bambine ricevono in dono il giorno della loro nascita una bambola che dovranno conservare fino al giorno in cui andranno spose. Con questa bambola, chiamata Hina, le bimbe possono giocare solo una volta all'anno e precisamente il tre marzo, giorno dedicato alla celebrazione nel mondo piccolo di questo straordinario e semplice balocco. La bambola moderna è «cresciuta», si è fatta donna, ha le sue esigenze, non trascurabili. Si muove, piange, parla e vuole vivere in un ambiente consono alle sue prerogative. Così sono nati gli ambienti prefabbricati, le stanze da letto e tinelli, stanze da bagno e cucine, con frigidaire e via dicendo.

La bambola moderna poi non si rompe più. Le resine sintetiche consentono ai fabbricanti di sbizzarirsi e col polistirolo anturto si creano vere e proprie bambole infrangibili. Bambole con il loro corredino dal montgomery ai calzoni per gli sci, dall'impermeabile al tailleur. Bambole poi che non costano care come un tempo, non sono quindi più un articolo di lusso, tanto è vero che i fabbricanti hanno saputo dare anche a quelle da mille lire un viso più umano, lineamenti da bambina. Sicchè la bambola moderna ha perduto quelle espressioni ottuse e stupide di vecchia maniera, sono morbide, pieghevoli, hanno capelli veri e perfino la permanente.

Dicevamo però che in genere le bambine si affezionano ai loro bambolotti, a quelli avuti in dono in tenera età e quindi sorge spesso il problema del regalo natalizio specie in chi s'accorge che la propria bambina non vuole per strenna la solita bambola.

Ed allora seguiteci nella scelta di un altro regalo che farà felici le vostre figlie. Anzitutto se hanno attitudine per i lavori domestici ecco il telaio con matasse di rafia colorata con le quali possono tessere minuscoli stuoini o tovagliette a disegni bizzarri e simmetrici. Sostituendo la rafia con la lana, quella che scartate quando avete finito il pullover per vostro marito, potrete mettere in condizione le piccole di fare delle sciarpe. Un bel dono è il completo da lavoro e ricamo con fili colorati, aghi, forbicette eccetera.

Per le bimbe che amano giocare «alle signore» scegliete quei minuscoli tavolinetti e poltroncine completi di cuscini in cretonne. Non tutte le bimbe sono «casalinghe», indirizzatele nelle loro attitudini. Qualcuna ama il commercio ed allora ecco la bilancia con i pesi, il registratore, i generi necessari per la vendita dei prodotti commestibili o no. A prezzi poi non eccessivamente onerosi potrete trovare nei negozi le scatole «dei mestieri» da quella per la modista alla parrucchiera, alla sarta, crocerossina e via dicendo.

Ricorderete la bambola di Karel Suic, quel bambolotto che faceva la pipì. Ebbene il fabbricante ha creato la bambola che ha la febbre. L'idea gli nacque dal fatto che la propria bambina affetta da febbricole non si lasciava sottoporre ad una cura di iniezioni. Suic pensò di familiarizzare la piccola con il dolore e creò per lei la bambola che aveva la febbre e si doveva curare.

Dicevamo che il giocattolo si rivolge alla fantasia del ragazzo, alle sue attitudini e ai suoi problemi. Indovinate quali essi siano. Non vi sarà difficile. Comunque per i maschietti non avete da faticare. Tenete però presente che essi hanno bisogno, più delle femminucce, di tenere la mente occupata. Scegliete quindi dei giocattoli meccanici. V'è una scelta infinita: laboratori per piccoli chimici con fiale, formule e provette; pezzi da modellismo automobilistico, meccani, motorino a miscela per far volare l'aereo, tennis da tavolo, gioco degli scacchi abbandonato dai grandi ma nuovo per i piccoli. Uno dei regali più ricercato è il trenino elettrico. Senza fare eccessiva spesa basta acquistare la base, cioè locomotiva e binari e poi incoraggiare il piccolo a fare dei risparmi per arricchire il giocattolo con altri vagoni che si vendono staccati.

Se vostro figlio ha un temperamento artistico ecco la scatola di plastilina colorata e se vuol diventare scrittore o giornalista c'è la minuscola macchina da scrivere.

Nelly Chiaramonte

(«Giornalfoto»)

La signorina Virginia Spadiglieri gentile madrina della motonave «Artemide», varata ieri al cantiere San Marco

Consegna di due dragamine mercoledì a Monfalcone

Mercoledì prossimo, alle 11, avrà luogo al Cantiere di Monfalcone dei CRDA il varo e la consegna dei dragamine «Rovere» e rispettivamente «Mango». Madrina del «Rovere» sarà la gentile signora Dorothy Starr, consorte del Commodoro Donald Starr della flotta degli USA incaricato presso l'Area Audit Office Europa.

Le due unità che stazzano 375 tonnellate di dislocamento ciascuna, sono costruite in conto commesse NATO per la Marina Militare italiana.

Lo storico Carlo Mor al Circolo di Cultura

A cura della Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, domani il prof. Carlo Mor, ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Modena e incaricato di storia di istituzioni medievali alla nostra Università, parlerà sul tema: «Confluenze di civiltà nell'Italia Meridionale nel Medioevo».

Studioso insigne, autore di importanti trattazioni di storia medievale, il prof. Carlo Mor ha vinto proprio quest'anno, col suo volume «L'età feudale», il Premio Marzotto. L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala del C.C.A. in piazza Verdi 1.

Nei magazzini «UPIM», in Corso Italia, è stato trovato un portafogli di pelle contenente centodieci dinari. Il portafogli è stato depositato alla Squadra mobile della Questura, dove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

LA VITA NEL PORTO

Tre navi ungheresi in porto «congelate» in attesa di ordini - Riprendono i contatti con il Mar Rosso via Capo di Buona Speranza - L'«Esperia» reduce dal primo viaggio da Alessandria - Due navi prossime a partire per il Golfo Persico

Situazione degli ormeggi lunedì 3 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Maria Carla», sbarca e imbarca varie; Molo IV tram.: «Città di Siracusa», riparazione macchine; Capann. 1 a: «Manos», imb. legname; Capann. 8: «Cerboli», imb. legname; Capann. 22: «Ouistrahan»; Molo I testa: «Magdala»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Absirto», sbarca 10.070 tonn. di carb. per l'Austria; «Francesco Barbaro», sb. 10.660 tonn. di carbone per l'Austria; Capann. 55: «Mahfuz», sb. varie; Capann. 58: «Al Horria», imb. tondino, legname e varie; Capannone 64: «Europa»; Capann. 62: «Mondoro», sbarca 253 tonn. di cotone e 1600 tonn. di carta; Capann. 61: «Alhena», sb. 3.700 tonn. di minerale per la Spagna; Capann. 63: «Tern», sb. 10.000 tonn. di carbone per la Voest; Capann. 65: «Lagos Erie», sb. 7.600 tonn. di minerale per la Voest; Silo granario: «Budapest»; Capann. 69-71: «Beke».

Arrivi dal 30 novembre al 3 dicembre:

«Maria Carla», Agenzia Tirrenia, band. ital., dal Periplo italico con 75 tonn. di varie; «Città di Siracusa» Ag. Tirrenia, band. ital. da mare per riparazioni; «Mukinau», Ag. Cosulich, band. ellenica, dal Sud America con 160 tonn. di caffè; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa con 120 tonn. di varie; «Alhena», Ag. Audoly, band. olandese, da Sagunto con 3.700 tonn. di minerale; «Tern», Ag. Audoly, band. liberiana, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panamense dall'Algeria con 7.600 tonn. di minerale; «Tritone», Ag. Italia, bandiera italiana, dal Nord Pacifico con 93 tonn. di varie; «Mondoro», Ag. Guina, band. ital., dal Centro America con 253 tonn. di cotone.

Partenze dal 30 novembre al 3 dicembre:

«Otranto», Agenzia Adriatica, band. ital., per la Turchia con 164 tonn. di varie; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital. per la Tunisia con 310 tonn. di varie; «Crna Gora», Ag. Bortoluzzi bandiera jug., per l'Estremo Oriente con 1250 tonn. di varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., per Lattakia con 400 tonn. di varie.

Unità ungheresi

Dopo la «Beke» e il «Budapest», ferme nel nostro porto in attesa di ordini da Budapest, è attesa per oggi o domani la terza gemella, la «Debreczen», che arriva vuota da Bari. Le tre navi da 1100 tonn. di portata battono bandiera ungherese e sono appoggiate all'Agenzia marittima Parisi.

Carbone americano

Da domani alla fine del mese arriveranno dagli U.S.A. le tre carboniere «Portoria», «Angelo Parodi» e «Themoni», con 30.000 tonn. di fossile destinato all'Austria. Le unità sono appoggiate alla Parisi. Fra l'8 e il 15 p. v., l'Agenzia Audoly riceverà dagli USA, per conto di ricevitori danubiani, 50.000 t. di carboni fossili a mezzo dei seguenti «cargo»: «Indian River», «Probitas», «S. Lucia», «Providencia» e «Laguna».

La rotta del Mar Rosso

L'Agenzia Audoly darà inizio al 20 p. v. alla caricazione del p.fo «Audax», da 8.000 tonn. di portata, che riprenderà la linea per i porti del Mar Rosso (Gedda e Port Sudan) via periplo africano. Nella stessa giornata caricherà per Gibuti, Massaua, Assab e Gedda il p.fo «Imkenturm» della Hausa di Brema, appoggiato alla SMEAN.

Ritorna l'«Esperia»

Domani giungerà in porto la motonave «Esperia», di ritorno dal suo primo viaggio per Alessandria dopo la chiusura del Canale. L'Unità è entrata in Adriatico a pieno carico di passeggeri e merci. A Trieste sbarcherà 550 tonn. di merci varie, in prevalenza formate da cotoni. Sarà in porto oggi la motonave «San Marco» della linea celere per Izmir - Istambul. Sbarcherà 200 tonn. di frutta secche. Pure per oggi è atteso il «Campidoglio» della linea Cipro, Beiruth, Izmir, Istanbul, Pireo, con 700 tonn. di varie, fra cui frutta secca e tabacco in foglie.

Relazioni con Tunisi

La motonave «Mimina S.», appoggiata alla E. Battisti, è salpata venerdì per Tunisi dopo aver imbarcato 300 mc. di segati di abete e un centinaio di tonn. di varie. La motonave «Vittoria S.», arrivata sabato con 200 mc. di materiale bulgaro di ritorno dalla Fiera di Tunisi, ripartirà per la Tunisia con 400 mc. di legnami e 85 tonn. di varie. La motonave «Cerbalè» sta caricando 400 mc. di legname per Philippeville, 100 mc. per Tunisi e 40 tonn. di varie.

★ La motonave «Milvia» (Agenzia E. Battisti) è partita ieri l'altro per Cipro, Beirut, Lattachia con 200 tonn. di riso, 100 tonn. di carta, 150 mc. di varie.

★ La motonave «Manos» (U. Bos), giunta sabato da Chios con aranci, è ripartita ieri con 300 tonnellate di merci varie per il Pireo.

★ Oggi è attesa con 350 tonn. di agrumi da Iskenderum (Turchia) la motonave «Vipava» dell'Agenzia Mediterranea. Caricherà 900 mc. di legnami per Limassol e Lattachia.

★ Altre 350 tonn. di agrumi turchi saranno in porto domani o dopodomani con la motonave «Vardar» (Agenzia Mediterranea).

★ Per il 7 è atteso il «Sameland» (Agenzia F.lli Cosulich) che imbarcherà per il Sud America. Sabato scorso è giunto in porto il «Mikinai» della stessa linea con 2734 sacchi di caffè destinati a ricevitori locali.

Relazioni con il Persico

Al 16 p. v. il piroscafo «Mahfuz» da 8140 tonn. dw., della Adria Lines e Trading, inizierà a caricare per i porti di Damman, Kuwait e Bahrein del Golfo Persico. L'unità farà l'instradamento del periplo africano.

Al 7 partirà per i porti del Golfo Persico, Mena Al Ahmadi, Kunait Khorramshahr e Damman, l'altra unità costaricana della società succitata, «Al Horria».

Nella prima decade di gennaio caricherà il p.fo «Adamsturm» della «Hausa» di Brema, appoggiata all'Agenzia SMEAN.

Completo per Casablanca

All'11 sarà in porto il «Maria Cosulich» della linea regolare Adriatico, Algeri, Orano, Casablanca. L'unità ripartirà al completo. L'unità appartiene alla Società armatrice F.lli Cosulich.

Aggiudicazione di opere pubbliche

Presso la direzione dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo sono state esperite ieri due aste per l'aggiudicazione di opere edilizie per un ammontare di quasi 50 milioni di lire.

All'impresa «Zollia» è stato aggiudicato l'appalto per i lavori di costruzione delle ultime otto campate del magazzino n. 27 al Punto Franco Vecchio, per l'importo di 36 milioni 580.900 lire. All'impresa di costruzioni Società Immobiliare Veneta - SIV di Trieste è stato aggiudicato invece lo appalto per la ricostruzione del ponte obliquo di via della Rampa, per l'importo di 12 milioni 900 mila lire. La ricostruzione di questo ponte ha grande importanza per il fatto che su di esso viene convogliato tutto il traffico all'Arsenale Triestino e parte di quello che interessa il porto Duca d'Aosta.

IL PROBLEMA DEI BENI IN ZONA B

APPELLO DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI PER UNA PROFICUA COORDINAZIONE DELLE INIZIATIVE

Si tratta di raggiungere la collaborazione fra tutte le associazioni istriane allo scopo di conseguire uno stesso fine

L'Unione degli Istriani comunica:

La Giunta esecutiva dell'Unione degli Istriani riunitasi in data 1.o dicembre per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla presentazione, da parte del C.L.N. dell'Istria, di un progetto di legge concernente il problema dei beni immobili siti in Zona B, progetto che nei termini essenziali riproduce quello già a suo tempo proposto dall'Unione stessa ed attualmente in esame da parte delle competenti Autorità governative, ha votato la seguente mozione, indirizzata a tutte le Associazioni istriane:

La Giunta esecutiva dell'Unione degli Istriani, *preso atto* che il C.L.N. dell'Istria ha formulato una nuova proposta per la regolazione dei beni italiani in Zona B coincidente con le richieste presentate dall'Unione degli Istriani fin dall'11-IX-1956 a mani del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Eccellenza Russo e successivamente in varie occasioni ai Ministri e personalità competenti, richieste che consistevano nel postulato che fosse il Governo italiano a pagare agli istriani il controvalore dei beni esistenti in Zona B verso la cessione del loro diritti sui beni stessi;

atteso che con tale mutamento d'indirizzo viene a cadere il fondamentale punto di divergenza fra i due organismi istriani in quanto, con lo stesso, il C.L.N. dell'Istria ha implicitamente cessato di appoggiare la tesi della vendita alla Jugoslavia dei beni immobili italiani siti in Zona B, accettando invece in pieno la tesi sostenuta dall'Unione degli Istriani;

considerato che nell'epoca in cui il C.L.N. dell'Istria sosteneva la tesi suddetta l'Unione degli Istriani — con l'appoggio e l'adesione delle maggiori associazioni istriane e di categoria — aveva intrapreso seri e concreti passi presso le autorità governative ove la sua tesi aveva trovato ottima accoglienza, come più volte è stato dato cenno a mezzo della stampa;

atteso che, a seguito di tale appoggio, era stato pure già elaborato fin dal settembre-ottobre u. s. dall'Unione degli Istriani un progetto di legge che dal 7-11 u. s. si trova allo studio dei competenti ministeri e che dovrebbe trasformarsi in un progetto di legge ad iniziativa governativa;

considerato che le divergenze fra i due progetti, perfettamente identici nei loro presupposti, sono oramai di carattere soltanto secondario;

ritenuto che tali divergenze devono considerarsi facilmente superabili, dato che esse derivano soprattutto dal fatto che nel progetto dell'Unione degli Istriani è stata formulata la proposta della sovvenzione — in pratica perfettamente equivalente alla cessione proposta invece dal C.N.L. dell'Istria — solo per tener conto di alcune giuste obiezioni sollevate dai competenti Ministeri nel corso delle trattative preliminari e che è stato tenuto inoltre conto di alcune esigenze di carattere sociale e finanziario, non previste dal C.L.N. dell'Istria e consistenti nella precedenza, nei pagamenti, in favore dei meno abbienti e nella fissazione di un limite massimo per i maggiori patrimoni.

considerato che si presenta assolutamente dannoso che presso le autorità competenti vengano ad essere posti in esame due progetti diversi che sostanzialmente mirano agli stessi risultati e non presentano divergenze di principio;

considerato altresì che, dato il nuovo atteggiamento assunto dal C.L.N. dell'Istria su tale problema, non sussiste più la ragione della mancata adesione del C.L.N. stesso all'invito dell'Unione degli Istriani di accordarsi per discutere concordemente il problema e per presentare una unica richiesta alle autorità governative;

atteso infine che l'Unione degli Istriani è disposta ad apportare al propria progetto tutte quelle modifiche che da tale discussione risultassero opportune nel superiore intento della comune linea d'azione

fa appello al C.L.N. dell'Istria e a tutte le associazioni ed enti interessati di voler partecipare ad un comitato per il coordinamento delle iniziative volte alla soluzione del problema dei beni italiani in Zona B e per l'appoggio delle stesse in sede governativa e parlamentare.

Senza voler qui entrare nel merito del problema vero e proprio — il progetto di legge per i beni italiani in Zona B, al quale sono interessate migliaia di persone — riteniamo che la mozione dell'Unione degli istriani meriti il più attento esame da parte di coloro cui essa esplicitamente si rivolge. Le ragioni per arrivare a una collaborazione fra tutte le associazioni istriane sono chiaramente espresse nella mozione stessa, e non v'è ragione obiettiva per ammettere che essa non debba essere accolta. Non esistono divergenze fondamentali — così si apprende dalla mozione dell'Unione degli istriani — fra i due maggiori organismi rappresentativi della collettività istriana circa la soluzione dell'importante problema; e si afferma che se vi sono dei punti da chiarire per avvicinare più strettamente i due progetti, la porta è aperta alla più larga possibilità di discussione. Ciò che a tutti deve stare a cuore è il raggiungimento, con uno sforzo comune, della soluzione migliore del problema; e nessuno deve mettere in dubbio che tanto più valida sarà l'opera di affiancamento all'azione governativa, quanto la intera famiglia degli istriani sarà unita e opererà in un perfetto spirito di collaborazione, per il fine superiore degli interessi di tutti gli esuli.

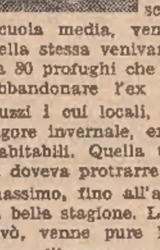
Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticoli del giorno 3 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 319; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120; prev. lire 45.
Arance: q.li 114; min. L. 65, mass. L. 160; prev. L. 70.
Kaki: q.li 94; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 35.
Pere: q.li 63; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 45.
Mandarini: q.li 48; min. L. 65, mass. L. 220; prev. L. 75.
Castagne: q.li 27; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 80.
Patate: q.li 157; min. L. 28, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 89; min. L. 30, massimo L. 80; prev. L. 65.
Cavoli fiori: q.li 83; min. L. 40, mass. L. 130; prev. L. 90.
Cavoli verze: q.li 92; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 45.
Radicchio rosso: q.li 42; min. L. 95, mass. L. 350; prev. L. 110.
Finocchi: q.li 35; min. L. 40, mass. L. 75; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 35; min. L. 50, mass. L. 300; prev. L. 120.
Cavoli cappucci: q.li 27; min. L. 40, mass. L. 50; prev. L. 45.
Spinaci: q.li 24, min. L. 60, massimo L. 180; prev. L. 90.

Disponibilità normale di derrate con offerte nel complesso regolari. Normali le richieste

SEGNALAZIONI



«Il 10 febbraio 1956 — ci scrive un gruppo di genitori — in seguito ad ordine prefettizio la palestra della Scuola avviamento industriale «N. Sauro» di Muggia, nei cui locali svolgevano le lezioni di educazione fisica gli scolari di detta scuola e gli scolari della unita Scuola media, veniva requisita e nella stessa venivano alloggiati circa 80 profughi che avevano dovuto abbandonare l'ex cantiere Martinuzzi i cui locali, dato l'eccessivo rigore invernale, erano divenuti inabitabili. Quella triste situazione si doveva protrarre per un mese al massimo, fino all'arrivo, cioè, della bella stagione. La primavera arrivò, venne pure l'estate, ora ritorna l'inverno ma la palestra rimane ancora occupata dai profughi. Sono quindi 9 mesi che gli scolari di queste scuole non usufruiscono dei benefici effetti dell'educazione fisica e peggio ancora ci sono oltre 200 scolari, tra scuola elementare e media, che non frequentano più i corsi di ginnastica correttiva con grave danno al loro sviluppo osseo. L'anno scolastico 1956-57 è già iniziato da due mesi ma non si è fatta una sola lezione regolare di educazione fisica. La stagione volge al brutto e pertanto non si può sperare neanche nelle passeggiate onde alleviare il triste inconveniente della palstra adibita a tutt'altro scopo per il quale si era creata. A Muggia pertanto l'educazione fisica di oltre 500 scolari è totalmente paralizzata. Risulta che gli ambienti destinati ai profughi, occupanti la palestra, sono pronti da diverso tempo. Cosa si aspetta a farli trasferire? Sappiamo che la scuola in parola usufruisce nel pianterreno di 3 gabinetti di decenza per 100 scolari, in quanto gli altri 3 esistenti sono stati riservati agli esuli». Ci sembra che il problema richieda un sollecito provvedimento.

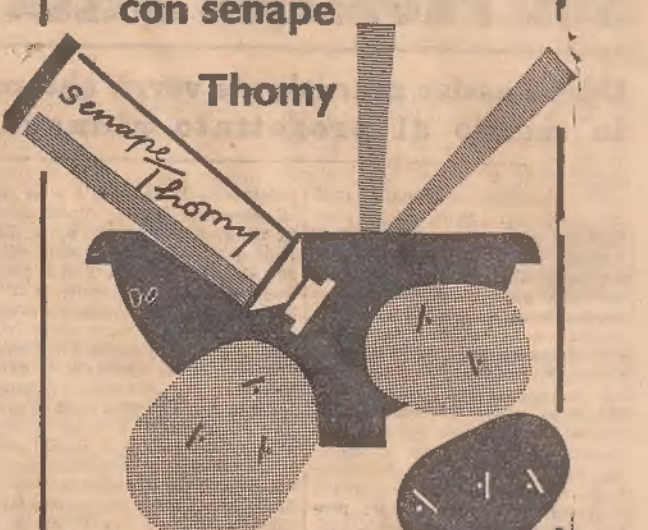
➥ Riceviamo da un gruppo di sarti — gli stessi che ci avevano inviato una protesta per lo svolgimento dell'assemblea della loro categoria, a detta loro «irregolare», cui fece seguito un chiarimento dell'Associazione degli artigiani — la copia di una nuova protesta, che non possiamo pubblicare in quanto, dopo aver ospitato la prima protesta e il chiarimento, consideriamo il nostro compito informativo come esaurito.

➥ Gli abitanti del gruppo di case situate in via G. Orlandini dal n. 48 al n. 56 e delle vicine vie P. Zorutti e Don Giovanni Bosco, auspicano la costruzione di un chiosco ad uso riparo durante la attesa della filovia n. 1. Dopo tanti anni finalmente anche questa parte della città è stata fornita di un mezzo di trasporto per raggiungere il centro. Ora questa lodevole iniziativa dovrebbe essere completata almeno da un chiosco per permettere ai numerosi abitanti del popolare rione di trovar riparo durante le giornate di pioggia e di maltempo in genere.

➥ In merito ad una recente segnalazione riguardante la costruzione di una casa all'angolo tra la via Besenghi e la via Romanin, ci è stato dato di conoscere la documentazione del caso, esistente presso l'amministrazione comunale. Si rileva da tali atti che la progettazione della casa risale all'agosto 1953, allorchè venne richiesta la licenza di fabbrica, per uno stabile di quattro piani, alto 14 metri. Il progetto portava le firme di consenso dei confinanti e venne autorizzato dal Comune ma non realizzato dagli interessati. Successivamente infatti, e precisamente il 29 settembre 1954, il progetto veniva nuovamente presentato alle autorità, modificato per quanto concerneva il numero dei piani e l'altezza, elevata a metri 15.70, per cinque piani. La richiesta portava il consenso dei confinanti anche per le modifiche dell'originario progetto e da parte del Comune l'innalzamento dello stabile venne approvato, in quanto solo di poco l'altezza superava i limiti consentiti in quella particolare zona ed appunto tenendo conto del preventivo benestare dei confinanti. Ma nell'aprile dello scorso anno i costruttori della casa hanno apportato un'altra modifica al progetto, per sfruttare il declivio del terreno su cui sorge la casa, ricavando uno scantinato destinato ad autorimessa. A questa modifica hanno peraltro fatto opposizione i confinanti, lamentando l'inosservanza che ne risultava nelle distanze tra gli edifici viciniori e nell'altezza della casa in costruzione. A parere del Comune invece il ricavo dello scantinato rientrava e rientra nel rispetto della legge. Viene osservato cioè che, ferma restando la linea del marciapiede, inalterata rimane l'altezza dello stabile quale i confinanti già avevano accettato (in quanto la costruzione veniva sviluppata sotto il livello stradale e non in altezza. Del pari, non essendo tal genere di scantinato computabile nel numero dei piani, venivano rispettati i termini della licenza appunto riguardanti i cinque piani approvati ed infine il Comune considerava «largamente» rispettate anche le distanze tra le finestre del nuovo edificio e quelle delle case vicine.

➥ Un nostro assiduo lettore desidererebbe sapere se esiste una norma di legge che vieti di «servirsi di una specie di gramparella per recuperare biancheria od altro caduta in un poggiolo sottostante», come fa la signora che abita al piano di sopra della sua casa. Egli aggiunge: «Fatta questa funzione lascia poi l'arnese in parola al figlio che gioca sul poggiolo facendolo oscillare in modo tale da rendere pericoloso l'affacciarsi nel proprio poggiolo sottostante specialmente per la mia bambina che senza accorgersi del pericolo, potrebbe venir investita agli occhi dagli ami della gramparella incriminata. A me sembra — egli conclude — che questo modo di fare della signora oltrechè essere poco corretto, equivalga ad una vera e propria violazione di domicilio o ad una cosa del genere». Il caso ci sembra davvero un po' fuori del comune. Soprattutto ci stupisce che per una cosa del genere si debba ricorrere alle leggi, che magari esisteranno, ma la cui applicazione nella fattispecie risulterebbe certo la via meno indicata per raggiungere l'obiettivo di una amichevole e rispettosa convivenza. Il nostro lettore certo non vorrà per chissà quanti anni avvenire avere un inquilino al piano di sopra che lo squadra sempre con una gran occhiataccia, ogni qualvolta lo incontra per le scale. Forse una spiegazione diretta sarebbe più confacente alla gravità del caso. Le ragioni che dovrebbero guidare una persona di buonsenso in una questione del genere ci sembrano talmente ovvie che non dubitiamo che qualche buona parola potrà molto di più che qualsiasi legge. Che la biancheria caschi, specie con il vento che c'è a Trieste, è sempre cosa possibile, benchè non dovrebbe costituire regola; ma in quei casi il ragazzo del piano di sopra potrebbe anche fare una corsa per le scale e andare a riprenderla. Quanto a giocare con quell'arnese, sarà forse cosa divertente, di che dubitiamo, certo non raccomandabile. Ma non è nemmeno il caso di farne un dramma; tenti con una buona parola, ma che sia buona, insistiamo. L'effetto non potrà mancare.

Patate insalata con senape Thomy



Le patate insalata sono un contorno sano e saporito ed assai più appetitoso con l'aggiunta di un po' di senape Thomy. Più sostanziosa ed aromatica la senape Thomy, di qualità superiore, valorizza anche il piatto più semplice rendendolo una gustosa specialità.

Senape Thomy
...la marca mondiale fabbricata in Svizzera

contro
dolori reumatici
di reni
di petto
intercostali
lombari
e affezioni
bronchiali

Cerotto BERTELLI

Per contenere ed immobilizzare perfettamente la Vostra

ERNIA

è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.

L'ORTOPEDICO N. BECCHI di Torino, via S. Giulia, 32

da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo nella nostra regione, può darVi tale garanzia.

Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'Ortopedico N. BECCHI, che sarà a:

UDINE: 6 dicembre, Albergo CROCE DI MALTA
TRIESTE: 7 dic., Alb. ABBAZIA
GORIZIA: 8 dic., Albergo POSTA
PORDENONE: 9 dicembre, Alb. CENTRALE.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIE - NASO - GOLA
INALAZIONI AEROSOL
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16
Accetta appuntamenti: Tel. 93826
Via G. Gallina 2, mezzanino.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

In tutto il mondo è questo il regalo di Natale!

Nessun dubbio sulla scelta! Una bottiglia dell'impareggiabile Strega — il finissimo liquore dell'aristocrazia — ed altri prodotti d'alta classe, rendono *a tutti* gradito il dono di una

Confezione Natalizia Alberti

ALBERTI BENEVENTO

CRONACHE SPORTIVE

A MELBOURNE SEMPRE NUOVE IMPRESE STUPEFACENTI

Cinque primati fra mondiali e olimpici migliorati dai nuotatori nella giornata di ieri

Gli australiani tolgono ai sovietici il record della staffetta 4×200 - Furukawa abbassa il limite di Hamurro nei 200 a rana

Lo stesso vecchio primato viene battuto da altri sei atleti - Shelly Mann compie i cento metri a farfalla in 1'11"2

Oggi meglio di ieri

Melbourne, 3

Un solo titolo olimpico è stato assegnato nell'odierna giornata dei giochi, che ha visto tuttavia cadere due record mondiali e tre olimpici. La medaglia d'oro in palio oggi è andata alla squadra nei nuotatori australiani che ha trionfato nella staffetta 4×200 stile libero. O'Halloran, Devitt, Rose, Hendricks: questi sono i nomi dei quattro atleti che hanno guadagnato all'Australia non solo la settima vittoria in queste Olimpiadi, ma hanno stabilito, con il fantastico tempo di 8'23"6, i nuovi primati mondiale e olimpico della specialità.

Il vecchio record del mondo era detenuto, con 8'24"5, dall'Unione Sovietica, la cui squadra si è classificata oggi al terzo posto in 8'34"7, e l'altro, con 8'24"5, dagli statunitensi i quali, giunti secondi, lo hanno sfiorato con 8'31"5. La prova dei nordamericani può essere considerata senz'altro ottima, ma non eccezionale, se si tiene conto del fatto che la squadra era stata selezionata fin dallo scorso mese di agosto con criteri molto severi (basti pensare alla esclusione di un Moore e di un Aubrey). Deludente, invece la prova del Giappone: quello di 8'36"6 fatto registrare oggi non rappresenta certo un tempo limite per la squadra nipponica, che molto probabilmente è rimasta sconcertata dal ritmo indiavolato imposto alla gara dagli australiani.

L'Italia si è guadagnata un onorevole settimo posto, con una buona prestazione. L'altro record mondiale migliorato è quello dei cento metri farfalla femminile. E' stata la statunitense Shelly Mann — nel corso delle semifinali — a portare il suo vecchio primato da 1'11"8 ad 1'11"2. Ma questo nuovo record minaccia di avere una vita piuttosto effimera: infatti è in corso di omologazione il tempo, notevolmente migliore fatto registrare circa un mese fa dalla olandese Voordig (1'10"5). Comunque, dato che questa è la prima volta che la specialità viene inclusa nei giochi, quello odierno della Mann potrà forse costituire il record olimpico da battere in avvenire. Di una prestazione eccellente è stata protagonista la statunitense Ramey, classificatasi al secondo posto con 1'13"4 dinanzi alla australiana Bainbridge (1'14" e 4 decimi).

Molto di più ci si attendeva invece dalla Sears (USA) e dalla Littomericzky (Ungheria) che hanno fatto registrare tempi superiori al 1'15". Comunque la partita non è ancora chiusa e non è escluso che qualche sorpresa possa aversi nella finale. Sempre nelle semifinali, sono stati battuti i record olimpionici dei 200 metri rana maschile e dei 100 metri sul dorso femminile. Il primo, detenuto dal giapponese Hamurro con 2'42"5, è stato migliorato dal connazionale Furukawa con 2'36"1, e abbassato anche dal danese Dleie (2'36"4), dal giapponese Yoshimura (2'38"6), dal russo Masseda (2'40"1), dall'australiano Gathercole (2'40"2) dal russo Iounitchev (2'41"1) e dal cubano Sanguily (2'41"8).

In considerazione di ciò c'è da attendersi, anche in questo caso una finale quanto mai interessante e ricca di sorprese. Nei cento metri dorso femminile il record olimpico detenuto dalla olandese Wielema con 1'13"8 è stato battuto prima dall'inglese Grinham con 1'13"1 e subito dopo da un'altra inglese, la Edwards con 1'13". Una delle più grosse sorprese della giornata è stata costituita dalla eliminazione dell'Italia nel torneo di sciabola a squadre, che ha visto gli azzurri soccombere in entrambi gli incontri di semifinale con la Russia e la Francia.

Classifica generale di Melbourne e Stoccolma

Il calcolo dei punti viene fatto considerando i primi tre classificati delle finali di Melbourne e Stoccolma.

1)	USA	p. 206
2)	URSS	» 170
3)	Germania	» 66
4)	Australia	» 62
5)	Italia	» 47
6)	Granbretagna	» 44
7)	Ungheria	» 36
8)	Svezia	» 34
9)	Romania	» 30
10)	Francia	» 21
11)	Finlandia	» 18
12)	Iran	» 17
13)	Giappone	» 16
14)	Polonia	» 14
15)	Turchia	» 12
16)	Irlanda	» 11
17)	Canadà	» 9
18)	Cile	» 8
19)	Bulgaria	» 8
20)	Norvegia	» 7
21)	Cecoslovacchia	» 6
22)	Nuova Zelanda	» 5
23)	Brasile	» 5
24)	Argentina	» 4
25)	Danimarca	» 4

Eliminati gli sciabolatori

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 3

Una dolorosa sconfitta abbiamo dovuto subire oggi nel torneo di sciabola a squadre con l'eliminazione in semifinale della squadra azzurra. Francamente vista la serietà della preparazione dei nostri sciabolatori per queste Olimpiadi, non ci aspettavamo questo risultato e quindi maggiormente amara è stata per noi la scadente prova fornita dall'intera squadra. E' questa la prima volta che gli sciabolatori italiani non si siano qualificati per le finali in una Olimpiade e possiamo quindi comprendere anche il disappunto dei tecnici azzurri per questo inatteso risultato.

Fin dal girone eliminatorio gli italiani avevano dimostrato di non essere all'altezza della situazione, riuscendo a battere la Granbretagna soltanto in virtù di un minor numero di stoccate subite. Gli incontri infatti erano terminati in parità, otto a otto, e le stoccate in favore dell'Italia erano 62 contro 66. La conferma del cattivo grado di preparazione degli azzurri veniva nelle semifinali, nell'incontro con l'URSS, dove l'Italia era inaspettatamente sconfitta per sette vittorie contro nove. Ci restava la speranza, per qualificarci nelle finali, di battere la Francia, che già in precedenza aveva battuto la squadra sovietica. Ma il risultato finale ci faceva perdere qualsiasi illusione di riscossa da parte degli azzurri. Contro i francesi la squadra italiana ha fornito una prova scadentissima: i suoi componenti si son dimostrati molto nervosi soprattutto negli scontri decisivi ed hanno finito per demoralizzarsi completamente quando sarebbe state necessario stringere i denti.

L'URSS era la prima squadra che gli azzurri dovevano incontrare nelle semifinali, e francamente non ci rendiamo ancora conto dell'inattesa sconfitta poichè i sovietici non dovevano affatto costituire per noi un ostacolo insormontabile. Gli azzurri iniziavano bene la serie degli assalti, terminando il primo turno in parità. Nel seguente erano in svantaggio per 3-5 ma nel terzo con una energica rimonta ristabilivano le sorti dell'incontro. Gli assalti dell'ultimo turno erano sfavorevoli agli italiani che perdevano gli scontri decisivi.

Gli assalti davano i seguenti risultati: Darè batte Kuznetsov 5-3, Ferrari b. Scerepovski 5-3, Tychler b. Narduzzi 5-1, Rylaski b. Pace 5-2, Kuznetsov b. Ferrari 5-4, Narduzzi b. Scerepovski 5-1, Tychler b. Pace 5-2, Rylaski b. Darè 5-3, Narduzzi b. Kuznetsov 5-1, Scerepovski b. Pace 5-2, Darè b. Tychler 5-1, Ferrari b. Rylaski 5-2, Kuznetsov b. Pace 5-2, Scerepovski b. Darè 5-1, Tychler b. Ferrari 5-3, Narduzzi b. Rylaski 5-4.

Tra i componenti della squadra azzurra l'uomo completamente negativo era Pace che perdeva tutti gli incontri. Narduzzi, che aveva cominciato un po' in sordina, si riprendeva magnificamente vincendo tre assalti e risultava, al termine dell'incontro, come il migliore degli azzurri.

Si doveva a questo punto affrontare la Francia ed era per l'Italia un incontro decisivo. Come già detto sopra, al termine degli assalti, eravamo sconfitti e nello stesso tempo mettevamo la parola fine all'avventura della squadra azzurra nel torneo olimpico.

Le condizioni degli azzurri non erano davvero rassicuranti all'inizio dello scontro con i francesi: apparivano ancor più nervosi dell'incontro precedente e ad aggravare la situazione intervenivano poi alcune decisioni della giuria che ci danneggiavano irrimediabilmente. In ogni modo, malgrado queste non insensibili difficoltà, due componenti della squadra azzurra avevano modo di dimostrare il loro valore: erano Ferrari e Ravagnan, quest'ultimo, messo in lizza in sostituzione di Pace.

Ecco i risultati degli scontri: Roulot b. Darè 5-4, Ravagnan b Morel 5-3, Gamot b. Narduzzi 5-3, Ferrari b. Lefèvre 5-4, Darè b. Morel 5-2, Ravagnan b. Gamot 5-2, Lefèvre b. Narduzzi 5-2, Ferrari b. Roulot 5-4, Gamot b. Darè 5-3, Lefèvre b. Ravagnan 5-3, Roulot z. Narduzzi 5-2, Ferrari b. Morel 5-1, Lefèvre b. Darè 5-4, Morel b. Narduzzi 5-4.

C. B.

I waterpolisti azzurri regolati dai magiari

Melbourne, 3

La Nazionale italiana di waterpolo ha opposto una coraggiosa resistenza alla squadra ungherese, ma alla fine ha dovuto inchinarsi alla superiorità degli avversari che hanno terminato vittoriosi per 4 a 0.

I magiari hanno dominato grazie alla loro velocità e alle perfette combinazioni eseguite con maestria. Sempre in movimento e pronti allo smarcamento, essi si sono trovati davanti una squadra i cui componenti hanno dato segni evidenti di stanchezza. Basti pensare che pochi minuti prima, il centravanti azzurro Dennerlein aveva preso parte alla finale della staffetta a squadre 4x200.

Dopo una fase di gioco molto spettacolare, consistente in smarcamenti simultanei di tutti i giocatori e di precisi passaggi al millimetro, l'ungherese Gyory Karpati marcava la prima rete per la propria squadra. Qualche minuto dopo raddoppiava Mayer che era riuscito a giungere solo a due metri dal portiere italiano battendolo con facilità. I magiari continuavano a mantenere un ritmo di gioco molto vivace e Zador trasformava un «rigore» portando a 3 il punteggio a proprio favore. Pertanto il primo tempo si chiudeva con questo risultato.

Nella ripresa le due squadre diminuivano un poco di velocità. Gli italiani continuavano a dimostrarsi stanchi e imprecisi nei tiri a rete, mentre gli ungheresi sottoponevano la porta azzurra a continui bombardamenti. L'unico punto segnato dai magiari è opera di Markovits. La partita pertanto si chiudeva con il punteggio finale di 4 a 0 a favore dell'Ungheria. Ed ecco le formazioni: gheria. Formazioni: *Ungheria:* Boros, Mayer, Gyrmati, Markovits, Bolvari, Zador, Karpati, *Italia:* Cavazzoni, Rubini, Marciani, Pucci, D'Altrui, Dennerlein, Buonocore.

Classifica attuale del torneo di pallanuoto (girone finale): Ungheria incontri 2, p. 4; 2) Jugoslavia i. 2 p. 4; 3) URSS i. 2, p. 2; 4) Italia i. 3 p. 2; 5) Stati Uniti i. 3 p. 2; 6) Germania i. 2 p. 0.

L'esordio delle ginnaste

Melbourne, 3

Ha avuto inizio nella mattinata di ieri il torneo di ginnastica femminile in cui le azzurre hanno esordito, dimostrando chiaramente i progressi compiuti in questo campo dagli ultimi campionati del mondo di ginnastica svoltisi nel '54 a Roma. Le italiane sono state le prime ad esordire nella competizione ed hanno avuto quindi il greve svantaggio della giuria che come accade sempre all'inizio è molto tirata nel punteggio non avendo paragoni da fare. Ad ogni molo l'Italia, dopo i quattro esercizi obbligatori, è al settimo posto con punti 175.894. In classifica Miranda Cicognani è la migliore delle azzurre con punti 36.165; seguono la Calsi con 35.200, la Reali con 34.966, Elena Lagorana con 34.732, Rossella Cicognani con 34.531.

Avanzano i nostri ciclisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, 3

Grande folla oggi al velodromo di Melbourne per l'inaugurazione dei campionati di ciclismo. Ma proprio in questa prima giornata di gare, due incidenti hanno caratterizzato la riunione in senso negativo. Tre corridori all'ospedale è il tragico bilancio di incidenti accorsi a due atleti sovietici e a uno italiano, il bravo ma sfortunato Pizzali che impegnato nelle eliminatorie dell'inseguimento a squadre è caduto ed ha riportato la frattura di una clavicola, per cui è stato disposto, grazie alla proposta recentemente presentata dal delegato italiano Magnani e poi accettata dal C.I.O., di sostituirlo con Gasparella. Identica sorte è toccata poco dopo al corridore ciclista russo Vargachkine coinvolto in una rovinosa caduta insieme al connazionale Leonov e ai due germanici nel corso del terzo «repechage» del tandem. Ma mentre i due sovietici sono stati trasportati all'ospedale, in condizioni alquanto gravi, i ciclisti tedeschi hanno potuto continuare le gare. Questo è quanto ci offre purtroppo la cronaca «nera».

Per raccontarvi la riunione, almeno per la parte italiana, facciamo un passo indietro e iniziamo dai velocisti che sono stati i primi a scendere in pista. Superavano con relativa facilità il loro primo turno Pesenti, Romanov, Disney, Ploog, Rousseau e Foucek. Ma tra questi chi emergeva in modo particolare era il nostro rappresentante Pesenti che si dimostrava in gran forma. Correndo in batteria insieme al cileno Masanes e al canadese Markus, l'azzurro, dopo essersi mantenuto sempre in contatto con gli altri due, all'ultimo giro è scattato sul rettilineo opposto e quello d'arrivo avvantaggiandosi di qualche metro sugli avversari tanto da terminare primo con una decina di metri sul cileno. Con l'11"8 segnato oggi Pesenti ha fatto registrare il secondo miglior tempo della giornata insieme a quello di Ploog, dopo quello del francese Rousseau.

E' stata poi la volta delle eliminatorie dell'inseguimento e l'Italia è scesa in seconda batteria, contro i sudafricani. Dopo un'alterna lotta durata fino a circa metà gara, gli azzurri che si davano il cambio ad ogni mezzo giro, iniziavano la loro offensiva al quarto giro. Da 5 metri di vantaggio al sesto giro, si passava a 10 metri circa all'ottavo. Ma era proprio qui che si verificava la caduta di Pizzali. All'inizio del nono giro, l'italiano si apprestava a dare il cambio e a portarsi in coda alla nostra formazione, ma nel voltarsi per vedere il distacco con i sudafricani, toccava inavvertitamente con la ruota anteriore quella posteriore di Gandini. Il manubrio gli si rigirava improvvisamente e Pizzali cadeva a terra battendo la testa e la spalla sinistra. Mentre veniva trasportato in stato di semincoscienza nel posto di pronto soccorso, il nostro commissario tecnico Costa faceva cenno agli altri tre italiani rimasti soli in gara di accelerare. Raddoppiando quasi il ritmo della pedalata, i corridori azzurri terminavano con una quarantina di metri di vantaggio sugli avversari, segnando anche il miglior tempo assoluto delle eliminatorie.

Come abbiamo detto Pizzali sarà sostituito da Gasparella, e speriamo che la formazione non risenta del cambiamento in quanto oggi il nostro quartetto (per modo di dire, perchè ha finito per essere un terzetto) ha dato prova di potenza e di affiatamento.

Abbiamo voluto visitare lo sfortunato azzurro all'ospedale di San Vincenzo e l'abbiamo avvicinato dopo che era stato sottoposto a un esame radiografico che ha confermato purtroppo la frattura della clavicola sinistra. Pizzali aveva anche superato un lieve stato di choc, per cui attualmente le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. A confermare questa nostra affermazione stanno queste parole che abbiamo sentito dalla sua viva voce: «Nel caso che vincano, potrò considerarmi anch'io olimpionico?» ci ha chiesto con una punta di melanconia Pizzali.

La radiografia a cui è stato sottoposto Pizzali subito dopo l'incidente non ha rivelato la esistenza di schegge intorno alla clavicola fratturata, ma per sicurezza l'atleta azzurro sarà sottoposto nell'odierna giornata ad un'altro controllo radiografico. Gli sarà applicata poi una immobilizzazione con tiraggio che esclude l'ingessatura, sul tipo di quella usata da Magni nell'ultimo giro d'Italia.

Nella terza batteria del tandem in cui eravamo rappresentati da Ogna e Pinarello, la vittoria degli italiani è stata nettissima e solo all'altezza dell'ultima curva gl'inglesi sono riusciti a guadagnare una macchina nei confronti degli azzurri che, paghi del risultato ottenuto, non avevano forzato ancora. Nei quarti di finale l'Italia sostituiva l'infortunato Pizzali con Gasparella. Avversari degli azzurri sono i cecoslovacchi che nelle eliminatorie avevano segnato il peggior tempo. Gli italiani in questo incontro non compivano neanche tutti i giri regolamentari e raggiungevano gli avversari al decimo. La prova schiacciante dei nostri ciclisti era salutata da uno scrosciante applauso dei numerosi spettatori presenti. Si prevede che la finale vedrà in lizza la squadra italiana e quella francese apparsa in condizioni smaglianti di forma.

Carlo Brazzi

A PARIGI DINANZI A DODICIMILA SPETTATORI

DUILIO LOI AI PUNTI PIEGA IL FRANCESE CHIOCCA

Parigi, 3

Il peso leggero italiano Duilio Loi, campione d'Europa, ha battuto ai punti questa sera il francese Felix Chiocca nel corso di un incontro in 10 riprese, non valevole per alcun titolo. Al Palais des Sports, dove si svolgeva l'incontro c'erano più di 12.000 spettatori.

Ecco i risultati della riunione. Pesi welter: Ortiz (Francia) batte Boukalfa (Algeria) per getto della spugna al secondo round. Pesi piuma: Ventaja (Casablanca) batte Dias (Belgio) per k. o. al terzo round. Pesi leggeri: Loi (Italia) batte Felix Chiocca (Francia) ai punti.

Solo un piccolo gruppo di tifosi francesi ha protestato contro il verdetto favorevole a Loi il quale è stato pronunciato da tre giudici francesi. Un mese fa a Milano Loi aveva battuto ai punti il fratello di Felix, Sauveur.

Sin dall'inizio del combattimento tanto Loi ((61.9 chili) quanto Chiocca (62.2) hanno messo in mostra una aggressività ed una volontà di combattere non comuni. Nella quinta ripresa il pubblico entusiasmato è saltato in piedi applaudendo freneticamente durante uno scambio di colpi particolarmente violento.

L'arbitro ha ammonito Loi una volta per avere il campione europeo colpito l'avversario alla nuca. Molti spettatori hanno tuttavia creduto di vedere che il colpo irregolare era stato causato dal fatto che il francese combatteva a testa bassa.

Chiocca si è aggiudicato nettamente il sesto «round» riuscendo a piazzare diversi montanti al mento dell'italiano.

Nel «round» seguente tuttavia il 25.enne Loi metteva in mostra una tecnica ed una padronanza di colpi da far strabiliare. Il suo più giovane avversario ha sempre accettato il combattimento e spesso ha controbattuto le puntate offensive di Loi.

In conclusione, Loi si è presentato questa sera sul ring del Palazzo dello Sport in una forma spettacolosa, meritandosi nettamente la vittoria su un Chiocca in gran progresso rispetto alle sue ultime esibizioni. Dopo il combattimento, Loi, che per la prima volta si è presentato al pubblico parigino, ha dichiarato: «Chiocca ha una tecnica molto studiata. La sua guardia è quasi ermetica e la sua velocità d'esecuzione rapidissima, come molto precisi sono i suoi «uppercut». Ma in nessun momento ho dubitato della mia vittoria».

Caprari battuto da un pugilatore maltese

Sydney, 3

Il campione italiano dei pesi piuma Sergio Caprari ha perso ai punti oggi un incontro con il maltese Sammy Bonnici svoltosi allo stadio di Sydney.

Bonnici si è dimostrato in possesso di un buon diretto destro che gli ha permesso di conquistare molti punti. Molti italiani presenti fra gli spettatori hanno protestato contro il verdetto dell'arbitro.

Panorama degli ippodromi
Luci e ombre nel successo di Oriolo

Oriolo era stato due domeniche fa il favorito del Gran Premio delle Nazioni. Lo aveva appoggiato anche chi conosceva il suo più grande segreto e cioè che il sauro di Brighenti ha una naturale avversione per il tratto finale delle corse. Sino ad ora questa era una cosa che passava di orecchio in orecchio soltanto ai pochi iniziati. E' infatti molto difficile insinuare simili dubbi su campioni di siffatta mole. Nessuno aveva coraggio di asserire che Oriolo si «finiva». Sia ben chiaro che questo termine, che di solito si usa con tanta frequenza negli ippodromi, ha un valore del tutto particolare per questo «campionissimo». Della sua ultima corsa, disputata domenica a San Siro, il Premio Modena, qualche resocontista ha detto che il cavallo ha dimostrato un po' di avversione per l'arrivo, ma ciò va subito ridimensionato in un quadro di giuste proporzioni se si pensa che Oriolo, vincendo il Premio Modena, sia pure di una sola testa su Gebel, la grossa sorpresa, ha trottato il miglio in ragione di 1.18.3 al chilometro. Il che è tutto dire.

Si può perciò usare il verbo «finirsi» quando si vola a simile cadenza? Francamente no. E c'è di più. Cronometri privati hanno rilevato 1.17.9 al chilometro tenendo conto del lento avvio. Comunque sia, dallo svolgimento della corsa è trapelata una certa disinvoltura in Gebel. «Peppino» Nogara, che era in sediolo al rivale di Oriolo, ha fatto intendere con la sua tattica che non lo temeva. Il fatto è sintomatico ed è stato avvertito da tutti i presenti quando Oriolo si è presentato una prima volta al sediolo di Gebel e questi lo ha lasciato passare accodandosi di buon grado. In altri tempi lasciar sfilare solo al comando Oriolo avrebbe significato rinunciare alla lotta. Domenica invece si è visto un Gebel straordinariamente padrone di se stesso, cosciente delle sue possibilità ma forse più di tutto profondo conoscitore delle debolezze del grande avversario. In fondo per Gebel conoscere Oriolo, voleva dire sapere tutto. Gli altri non hanno contato.

Che Gebel abbia rappresentato una sorpresa ciò è implicito perchè se ad Oriolo è stato accreditato il ragguaglio di 1.18.3, al trottatore di Nogara, figlio di Mistero, è andato un 18.4. Gebel ha quattro anni e Oriolo ne ha cinque. Le considerazioni che vengono da questo risultato, per quanto una corsa resti sempre un capitolo a sè stante, sono diverse e non tutte gradevoli. Nessuno dirà che Oriolo sia entrato nella fase discendente di una luminosissima carriera e nemmeno — come certi hanno fatto — che Gebel sia il nuovo campione. Purtroppo la stampa sportiva fa presto a esaltare campioni ed altrettanto sveltamente li abbatte. Abbiamo visto chiamare «campione» un Crevalcore, che in una corsa di tre chilometri aveva percorso il primo da 1.20. Con ciò nessuno vuol dire che Gebel non possa essere proclamato tale, quanto prima, anche in virtù della sua giovane età. E' certo però che il «Modena», corsa valevole per il campionato, ormai vinto da Assisi, ha spiegato inequivocabilmente il perchè di certe sconfitte di Oriolo. Rare ma indicative.

Oriolo, condannato dalla sua struttura a correre soltanto su piste da un chilometro (e in Italia ce ne sono soltanto due, quella di San Siro e quella di Mirafiori), ci ha dato così una delusione, pur vincendo il Premio Modena. Era un disinganno che prima o dopo doveva pur giungere e non si era palesato in fondo dopo il Gran Premio delle Nazioni, in cui Oriolo era uscito sconfitto. Omaggio dunque al campione che è l'ex campionissimo.

Giac.

Squalifica di due anni al tennista Gardini

Milano, 3

La Commissione giudicante della F.I.T., al termine dell'istruttoria compiuta, ha adottato i seguenti provvedimenti a carico dei giuocatori che alla commissione stessa erano stati deferiti dal Consiglio direttivo della F.I.T.: Fausto Gardini: squalifica per il termine di anni due; Mario Belardinelli: squalifica per il termine di mesi dieci; Sergio Jacobini; squalifica per il termine di mesi quattro; Gian Enrico Maggi: squalifica per il termine di mesi uno.

I provvedimenti di cui sopra hanno decorrenza dal 23 ottobre 1956. Nessuna punizione è stata inflitta ai giuocatori Maurizio Drisaldi e Giuseppe Morelli, essendo risultati validi i motivi che causarono il loro ritiro.

ASPETTI DELLA BATTAGLIA DEI GOL

Si riaffaccia l'Inter al proscenio del torneo

La Roma a sua volta guadagna il terreno perduto - Generale accorciamento delle distanze

A forza di spremere, la classifica è divenuta un brodino proprio ristrettissimo, per cui, dopo dieci giornate ben dieci squadre si agitano ancora nello spazio di quattro punti e in due soli sono comprese cinque squadre e cioè le primeggianti di ieri e le attuali pretendenti. L'idea di un campionato tutto gas e tutto incertezza è dunque bene resa da questa graduatoria così... appiccicaticcia, così densa e fluida e tutto sembra apparire precario ed effimero sebbene già si stiano avvertendo i sintomi di una chiarificazione.

Per il momento ha ragione il Milan, appena issatosi in cima alla scala ed ha ragione l'Inter, venuta su pian piano a tenergli la staffa dopo aver soppiantato l'ostacolo di mezzo e si profila così, in termini distinti, quello che dovrebbe divenire il leit-motiv di questo turbinoso campionato: un duello Milano-Firenze senza altre intromissioni salvo quella della Roma, potenzialmente la sola accessibile ancora alla battaglia dello scudetto.

Proprio al riguardo delle due squadre della Capitale la decima giornata ha offerto le cose più interessanti e persuasive con due corroboranti vittorie che testimoniano la intensa volontà di una ripresa in grande stile. La Roma ha finalmente trovato modo di non sciupare più un'occasione e le cinque reti infilate alla Spal stanno ad indicare la validità delle nostre innpressioni sulle intrinseche virtù dell'attacco giallo-rosso, sempre apparso formidabile in azione quanto incredibilmente restìo nelle conclusioni. Stavolta neppure il «catenaccio» degli svelti ferraresi è bastato a frastornare Nordahl e compagni e v'è da sperare che la Roma insista, perchè è davvero una squadra che gioca per gli occhi e merita quindi simpatia.

La Lazio a sua volta è andata a vincere a Marassi, cogliendo una Sampdoria in crisi per gli infortuni recenti e perdippiù sfortunata oltre misura, tanto da vedersi negate due reti dai pali ed una dall'arbitro, rimangiatosi la convalida in maniera piuttosto sconcertante. Il gol della... rapinosa vittoria laziale è merito del giocatore meno noto del complesso, il giovane Chiricallo che Carver ha appena lanciato, trascurando qualcuno dei suoi nomi famosi. Non è il caso di esaltare oltre misura la Lazio per questa sua importante affermazione, comunque il balzo dovrebbe giovare per puntare con maggiore serietà ed insistenza ad un gioco organico ed a quei risultati che sono senza altro nelle sue possibilità.

La grande attesa sull'incontro principale della giornata non è andata delusa perchè se il Napoli si è manifestato un tenace lottatore, la Fiorentina non è venuta meno alla sua linea. Ad ogni svolta pericolosa infatti, i campioni sembrano ritrovare se non l'intera possanza del loro gioco, perlomeno quel gran fervore combattivo per cui i loro avversari si trovano ad un certo momento a corto di argomenti e quasi impotenti a far valere la loro volontà. Il punto colto al Vomero illustra quest'eccezionale vitalità della Fiorentina, che le permette di far fronte alla carenza di gioco per lo sfasamento evidente di Montuori, l'assenza di Gratton e le sommarie condizioni di Virgili. Così ha tenuto testa al Milan, costretto a dividere i punti sul campo di Bergamo dopo aver visto assai davvicino il brutto volto della sconfitta. E' stato il giovane Bean, con una stoccata repentina, a frenare l'esultanza degli atalantini, bravissimi e combattivi al cospetto della squadra vedetta. Se il Milan è pervenuto con grande stento al pareggio, da esso se n'è staccata fortunosamente l'Inter quando ormai la rassegnazione stava per impadronirsi dei più tenaci nero-azzurri. La zampata che ha deciso la gara di San Siro è venuta da Bernardin, tornato in squadra giusto a tempo per procurare questo dispiacere ai suoi ex compagni. La Triestina si è così vista interrompere nel modo più inopinato la sua fruttifera serie e anche se la sconfitta era largamente scontata alla vigilia, gli alabardati non si daranno ora pace per la maniera in cui si sono lasciati beffare.

Risultati stenterelli, insomma, per le vedette, ma s'è già detto come la vita si sia fatta difficile ovunque e come risulti, con le misure del gioco attuale, limitata la possibilità di abbattere anche agli squadroni. Tant'è che i pareggi sono in continuo aumento e v'è chi preconizza che i risultati standard dell'avvenire consisteranno in tanti divertentissimi zero a zero!

Intanto il peggio, fra le squadre altolocate, è capitato al Bologna che, regalato al Padova il punto del pareggio (un'autorete classica, quella di Pavinato), s'è infine buscato in zona irrecuperabile, a mo' di ringraziamento, la frecciata del Bonistalli che Rocco a buon motivo considera come il complemento più prezioso al suo proficuo catenaccio. Anche al Torino, del resto, la giornata non ha reso granchè, essendosi dovuto appagare di un pareggio nei confronti del Genoa che ripresentava peraltro il prestigioso Abbadie e allineava finalmente il tanto atteso Parodi. Due volte in vantaggio, i rosso-blù si sono fatti raggiungere infine da un'azione combinata Jeppson - Ricagni che ha avuto il pregio di costituire la cosa più bella di una gara più affannosa che lucida.

Anche a Vicenza la Juventus ha confermato la regola che la vuole imbattuta in trasferta, epperò è ad un rigore sciupato da Manente che essa deve stavolta il pregevole risultato, propiziatole dal gol della recluta Stacchini. A Udine pronostico pienamente rispettato con la prima netta e cristallina vittoria dei bianco-neri su un Palermo gravemente imbarazzato nella manovra per l'assenza del suo più classico attaccante, il Gomez. Due tiri a lunga gittata degli uomini arretrati sono andati a segno in questa partita che ha visto la assoluta inconcludenza dei due quintetti, ma il dominio pressochè continuo dei padroni di casa, in grazia all'attività instancabile di capitan Menegotti e della mediana bianco-nera.

G. B. T.

Per l'incontro di Genova
La Nazionale austriaca è stata formata

Vienna, 3

L'Associazione calcistica austriaca ha scelto oggi i seguenti giocatori per l'incontro di domenica prossima a Genova contro la Nazionale italiana:

Portiere: Engelmaier (F.C. Vienna); terzini: Stotz (F.C. Austria-Vienna), Kollmann (F.C. Wacker-Vienna); mediani: Nickerl (F. C. Vienna), Koller (F.C. Vienna), Barschandt (Wiener Sportclub); attaccanti: Kohlhauser (F.C. Wiener Neustadt), Walzhofer (F. C. Vienna), Hanappi (F. C. Rapid Vienna), Koerner (F. C. Rapid Vienna), Haumer (F. C. Wacker Vienna). Riserve: Pelikan (F. C. Wacker), Kozlicek (F. C. Wacker), Kaubek (S. C. Krems), Sabetzer (F. C. Austria-Vienna). La Nazionale austriaca partirà per Genova giovedì mattina.

Questa fase della partita Inter-Triestina offre l'idea della serrata competizione sostenuta dagli alabardati dentro la loro area

PHONOLA... vi invita a casa vostra

Con un radiogrammofono Phonola i pomeriggi in casa diventano i più invitanti e i più desiderati. Grazie alla loro splendida voce, risultato di una rara perfezione tecnica, i radiogrammofoni Phonola vi permettono di gustare le più fedeli ed armoniose riproduzioni musicali.

SELLER

PHONOLA FIMI S.p.A.

armonia di note e d'immagini

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ANNUNCIO DEL RITIRO DA PORT SAID ALL'ASSEMBLEA

FREDDA ACCOGLIENZA ALLE DICHIARAZIONI DI PINEAU

Parigi ha dovuto adeguarsi alle esigenze politiche inglesi
Cabot Lodge nuovo Ambasciatore statunitense in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 3**

Il Ministro degli Esteri francese ha letto a Palazzo Borbone, nel pomeriggio la dichiarazione comune anglo-francese sul ritiro delle truppe da Port Said contenute in due comunicazioni indirizzate al Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld.

Il Ministro ha dichiarato che la decisione di ritirare le truppe è stata adottata dopo che i Governi francese e inglese si sono potuti convincere che una forza effettiva delle Nazioni Unite si sarebbe recata in Egitto, che il Segretario generale delle Nazioni Unite avrebbe assunto la responsabilità dello sgombero del Canale al più presto possibile, che la libertà e la sicurezza della navigazione nel Canale sarebbero state garantite rapidamente dopo lo sgombero della via d'acqua e che il Segretario generale delle Nazioni Unite si sarebbe impegnato a realizzare un compromesso per la questione del Canale sulla base dei sei principi adottati dalle Nazioni Unite. Secondo il testo della dichiarazione francese, le suddette ragioni non vengono poste quali condizioni per il ritiro delle truppe inglesi e francesi.

Parlando dell'evacuazione delle truppe franco-inglesi dallo Egitto, il Ministro ha affermato che il comandante alleato terrà conto delle seguenti necessità: 1) le operazioni di imbarco del personale e del materiale saranno effettuate in maniera metodica e ordinata; 2) saranno prese misure per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico nella zona attualmente sotto controllo alleato; 3) il Comando delle forze internazionali si assumerà la responsabilità di tutti gli elementi francesi o inglesi incaricati della rimozione delle ostruzioni nel Canale e lasciati sul posto a disposizione dell'organismo competente dell'ONU.

L'Assemblea ha ascoltato le relazioni di Pineau in silenzio e con marcata freddezza. E' noto che il Governo francese insisteva da tempo per una politica di fermezza e che Pineau era corso a Londra perchè la dichiarazione non fosse fatta senza porre qualche condizione. Ma anche questa volta il Governo inglese, sia per ragioni interne, sia per le pressioni esercitate da Washington, ha segnato una nuova flessione. Per tale ragione si spiega il silenzio e la freddezza dei parlamentari francesi.

A Pineau ha risposto il deputato radicale Arrighi, della tendenza antimendesiana, che con brevi parole ha approvato la dichiarazione.

L'impressione degli osservatori è che il Parlamento si è riservato di discutere la politica estera del Governo al dibattito fissato per il giorno 18 dicembre, dopo che due grandi partiti, il socialista e il radicale, avranno tenuto importanti riunioni e dopo che il Consiglio atlantico avrà esaurito la sua sessione. A proposito del Consiglio atlantico, la stampa francese è informata che Foster Dulles sta preparando il suo «dossier» per gli incontri che avrà a Parigi dal suo arrivo, l'8 dicembre, sino al 15. Egli s'è intrattenuto con gli Ambasciatori a Parigi, Dillon, e a Londra, Aldrich, richiamati in patria per metterlo al corrente della situazione in Francia e Granbretagna.

Si conferma a Parigi la notizia della prossima sostituzione dei due Ambasciatori. Dillon lascerà il suo posto a Cabot Lodge e Aldrich a John Withney. Corre anche insistente la voce che Foster Dulles, dopo il Consiglio atlantico, si dimetterà dalla sua carica, per la quale si fa il nome del gen. Gruenther. Si avrebbe in tal modo due generali alla direzione della politica americana.

Riguardo all'Ungheria, si è avuta a Parigi una manifestazione che non è priva di significato. Durante la seduta del Consiglio nazionale del movimento per la pace e alla presenza di Casanova, Sartre, Pierre Cot, Emmanuel D'Astier e di altri, è stata votata una mozione, la quale dopo aver chiesto un negoziato per l'Algeria e il ritiro delle truppe franco-inglesi dall'Egitto, ha altresì richiesto l'immediato ritiro delle forze sovietiche dalla Ungheria. Sempre sullo stesso argomento, Pierre Hervè, ex deputato comunista, ha proposto la creazione di «circoli comunisti» in opposizione al partito comunista, «ligio, come egli dice, soltanto a Mosca».

Bonaventura Caloro

Medici inesperti

20 bambini morti in un ospedale jugoslavo

Belgrado, 3

L'agenzia ufficiale «Tanjug» riferisce che venti bambini sono morti nell'ospedale di Skoplje — capitale della Repubblica jugoslava della Macedonia — in seguito «ad errore dovuto ad inesperienza» nella somministrazione di streptomicina.

Ieri era stata annunciata la morte di 11 dei bambini. La notizia stampa ha precisato che a mezzogiorno di oggi il numero dei decessi era salito a venti mentre vi sono altri 13 bambini, tutti al disotto dei 12 anni, che versano in condizioni gravissime, con minime speranze di essere salvati.

NEL M.E.E.C. LE GRANDI SPERANZE PER LA BENZINA

SETTECENTO PETROLIERE ARRIVERANNO IN EUROPA

Verso il 10 dicembre il Governo italiano deciderà i provvedimenti da adottare per il mercato interno

New York, 3

I rappresentanti di quindici fra le maggiori compagnie petrolifere degli Stati Uniti si sono riuniti questa sera con i rappresentanti del Governo federale per definire gli ultimi dettagli del piano per il rifornimento di petrolio americano all'Europa. Il piano approvato dal Presidente Eisenhower la settimana scorsa prevede la consegna di circa mezzo milione di barili al giorno.

Il consorzio delle quindici compagnie, noto col nome di Comitato di emergenza per il Medio Oriente (MEEC), venne costituito nell'agosto scorso al momento della nazionalizzazione del Canale. Le sue attività furono sospese dopo l'invasione anglo-francese in Egitto. La riunione odierna è la prima dopo lo scioglimento temporaneo del Comitato del 1.o novembre scorso. Il Comitato è stato ricostituito dopo le garanzie anglo-francesi di ritirare le truppe dal Canale.

Il maggior problema che dovrà affrontare il MEEC è quello di poter disporre di un numero sufficiente di petroliere per rifornire l'Europa. Il petrolio non manca negli Stati Uniti e, in ogni modo, si può contare sulla produzione venezuelana, ma non vi sono petroliere in numero sufficiente per il trasporto dei 500.000 barili al giorno.

Le quindici compagnie controllano circa 689 petroliere e si cercherà di organizzare i viaggi delle petroliere in maniera da poter raggiungere la quota dei 500.000 barili prima di Natale. Comune, entro un mese la flotta verrà aumentata con unità americane della seconda guerra mondiale che erano state poste in disarmo.

La riunione è durata quasi due ore e su di essa i partecipanti hanno mantenuto un rigoroso riserbo. Tuttavia il capo dell'Ufficio mobilitazione, Arthur Fleming, parlando con i giornalisti ha dichiarato che le società petrolifere hanno accettato di collaborare con il Governo federale per quanto riguarda la necessità di dare la precedenza assoluta al programma di petrolio in Europa. «E' nostro preciso obiettivo — ha detto Fleming — di far sì che il petrolio arrivi in Europa al più presto possibile».

Intanto a Roma niente è stato deciso e tutto lascia prevedere che il problema del rifornimento dei carburanti possa essere risolto favorevolmente nonostante che gli accaparratori siano già entrati in funzione per procacciarsi illeciti profitti. E' probabile invece — si afferma negli ambienti del Ministero dell'Industria — che gli accaparratori possano ricevere dagli avvenimenti che stanno maturando una grande delusione, in quanto le loro scorte potrebbero finire con il ritorcersi a loro danno. Infatti bisogna considerare che se è vero che l'America, a seguito dei recenti accordi, ha concesso il 75 per cento del fabbisogno di grezzo all'Europa, non si deve dimenticare che il rimanente 25 per cento potrà essere agevolmente coperto dalla flotta cisterne dei paesi europei, che sta ora seguendo la rotta del Capo di Buona Speranza. Inoltre c'è da tener presente che il Canale di Suez, a seguito dei recenti lavori, sta per essere rimesso parzialmente in funzione, e per i primi dell'anno è previsto il passaggio di petroliere di medio tonnellaggio. Se queste «buone prospettive» andranno tutte a compimento è evidente che del razionamento non si avrà più bisogno.

Comunque, fino a quando il Governo italiano non avrà delle informazioni precise sulle date degli arrivi, sulla loro consistenza e, infine, sulla ripartizione dei quantitativi fissati dall'OECE, non sarà presa nessuna decisione circa il mercato interno. Si prevede che questi dati possano essere noti in settimana, per cui intorno al 10 del mese si concretizzerà la politica petrolifera del Governo che, anche per gli aiuti americani, dovrà tener conto di due problemi: quello dei trasporti e quello dei pagamenti.

A ROMAIN GARY il Premio Goncourt

Parigi, 3

Romain Gary ha vinto il premio «Goncourt 1956» per il suo romanzo «Les racines du ciel».

Come è noto, la somma attribuita è di appena 5000 franchi, ma l'assegnazione del premio garantisce con una tiratura di più di 100 mila copie un notevole guadagno per l'autore.

Romain Gary è figlio di un russo e di una francese. Fu coraggioso aviatore durante l'ultima guerra, e subito dopo, per consiglio di André Malraux, intraprese la carriera diplomatica divenendo segretario d'ambasciata. Il suo primo volume, «Education europeenne», ottenne il Premio della Critica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONCLUSA CON POCHI DANNI LA FURIA DELLE MAREGGIATE

Senza il vento migliora la situazione nel Delta

Posto in salvo con mezzi anfibi il bestiame rimasto nelle stalle
In azione idrovore e pompe mobili per il deflusso delle acque

Rovigo, 3

Una leggera brezza da nord-est spira da stanotte nelle zone allagate del delta, ma non tanto forte da impedire i lavori in corso per il tamponamento delle falle sulla strada Cason di Valle che è l'argine che proteggeva Ca' Zuliani dalle acque che vengono da Pila e che è rotto in quattro punti. Proseguono anche i lavori per la costruzione di un soprassoglio sull'insicura stradina Boccasette, sopra la quale le acque passano in alcuni punti ma in poca quantità, e su quella più a monte ancora, la Maestrazza, che è l'ultima difesa di Ca' Venier, e cioè di un vasto e ricchissimo retroterra ubertoso e abitatissimo.

Da quando la bora è caduta cioè da ieri, la situazione è migliorata in quanto l'afflusso sempre maggiore di mezzi e di uomini permette di convogliare sul luogo, pur con la lentezza causata dalle pessime condizioni di viabilità dell'intero delta, un notevole quantitativo di terriccio, sacchetti e sassi, e quindi di metterlo in opera. Le falle della strada Cason di Valle potranno forse essere turate nei prossimi giorni, se il tempo non peggiorerà, in quanto questa mattina sono giunti sul posto i soldati del battaglione Genio pompieri di Piacenza. Questo battaglione ha in dotazione natanti piuttosto grossi e di poco pescaggio, indispensabili per trasportare il sasso in quantità rilevante assieme ai sacchetti di terriccio sulle falle. Finora si era provveduto alla bisogna con piccoli e inadatti battellini da pesca. Stamani l'elicottero dei vigili del fuoco di Modena pilotato dai tenenti Coppi e Cagnoni si è recato nella zona per una ricognizione aerea. I vigili del fuoco di Venezia agli ordini del ten. colonnello Malagamba, hanno nel frattempo sgombrato da Pila a mezzo di anfibi tutto il bestiame che era rimasto nelle stalle, per cui le perdite in questo settore possono considerarsi assolutamente minime. Gli sfollati vengono assistiti nei centri di Contarina, Porto Tolle e Ca' Venier che funge da centro di smistamento. Finora 1500 persone circa hanno beneficiato dell'opera assistenziale ottimamente organizzata dalla Prefettura di Rovigo.

La situazione delle zone colpite dalla mareggiata continua comunque a migliorare, in dipendenza delle favorevoli condizioni atmosferiche. I soldati della compagnia autonoma del Genio pontieri di Motta di Livenza, impiegati questa mattina in base ai rilievi operati dall'elicottero dei vigili del fuoco di Modena, sono riusciti, assieme ai tecnici e operai del Genio civile, a tamponare le falle sulla strada Cason di Valle, dalle quali entrata l'acqua che da Pila ha invaso Ca' Zuliani e una piccola parte del bacino di Ca' Venier.

Per quanto riguarda Pila nulla di nuovo: durante l'alta marea il livello dell'acqua raggiunge qui un metro e cinquanta. Per il deflusso naturale delle acque si dovrà ricorrere alle idrovore e a pompe mobili. Riflettori dei vigili del fuoco illuminano a giorno strade e argini per permettere la continuazione dei lavori anche di notte.

Un piano di assistenza di emergenza è stato predisposto dal Prefetto. Gli ECA comunali sono stati autorizzati a corrispondere primi sussidi in danaro. Organi tecnici del Genio civile e uffici tecnici comunali e provinciali stanno accertando l'entità dei danni, mentre squadre di operai specializzati dell'ANAS, del Genio Civile, dell'amministrazione provinciale, del Consorzio di bonifica e dell'Ente riforma procedono alla attuazione dei primi lavori di riparazione degli argini e dei ponti. Non vengono segnalate vittime umane.

Purtroppo nel Tavoliere continua a cadere incessantemente la pioggia che aggrava ancor più la situazione di numerosi abitanti dei centri e borgate agricole, nonchè quella del traffico sulle strade nazionali e provinciali. Il prodigarsi continuo delle squadre di soccorso dei vigili del fuoco, comunque, è valso a trarre da pericolose situazioni numerosi nuclei familiari, nonchè viaggiatori rimasti bloccati sulle strade dalle acque dei fiumi Cervaro, Ofanto, Carappelle e Salsolo, usciti dagli argini.

I CONTRIBUTI DI MIGLIORIA SULLE AREE FABBRICABILI A ROMA

L'inosservanza della legge era un «fenomeno generale»

Così ha dichiarato al processo «Immobiliare» - «Espresso» il consigliere comunale Aldo Natoli del P. C. - Nessuna accusa diretta contro la società edilizia

Roma, 3

Il consigliere comunale comunista on. Aldo Natoli, ha deposto oggi alla sedicesima udienza del processo delle aree fabbricabili, in cui sono imputati Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore dell'Espresso», i quali in un articolo pubblicato l'11 dicembre 1955 accusavano la «Società generale immobiliare», di operare la corruzione in certi ambienti del Comune di Roma.

Avv. BATTAGLIA (difesa): «Vorrei che il consigliere Natoli spiegasse come si svolsero da parte del Comune gli accertamenti per il computo dei contributi di miglioria. Se non sbaglio, i proprietari degli immobili avvantaggiati dall'aumento delle aree avrebbero dovuto versare alla pubblica amministrazione dal 30 al 50 per cento del valore delle aree stesse».

NATOLI: «Da quanto mi risulta, tra il 1948 e il 1953 il Comune di Roma ha accertato contributi di miglioria di piano regolatore per un ammontare di un miliardo 178 milioni di lire. Di tali contributi, la civica amministrazione ha incassato 92.799.372 lire. Questa cifra è irrisoria, perchè l'allora assessore all'urbanistica, avv. Enzo Storoni, nella seduta comunale del 22 dicembre 1953, dichiarò che gli incrementi di valore di terreni derivati da investimenti pubblici si potevano valutare intorno ai 50-70 miliardi di lire annue. Tale notevole differenza è dipesa dal fatto che funzionari comunali, e in genere coloro che per la loro funzione avevano il dovere di applicare la leggi relative ai contributi di miglioria, vennero meno all'adempimento del loro dovere. Queste manchevolezze furono da me poste in rilievo nella seduta consiliare del 16 febbraio 1954 durante la quale dichiarai: «Poniamo il caso che l'assessore Storoni abbia esagerato del cento per cento e che nella realtà gli aumenti effettivi dei valori dei terreni non superino i 30-35 miliardi annui. Da ciò si deduce che annualmente, se si fosse applicato l'art. 7 della legge sul Piano regolatore di Roma, il Comune avrebbe potuto effettuare accertamenti di contributi — dico accertamenti e non riscossioni — per cifre variabili da 10 a 15 miliardi all'anno».

P. M.: «Questo trattamento per il pagamento dei contributi era un sistema che si adottava per tutti gli enti edilizi?».

NATOLI: «Ritengo che la mancata applicazione della legge sui contributi sia stato un fenomeno generale».

Avv. BATTAGIA: «Perchè la legge sui contributi di miglioria non veniva applicata?».

NATOLI: «A questa domanda non posso dare una risposta precisa. Debbo dire però che l'ufficio contribuiti di miglioria della III Ripartizione comunale era organizzato in modo deplorevole. Sono anche convinto che la mancata applicazione della legge sui contributi fu dovuta alle pressioni di coloro che erano obbligati a versare i contributi stessi».

PRESIDENTE: «Anche l'«Immobiliare» avrebbe esercitato queste pressioni su funzionari del Comune?».

NATOLI: «Mi risulta che la società era proprietaria di circa 80 ettari di terreno nella zona di Monte Mario. Nel 1953 si accertò che dopo l'impianto da parte del Comune di servizi pubblici nella zona, le aree avevano raggiunto un valore di duemila lire al metro quadrato. Nel 1954-'55 si eseguirono altri accertamenti e si stabilì che i terreni dell'«Immobiliare» raggiungevano un valore di ben 10 mila lire al metro quadrato».

P. M.: «Il teste presentò mai interrogazioni al Consiglio comunale per mettere in luce tali fatti?».

NATOLI: «Nel febbraio 1956, presentai una mozione in cui chiedevo che si aprisse un'inchiesta a carico di funzionari della V Ripartizione, e che il Comune sporgesse querela contro il settimanale «Espresso», il quale aveva pubblicato l'articolo in cui si affermava che l'«Immobiliare» teneva in soggezione il Campidoglio. Tale mozione non fu mai discussa, malgrado l'impegno verbale datomi dall'ex sindaco Rebecchini, il quale mi assicurò che sulle mie richieste si sarebbe discusso prima del decadimento del Consiglio comunale».

Avv. BATTAGLIA: «Il teste sa nulla su un'inchiesta a carico dell'allora capo della divisione edilizia ing. Alfredo Guerrieri, accusato di aver favorito uno stretto congiunto per fargli ottenere la vicedirezione della costruzione della chiesa canadese?».

NATOLI: «Non sono in grado di rispondere a questa domanda».

Il processo continuerà domani.

BORSE E MERCATI

del giorno 3 dicembre 1956

MILANO

I titoli capolista di ciascun comparto migliorano le proprie quotazioni. Alcune voci, e questo è il caso delle Fiat e delle Montecatini, ricuperano perdite recenti; altri, come le Edison, proseguono in un cammino di ripresa. Nel grosso del listino si rilevano pure altri spostamenti intesi a un rafforzamento delle posizioni.

Finanziari: G.I.M. 5300, La Centrale 8150, Invest 2710, Bastogi 1520, Sviluppo 1596, Finmare 458, Finsider 616.50, Finelettrica 1195, Ass. Gener. 19730, Assicuratr. 4280, R.A.S. 5990.

Tessili: Cantoni 9500, Val Ticino 4950, Cucirini 6650, Linificio 521, Un. Manif. 36150, Gavardo 3160, Lan. Rossi 4015, Châtillon 2392, Snia Viscosa 1401.

Meccanici e metallurgici: Ilva 519, Amiata 8900, Montecatini 2710, Dalmine 1656, Siele 79, Bianchi 533.50, Fiat 1267.

Elettrici: Sade 1296, C.I.E.L.I. 3512, Dinamo 3005, Edison 2889, Bresciana 2908, Campania 1603, Caffaro 297, Valdarno 2764, Sarda 3296, Seso 2465, S.I.P. 1445, Vizzola 3430, Meridelettrica 1382, Orobia 2330, Romana El. 2640, Terni 293.50.

Alimentari: Distillati 4930, Eridania 4820, Romana Zucch. 693.

Chimici: A.N.I.C. 2502, Carlo Erba 3350, S.A.F.F.A. 2010, Italgas 1395, Liquigas 321, Pibigas 265, Ossigeno 1145, Rumianca 1446.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4595, Gen. Immob 579, C.I.G.A. 3540, Italcem. 13840, Pirelli S. p. A. 3360, Pirelli e C. 2730.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 7100-7300, marengo svizzero 5325-5525, oro 732-740, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 455, Generali 19650, Assicuratrice 4400, Ras 6300, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2705, ORDA 335, Beni Stabili 4420, Immobiliare 575, Pirelli It. 3300.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

A. CICERONE 4 - Straoccasione tappeti persiani per eliminazione imponente stock. 15033 M

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Confrontate! Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 51407 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile giovane cerca piccola famiglia. Indirizzo UPI 51360 B.

CUOCA cuoco cameriera domestiche prestaservizi, buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 51395 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina. Rossetti 18-III. 51363 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 51391 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 51417 C

COMMESSO alimentari, lunga esperienza offresi. Tel. 28927. 51341 C

CUOCO cameriere 30.enne libero 1 gennaio offresi. Urbano Pedron, Carmignano di Brenta (Padova). 6565 C

SIGNORA paziente occuperebbesi pomeriggio per bambini o dama compagnia persona anziana o malata. Offerte Cassetta 15128 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose complete 1200 garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 51415 CC

ABBIGLIAMENTO per signora, pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

CAPO muratore autorizzato assume qualsiasi lavoro del genere. Tel. 41697. 51389 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 51383 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 51364 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fioraia 14 anni cercasi. Negozio fiori, XX Settembre 10. 51357 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Ind. UPI 51372 D.

GARZONA sarta uomo cercasi. Chieppa, Zonta 3. 51400 D

GIOVANE modella per scultrice cercasi. Presentarsi via del Monte 9/A, Calligaris, dalle 17 alle 20. 51379 D

INFERMIERA diplomata parlante italiano tedesco, assume collegio maschile Svizzera, buone condizioni con trattamento completo stipendio e ferie. Contratto annuale rinnovabile. Scrivere dettagliando generalità e servizi prestati alla Direzione dell'Istituto Montana, Zugerberg, Svizzera. 6576 D

RAGAZZA bella presenza cercasi. Presentarsi Casa del Caffè, via Dante 6. 51397 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALI vuote mobiliate poco cucina cerco. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 51392 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. DUE stanze, belle chiare, giardino, ogni conforto affittansi. Informazioni 56136. 51368 F

A SIGNORE distinto affittasi mobiliata bagno telefono eventualmente vitto cure familiari presso sola. Cass. 15118 F UPI.

CENTRALISSIMA ingresso libero affittasi una persona, oppure ufficio. Telefonare 33709. 51298 F

MOBILIATA centralissima tutti confort vitto affittasi prontamente persona distinta. Telefono 25671. 51381 F

MOBILIATA centralissima telefono affittasi persona sola. Rittmeyer 12-III, sinistra. 51358 F

MOBILIATA una persona affittasi. Visitare dopo le 12, piazza Goldoni 10-I, porta 1. 51398 F

STANZA elegante bagno radio telefono affittasi. Indirizzo UPI 51369 F.

VUOTE conforto; mobiliate; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 51300 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 15126 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 51374 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE perfetto insegnasi prezzi modicissimi. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 50953 G

GRATUITAMENTE metodi. Pianoforte per studiare. Mensilità (minima). Violino. Telefono 41346. 51362 G

PROFESSORESSA pianoforte pazientissima, bambini piccoli impartisce lezioni metodo Conservatorio. Telefonare giornalmente 47968. 51386 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA contenente solo abbonamento Teatro «Verdi» smarrita località S. Anna (trattoria Valle). Mancia recapitando Bar Aprilia, Toro 16. 51406 H

CALZONI uomo usati grigi con bretelle smarriti. Mancia telefonare 40447. 51375 H

CANE fox-terrier pelo ruvido bianco macchie scure smarrito giovedì passato, risponde nome Ciro. Telefonare ing. Tandoja, 36592. 51376 H

ORECCHINO moneta d'oro caro ricordo smarrito tratto via Piccardi - Conti. Generosa mancia portandolo Piccardi 20, Fabris. 51410 H

OROLOGIO da polso d'oro da uomo (non proprio) smarrito. Telefonare 31098, lauta mancia. 51365 H

PORTAFOGLI contenente lire 8000, fotografie figli smarrito signora bisognosa. Rinvenitore telefoni 54334. 51419 H

SPILLA con tre cerchi oro smarrita domenica pomeriggio tratto Rossetti - via delle Torri - filovia via Combi. Mancia telefonare 96465, mattinata. 51367 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. STANZE due (quartierino) centrale, conforto, casa modesta, subaffittasi due anni anticipo. Cassetta 15121 I UPI.

ALLOGGIO due camere cameretta accessori, autorimessa in villa, vendesi o affittasi. Via Baiamonti 16. 51405 I

APPARTAMENTI: stanza, cucina, terzopiano, 3100 mensili affittansi compensando. Amministrazione, Mazzini 22-I. 51416 I

APPARTAMENTO cinque stanze cameretta ripostiglio cucina bagno doppi servizi terrazza, riscaldamento ascensore telefono, tutto a nuovo, adatto professionista, affittasi. Toro n. 8, Amministrazione Failla. 51414 I

LOCALE mezzanino adatto rappresentanze, deposito, ecc., affittasi compensando. S. Nicolò 31, latteria Walter, mattinata 9-13. 51370 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO da 1-3 stanze cercano sposi pagando compenso. Cassetta 682 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercano coniugi pagando forte compenso. Cass. 683 L UPI.

APPARTAMENTO 2-4 stanze cerco urgentemente pagando forte compenso. Cassetta 684 L UPI.

APPARTAMENTO: 2-3 stanze accessori, posizione indifferente, cerco entro dicembre compensando. Telefonare 38529. 51416 L

APPARTAMENTO: 1-2 stanze stanzetta, accessori, cerco urgentemente, sistemazione distinti, disposto compensare spese. Cass. 15130 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51303 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALZE «Nylon» fortemente ribassate! Nylon straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 51198 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

FISARMONICA Scandalli 80 bassi vendesi occasionissima. Stuparich 7, porta 6. 71519 M

FUNI acciaio paranchi bozzelli maniglioni ottimo stato. Telefonare 36637. 51187 M

GIOCATTOLI occasioni, a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei. Presso Facau, Cartoleria, via Cavana 14. 2698 M

GIOCO calcio grande vendesi. Telefono 47694. 51366 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51396 M

MACCHINE da scrivere germaniche Alpina, Ideal, Brosette, calcolatrici Friden e Classic troverete a ottime condizioni dalla Ditta Queirolo, Fabio Severo 4. 51411 M

MONDIALE Phoenix, Simca, altre occasione spola rotonda rientranti semplici Singer 20 mila, 24.000, ratealmente. Riparazioni con garanzia. Guardia 15, Tuliak. 51418 M

PELLICCE persiano ocelot castoro zampe teste modelli unici a prezzi convenientissimi, vasto assortimento pelli guarnizione. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 51413 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M

PELLICCE assortite, interni, guarnizioni, rimodernature, a prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 51089 M

SPARHERD bianco, trapunta piuma, ottimo stato vendonsi. Telef. 23677. 51361 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 51377 M

VESTAGLIE soffici, pura lana, da lire 4.900 in poi, solamente da Anita Derosa, via S. Giusto 3 e Tor Bandena 1. 2767 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO mobili singoli, camere complete, cucine, soprammobili. Telef. 28551-39518. 71503 NN

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 51387 NN

A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 51403 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 51382 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CAMERA pranzo bellissima rara occasione vendesi. Piazza Carlo Alberto 9, falegname. 51373 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi facilitazioni, Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANINO occasione piastra corde incrociate vende profugo. Telefonare pomeriggio 92757. 51359 NN

O Commerciali L. 35

MACCHINE falegnameria occasione vendesi. Combinata 5 lavorazioni, pialla spessore, sega circolare, sega nastro. Rivolgersi Trieste, deposito legnami via Udine n. 1. 71329 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAMPIONARIO completo di tutti i tessuti per signora, uomo e per la casa di grande ditta milanese, imponente assortimento ultime novità di gran moda, affidasi a persona introdotta nelle famiglie. Forte provvigione. Casella 170 M, SPI, Milano. 6571 P

VIAGGIATORE introdotto presso grossisti e dettaglianti di orologeria del Piemonte, Lombardia e Tre Venezie cercasi, per la vendita di pendole e sveglie di produzione tedesca. Scrivere Cass. 6572 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI Sport; Aermacchi U; Motobi turismo; Rumi Scoiattolo; Guazzoni 175 cc., occasione vendonsi. Timeus 4. 51412 Q

FIAT 500 C occasione. Telefono 38886. 51388 Q

LANCIA Ardea ultimo tipo 5 marce cedo. Tesa 25 (officina). 51384 Q

OCCASIONE 500 C bellissima vendo. Stazione Esso, piazza Foraggi. 51409 Q

SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 1400 Cabriolet; 1100-103; 600 occasione; 1100 E; Belvedere; Ardea; Giardinetta. Cambi - Rateazioni. 51394 Q

SAN NICOLO' bicicletta ragazzo buono stato vendesi. Severo 59, porta 8, telef. 32474. 51385 Q

VESPA '54 attrezzata vendesi. Telefonare 43336, anche festivi. Xydias 4. 51380 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. LICENZA alcoolici, superalcoolici trasferibile ovunque cedo. Cassetta 685 R UPI.

BAR superalcoolici cedo causa malattia, oppure consegna a persone pratiche (cauzione). Cassetta 15123 R UPI.

CERCO licenza per latteria, pago qualunque prezzo. Cassetta 686 R UPI.

SE OCCASIONE spacci vino, osterie, acquistansi, prendonsi consegna, richiesta buona posizione. Rivolgersi via Madonna del Mare 3 (magazzino vini). 51378 R

S Case, ville, terreni L. 50

A ROMA cedesi 4.000.000 contanti pensioncina trentennale attività fitto ragionevole pressi Finanze acqua corrente primo piano. Scrivere comm. Petrini, via Aureliana 39, Roma. 6575 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in bella posizione. Via Baiamonti 16. 51405 S

ALLOGGI 4-5 camere Margherita, Donizetti, Scorcola, liberi vendonsi condominio. Telefono 91396, 15-17. 51399 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 5-6-7 stanze, centro, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51401 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati, 2 stanze camerino cucina, centro, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 51401 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze cucina, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71401 S

APPARTAMENTI costruzione, stanza soggiorno, cucina, bagno installato, poggioli vendonsi 1.800.000 - 2.200.000, pagamento dilazionato. AGEP, Goldoni 3. 51404 S

APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 51371 S

APPARTAMENTO nuovo bistanze stanzetta bagno terrazza compensando affittasi. Telefono 43144. 51371 S

APPARTAMENTO panoramico cinque vani doppi servizi dispensa zona signorile 5.500.000 vende Trevisan, Mazzini 18. 6568 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, soggiorno, cucinino accessori, 2 poggioli, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 51401 S

CASA isolata vicino Chiesa S. Vincenzo de' Paoli - via Petronio, piano terra e primo piano tutto confort riscaldamento 5 stanze accessori vendo pronta entrata. Cass. 15115 S UPI.

CORTINA nuovo centrale appartamento vendo, soggiorno tricamere armadi muro, cucina arredata termobagno, 5.800.000. Derossi, Felisati 102, Mestre. 6567 S

MAGAZZINI paraggi via Piccardi 60-50 mq. adatti qualsiasi attività vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 51401 S

OTTIMO impiego capitale vendesi causa partenza parte quartieri magazzini condominio. Cassetta 15119 S UPI.

VELICOGNA, telef. 29267, vende appartamenti una stanza, stanzetta, cucina; altri due, tre, quattro stanze, accessori, liberi occupati. 51408 S

il dono nuovo
è un dono di sempre

Aprite una cassetta Natalizia I.L.L.V.A. udrete un dolce suono di carillon.
È un dono che dà allegria e rinnova l'incanto della notte di Natale.
Ci richiama alla lieta consuetudine di offrire con il panettone natalizio il tradizionale liquore AMARETTO DI SARONNO contenuto in tutte le confezioni regalo che la I.L.L.V.A. quest'anno ha predisposto per Voi.

ILLVA

LA CASA DELL'AMARETTO DI SARONNO